



REGIONE
PUGLIA

TARANTO FUTURO PROSSIMO



DOCUMENTO GENERALE

Draft 01

Febbraio 2020

Piano Strategico
di sviluppo
e valorizzazione
del territorio tarantino,
Legge Regionale
25 gennaio 2018, n. 2

TARANTO FUTURO PROSSIMO

Piano Strategico
di sviluppo e valorizzazione
del territorio tarantino,
Legge Regionale 25 gennaio 2018, n. 2

DOCUMENTO GENERALE

Draft 01

Febbraio 2020

a cura di



Agenzia regionale
Strategica per lo Sviluppo
Ecosostenibile del Territorio

TARANTO FUTURO PROSSIMO

Piano Strategico
di sviluppo e valorizzazione
del territorio tarantino

Documento Generale

Draft 01: Gennaio 2020

A cura di



ASSET

Agenzia regionale Strategica
per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio

per Asset

Raffaele Sannicandro *Direttore Generale*

Michele Luisi

Domenico Denora

Gruppo tecnico di lavoro

Giacoma Tiziana Gallo

Franco Milella

Calogero Montalbano

Feliciana Punzi

Lorenzo Pietropaolo

Mario Francesco Romandini

Layout e revisione editoriale

Lorenzo Pietropaolo

Grafica e illustrazioni

Pia Livia Di Tardo

© 2019, 2020 / ASSET / gli Autori

Proprietà letteraria riservata

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta
senza le dovute autorizzazioni.



Regione Puglia



Comune di Taranto

Con il supporto di



ASSET

Agenzia regionale Strategica
per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio

Con la collaborazione di



pugliasviluppo

Fotografie:

copertina e p. 32, © Pia Livia Di Tardo;

p. 8 e p. 16, courtesy Archivio Fotografico ARET Pugliapromozione,

© Acidi Colori; p. 68 e p. 84, © Andrea e Fabio Romandini

Il Piano Strategico «TARANTO FUTURO PROSSIMO»

è un processo partecipato di pianificazione e programmazione, finalizzato allo sviluppo sostenibile del territorio tarantino, promosso dalla Regione Puglia con il Comune di Taranto, con il supporto di ASSET - Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio.

Attivato ai sensi della Legge Regionale 25 gennaio 2018, n. 2 («Indirizzi per lo sviluppo, la sostenibilità ambientale e la coesione economica e sociale del territorio di Taranto»), il Piano Strategico è uno strumento di concertazione, utile a promuovere il necessario e auspicato cambiamento delle direttrici di sviluppo, mediante azioni integrate, orientate al risanamento ambientale e alla sostenibilità.

Come ogni piano strategico di ultima generazione, anche il Piano per Taranto è concepito per essere «inclusivo», «aperto» e «flessibile», per evolversi nel tempo, con avanzamenti e aggiustamenti di rotta, con il contributo attivo di tutti.

Allo stesso modo, il documento generale che ne propone i contenuti essenziali – e che è riportato nelle pagine che seguono – non è un documento «chiuso», definito una volta per tutte, ma è invece suscettibile di progressivi aggiornamenti, modifiche e integrazioni.

Elaborato tenendo conto dei contributi emersi dagli incontri istituzionali con gli *stakeholders* pubblici, dagli 8 focus tematici di ascolto (ottobre-novembre 2018), dalla prima consultazione pubblica *on-line* (giugno 2019), il presente documento è proposto al confronto pubblico quale sintesi analitica e programmatica per l'avvio del Piano, quale base di partenza per condividere e attuare le strategie operative più adeguate, così da realizzare – insieme, passo dopo passo – il desiderato e possibile «futuro prossimo» della comunità tarantina.

Sommario

PREMESSE	Un Piano per Taranto, oltre la crisi	9
I PIANI STRATEGICI DI «TERZA GENERAZIONE». LE CITTÀ <i>CHE CE L'HANNO FATTA</i>		11
L'APPROCCIO AL PIANO PER TARANTO		14
<hr/>		
PARTE 1	Lo «spazio di azione» del Piano strategico	17
LA DIMENSIONE TERRITORIALE DEL PIANO		18
CRITERI DISTINTIVI PER L'AGGREGAZIONE DEI COMUNI		19
LE AREE OMOGENEE: I LIMITI DI AZIONE DEL PIANO		23
<hr/>		
PARTE 2	Analisi di Sistema. Le «questioni chiave»	33
ECONOMIA E MERCATO DEL LAVORO		35
TARANTO E GLI INDICATORI DI BENESSERE		43
TARANTO: <i>NON È UNA CITTÀ PER GIOVANI?</i>		44
CAPITALE UMANO E DOMANDA FORMATIVA UNIVERSITARIA		46
RICCHEZZA E POVERTÀ		50
LIMITAZIONI DI CITTADINANZA E SQUILIBRI URBANI		51
AMBIENTE E SALUTE		56
ALBERO DEI PROBLEMI - QUESTIONE CHIAVE N. 1		62
ALBERO DEI PROBLEMI - QUESTIONE CHIAVE N. 2		63
FENOMENI PIÙ RILEVANTI E TRAGUARDI RAGGIUNGIBILI		64
INDICATORI DI IMPATTO: VALORI DI PARTENZA E VALORI DI RISULTATO		66

PARTE 3	Visione e Programma	71
VISIONE STRATEGICA		72
PROGRAMMA OPERATIVO - QUADRO LOGICO		74
ASSE 1 <i>OCCUPAZIONE PER LO SVILUPPO</i>		75
ASSE 2 <i>IMPRESA</i>		82
ASSE 3 <i>FORMAZIONE E RICERCA</i>		90
ASSE 4 <i>AMBIENTE E SALUTE</i>		96
ASSE 5 <i>QUALITÀ URBANA E DELLA VITA</i>		102
ASSE 6 <i>MOBILITÀ E ACCESSIBILITÀ</i>		108
STIMA FINANZIARIA COMPLESSIVA		114
VALUTAZIONE DI COERENZA		116
<hr/>		
PARTE 4	Strumenti e azioni a supporto del Piano	125
MAPPATURA DELLE AZIONI IN CORSO: VERSO LA PIATTAFORMA WEB <i>OPEN DATA</i>		127
LA <i>GOVERNANCE</i> DEL PIANO. PRINCIPI E SOLUZIONI ORGANIZZATIVE		133
IL LABORATORIO URBANO		135
TARANTO 2026. CANDIDATURA AI XX GIOCHI DEL MEDITERRANEO		137
<hr/>		
Principali documenti di riferimento		139
ECONOMIA, PRODUZIONE, SOCIETÀ		140
AMBIENTE E SALUTE		143
ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ		144
TERRITORIO, PAESAGGIO, QUALITÀ URBANA		145
CULTURA E TURISMO		146
PARTECIPAZIONE		147



PREMESSE

UN PIANO PER TARANTO, OLTRE LA CRISI

piano s. m. [lat. *planum* «pianura» (propr. neutro sostantivato dell'agg. *planus*] In partic.: b. Complesso di indicazioni, ordinatamente elaborate e prefissate nella loro successione, per lo più (ma non necessariamente) in un documento scritto, secondo le quali si intende predisporre e regolare lo svolgimento di un'azione, di un'attività o di una serie di attività, di un'impresa [...]

strategico agg. [dal gr. *στρατηγικός* «che è proprio del comandante, dello stratego»] 1. Di strategia, che concerne o ha per fondamento e fine la strategia, e più genericam. che riguarda la direzione generale della guerra: *piano s.*; *gestione s.*; *problemi s.*; *mossa s.* (anche fig., mossa abile per arrivare a uno scopo, azione astuta con cui si cerca di vincere una resistenza, di rimuovere un ostacolo, e sim.) [...]

I piani strategici di «Terza generazione» Le città *che ce l'hanno fatta*

Molte città europee (tra cui: [Helsinki](#), [Birmingham](#), [Marsiglia](#), [Glasgow](#), [Lione](#), [Liverpool](#), [Rotterdam](#), [Torino](#)) e nordamericane ([Pittsburg](#), [Detroit](#), [Cleveland](#), [Boston](#)), tutte fortemente caratterizzate da alti tassi di dipendenza da settori industriali prevalenti (siderurgia, cantieri navali e porti industriali, settore tessile, automobilistico), hanno dovuto far fronte a **condizioni di crisi** della propria **tradizione industriale**, con effetti dissipativi della qualità sociale, economica, urbana. Particolarmente interessante è il caso di Cleveland, perché racconta di come la crisi dell'acciaio sia stata superata attraverso un'azione coordinata dagli attori privati (imprese e istituzioni finanziarie) che hanno definito un approccio strategico a cui è seguita l'azione pubblica di supporto, regolazione, coordinamento di reti e incentivi.

Tutte queste città (gli attori pubblici e privati, le comunità che le abitano) hanno definito strategie di cambiamento e di risposta alla crisi con un **approccio di pianificazione strategica** che ha ispirato azioni efficaci di riposizionamento e costruzione di futuri diversi da quelli che apparivano ineluttabili.

Attraverso il processo di pianificazione strategica hanno abbandonato un confronto «declinista», ancorato al dramma percepito, al «si salvi chi può», al catturare interstizi di sopravvivenza, al perpetrare logiche di azione frammentarie e superficiali, spesso ispirate dal punto di partenza distintivo di ciascuna parte interessata, con uno sguardo monco e settoriale, incapace di andare alla radice delle dinamiche e, soprattutto, di definire punti di arrivo condivisi, auspicabili, desiderabili e sostenibili, cioè alla portata del contesto e dei suoi attori e riproducibili nel tempo.

Sappiamo tutti che è sempre dietro l'angolo la **tentazione di lenire i sintomi**, piuttosto che **produrre diagnosi accurate e prendersi cura della malattia**. L'improvvisa ma, in molti casi, anche preannunciata, scoperta di quelle città di essere fragili

**la pianificazione strategica.
un approccio efficace
per la riconversione
delle città industriali**

**diagnosi e presa in cura,
anziché lenire i sintomi**

e di trovarsi «senza qualità» nella competizione globale, ha generato una diversa modalità, oramai consolidata, di trovare risposte utili alla crisi, di definire insieme strategie e piani di azione, di individuare connessioni inedite nella realtà del presente e farne uso per affrontare efficacemente i problemi alla radice.

**i piani strategici
di Terza generazione:
l'approccio
«reticolare-visionario»**

Sono così nati i piani strategici di cd. «Terza generazione», improntati ad un **approccio «reticolare-visionario»**, capaci di definire scenari possibili, integrati e condivisi, e non solo consenso temporaneo, capaci di correzioni di rotta e ripensamenti, di creare un nuovo *eco-sistema comunitario* in luogo di un *ego-sistema* in cui ciascuno «ci prova da sé», oppure si abbandona al destino.

**comprensione
della posizione di partenza,
selezione dei contenuti
di rilevanza strategica,
definizione di un orizzonte
praticabile di medio-lungo
periodo**

Il processo di pianificazione strategica delle città «*che ce l'hanno fatta*» è basato sulla comprensione della **posizione di partenza del sistema territoriale**, ed è fortemente ancorato alla **selezione dei contenuti** più rilevanti, ossia di **valore strategico**, cioè meglio in grado di definire un orizzonte praticabile di futuro nel medio-lungo periodo, concentrato su **pochi obiettivi prioritari** in relazione ai quali siano correttamente individuabili gli **strumenti** e le **azioni** per raggiungerli.

**lo «spazio di azione»
principale
del Piano Strategico
di Taranto**

I processi di rigenerazione urbana connessi al tessuto urbano, produttivo e sociale della città di Taranto non possono che essere letti, interpretati, programmati e attuati, tenendo in considerazione una **dimensione territoriale** che comprenda i **territori contigui** a quelli propriamente identificati come perimetro del Comune di Taranto. Un simile contesto territoriale deve prendere in considerazione – oltre alle borgate di **Talsano** e **Lama San Vito**, e all'**Isola Amministrativa** – anche i Comuni di **Leporano**, **Pulsano**, **Faggiano**, **San Giorgio** (che a sua volta interferisce con il quadrante territoriale di **Roccaforzata**, **Monteparano** e **Carosino**), **Monteiasi**, **Grottaglie**, **Montemesola**, **Crispiano**, **Statte**, **Massafra**, **Palagiano**, **Palagianello**.
Tale perimetro costituisce quello che potremmo definire quale **primo ambito omogeneo di riferimento**, e principale «spazio di azione» del Piano Strategico, come definito più

ampiamente e in dettaglio nelle pagine successive.
Si tratta di un'area che complessivamente presenta, al gennaio 2018, una estensione di **836,77 kmq**, e una popolazione pari a **373.308 residenti**, di cui quasi il 55% (198.283 residenti) nella città di Taranto. All'interno di questo primo perimetro territoriale è pertanto possibile definire una fitta serie di interferenze e interscambi, a volte esili e quasi dimenticati, a volte ancora forti, in molteplici settori della vita economica, sociale, culturale e produttiva del territorio tarantino.

I **piani strategici** delle città e del proprio territorio di riferimento (che non può che essere superiore alla scala urbana) sono dunque per loro natura **«parziali»**, in relazione ai propri contenuti prioritari.

Comportano cioè il **sacrificio di interessi strategicamente «secondari»** e, di certo, di quel tipo di questioni più care a chi governa rendite di posizione anche grazie alla crisi.

Essi sono «parziali» anche perché **non si chiudono con la elaborazione di un documento programmatico**, bensì **alimentano il processo di pianificazione nel tempo** come fondamento e tratto distintivo della comunità.

Si producono così **scelte e decisioni** secondo **gerarchie e priorità di intervento**, che saranno ulteriormente ridefinite in ordine alla effettiva disponibilità delle **risorse attivabili** da mettere effettivamente in campo.

In questa «parzialità» la **corretta definizione** del punto di partenza, **dell'«albero dei problemi» del presente** – ossia la capacità di definire le articolazioni profonde e di dettaglio di ciò che ne è alla radice e salendo ramifica in problemi secondari o derivati – è essenziale alla accurata definizione di un **«albero degli obiettivi»**, praticabili e in grado di rimuovere i problemi più radicali in un tempo utile a evitare la proliferazione di ulteriori problemi secondari, per quanto siano centrali nella vita di tanti, e l'aggravarsi delle condizioni di declino.

Per questo motivo i piani strategici di cd. «Terza generazione» fanno decisamente a meno di analisi di contesto «standard» (tipiche delle programmazioni «discendenti» su scala regionale o superiore, o delle pianificazioni territoriali), e cercano di

gerarchie e priorità strategiche: parzialità e flessibilità di un Piano Strategico

albero dei problemi, albero degli obiettivi

analisi di sistema: far emergere le «questioni chiave» che sono alla radice dei problemi

costruire una base informata per la emersione – tra gli attori locali e gli *stakeholders* – di obiettivi specifici condivisi e misurabili, a partire da poche «domande/questioni chiave» che vanno alla radice delle questioni, quelle più evidenti e influenti sulla prospettiva di medio e lungo periodo.

L'approccio al Piano per Taranto

**analisi di sistema:
pertinenza dei fenomeni
più rilevanti**

Tra le condizioni di successo per la definizione di una strategia di ri-orientamento del futuro di Taranto, e dello spazio sovra-urbano territoriale di riferimento, vi è sicuramente il **grado di pertinenza nell'analisi dei fenomeni** che caratterizzano i problemi radicali del presente.

Una pertinenza che deve essere evidente, tanto più che, diversamente da altri casi analoghi, **la storia industriale di Taranto non ha generato** ciò che normalmente accompagna la storia di città in cui è presente la grande industria, cioè un **ecosistema** che vede la presenza di **grandi compagnie assicurative, grandi banche, servizi e professioni ad elevata specializzazione** e diffusione di terziario avanzato.

**la grande sfida per Taranto,
tra declino e innovazione**

Taranto è dunque ancora più **esposta alla fragilità** di altre città che hanno visto crisi analoghe, ed è in bilico sulla soglia **tra declino e capacità di innovazione**, cioè di quell'insieme di meccanismi che devono saldarsi per far «passare» una nuova qualità dello sviluppo.

Taranto, una città interamente **proiettata verso una grande sfida**, dove si gioca tutto e la posta in palio è la sopravvivenza.

**fondatezza
delle «questioni chiave»:
rilevanza statistica
dei fenomeni,
fonti certificate**

L'interpretazione delle dinamiche in atto a Taranto è orientata quindi a proporre **alcune «questioni chiave»**, suscettibili di riformulazione, revisione e modificazione, che scaturiscono dalla **Analisi del Sistema tarantino**, quindi fondate su **fonti certe e verificabili, statisticamente rilevanti**, improntate ad **approcci scientificamente consolidati e politicamente proiettati alla scala globale**.

Ci si confronta infatti non solo con sé stessi, ma anche con le dinamiche planetarie, che vedono da una parte città e territori attrattivi, in grado di catalizzare benessere e qualità,

e dall'altra realtà infragilite, lontane da quei flussi positivi e che, in ultima analisi, non generano benessere diffuso e soddisfazione di vita per parti ampie della popolazione.

Le «questioni chiave» sono una «lanterna», non solo per animare un **dibattito pubblico informato** e avviare la **fase più operativa** del Piano Strategico «Taranto Futuro Prossimo». Esse sono infatti proposte anche come strumento nelle mani dei tarantini, per cercare e trovare quella «leva dello scambio» che sottragga il treno della Comunità al binario dalla destinazione segnata, e faccia intraprendere un consapevole nuovo viaggio verso un futuro migliore.

Si intende così avviare un **processo «ascendente e reticolare»** (e non «discendente e vincolante»), che dovrà comporre e consolidare un **set di obiettivi specifici**, sintetizzabili in una **Visione di sviluppo** sostenibile nel tempo, sottoponibile a **revisioni continue e aggiustamenti di rotta**, declinata quindi al futuro, che faccia leva sui **punti di forza** territoriali e sui necessari processi di **rimozione delle fragilità e delle debolezze** più rilevanti del Sistema tarantino.

**le «questioni chiave»:
punto di partenza
per un dibattito pubblico
informato,
strumento operativo
per pianificare
il cambiamento**

**il Piano per Taranto:
un percorso
«ascendente»
e «reticolare»**



PARTE 1

LO «SPAZIO DI AZIONE» DEL PIANO

La dimensione territoriale del Piano

obiettivi territoriali del Piano Strategico

Il controllo dei **processi di crescita strategica** del territorio tarantino non possono non partire da una **accurato disegno** che operi contemporaneamente **in due direzioni**:

- ristabilire il controllo degli agglomerati urbani (quartieri o frazioni) in cui si frammenta la città di Taranto, valorizzando i singoli nuclei in base alle loro specifiche prerogative e definendo tra essi un rinnovato grado di relazione;
- rimettere in connessione il centro urbano propriamente detto, con il proprio territorio di riferimento e, in questo, riconoscere quelle regioni urbane omogenee che interagiscono con la città di Taranto e, con essa, sono in grado di fare sistema.

nello spazio del Piano, tre «domini territoriali»

In tal senso, il processo di rigenerazione urbana, sociale, culturale, produttiva, economica e ambientale del territorio tarantino deve necessariamente tenere in considerazione e far dialogare tra loro **tre diversi «domini territoriali»**, ognuno caratterizzato da limiti fisiografici e caratteristiche ben distinte, che costringono ad operare, contemporaneamente, sulle distinte scale progettuali:

- dell'*Agglomerato Urbano* della città di Taranto;
- dell'*Ambito Omogeno Urbano* di Taranto (in seguito, identificato «*Piana Idrografica del Bacino del Mar Piccolo*»);
- della *Corona Territoriale Estesa del Tarantino*, che raccoglie quegli Ambiti Omogenei che, disposti lungo la corona urbana dell'Ambito Omogeno Urbano di Taranto assumono rispetto a quest'ultimo uno specifico grado di reciprocità sistemica, capace di produrre un consistente «effetto rete».

i «Territori-ponte»

A quanto sin qui descritto si aggiunge, in ultima istanza, un **ulteriore «dominio territoriale»**, attualmente non compreso nella riflessione di Piano e che è possibile identificare come:

- *Corona dei Territori-Ponte del Tarantino*, che raccoglie quegli Ambiti Omogenei non più direttamente disposti in prossimità dell'Ambito Omogeno Urbano di Taranto e che tendono geograficamente, economicamente e culturalmente a dipendere da altri grandi centri urbani.

Con questi Territori-Ponte – comunque importanti nella interpretazione strategica del territorio tarantino – il Piano si prefigge di dialogare per lo sviluppo di progettualità puntuali, inquadrabili nell’ambito di specifici assi di intervento.

L’obiettivo, in rapporto a ciascuna scala di riflessione ed elaborazione progettuale, è quello di focalizzare gli investimenti, monitorare il numero e la tipologia di interlocutori da coinvolgere e – conoscendo con precisione le criticità e le risorse dei singoli ambiti – comprendere cosa rafforzare, come ridefinire specifici gradi di legame tra i luoghi, e con chi declinare le varie progettualità.

**obiettivi
della perimetrazione
dello «spazio di azione»**

Allo stesso tempo, con il controllo delle diverse scale di intervento si perverrebbe all’ulteriore obiettivo del monitoraggio in continuo dei diversi progetti e dei co-fatti che ogni singola azione – pure se pensata entro un determinato ambito – potrebbe generare sulle ulteriori scale di controllo del Piano.

Si eviterebbero, in tal senso, duplicazioni e disallineamenti delle progettualità sviluppate su ambiti territoriali distinti, garantendo pertanto una gestione ottimale delle risorse, degli investimenti, e delle progettualità.

Criteri distintivi per l’aggregazione dei Comuni

I criteri adottati per la individuazione dei Comuni inseriti nell’ambito del perimetro d’azione del Piano Strategico, identificato successivamente come *Corona Territoriale Estesa del Tarantino*, si possono ricondurre alla:

**tre criteri
per l’inserimento
dei Comuni
nello «spazio di azione»**

- *appartenenza di specifici territori comunali ad un ambito socio-economico direttamente connesso all’Ambito Omogeneo Urbano di Taranto* (identificato come «Piana Idrografica del Bacino del Mar Piccolo»); sono inclusi in tale perimetrazione tutti quei territori caratterizzati da legami diretti, di tipo storico, culturale e/o economico, con l’Agglomerato Urbano di Taranto;
- *continuità infrastrutturale e temporale*; tale condizione è direttamente connessa alla presenza di reti infrastrutturali pesanti (riferite al traffico su gomma o ferro) e leggere

(pedonali, ciclabili, equestri, eccetera), capaci di connettersi direttamente con l'Agglomerato Urbano di Taranto in un arco temporale ristretto, misurabile mediamente in circa 30 minuti per gli spostamenti veicolari e in circa due ore per gli spostamenti ciclabili; tale dato, specie per la mobilità leggera, è strettamente connesso alla variabilità morfologica dei percorsi e alla effettiva connettibilità fisica dei territori;

- *appartenenza di specifici territori comunali o di parte di essi ad uno specifico ambito omogeneo che sia contiguo all'Ambito Omogeneo Urbano di Taranto (identificato come «Piana Idrografica del Bacino del Mar Piccolo»).*

Essendo inclusi in tali perimetrazioni tutti quei territori caratterizzati da **condizioni morfo-strutturali** (topologiche, ambientali, storico-culturali) **simili**, tale condizione ha fatto sì che le singole aree omogenee risultino spesso caratterizzate dalla **presenza di Comuni diversi** e che, determinati territori comunali siano **divisi in ambiti omogenei differenti**.

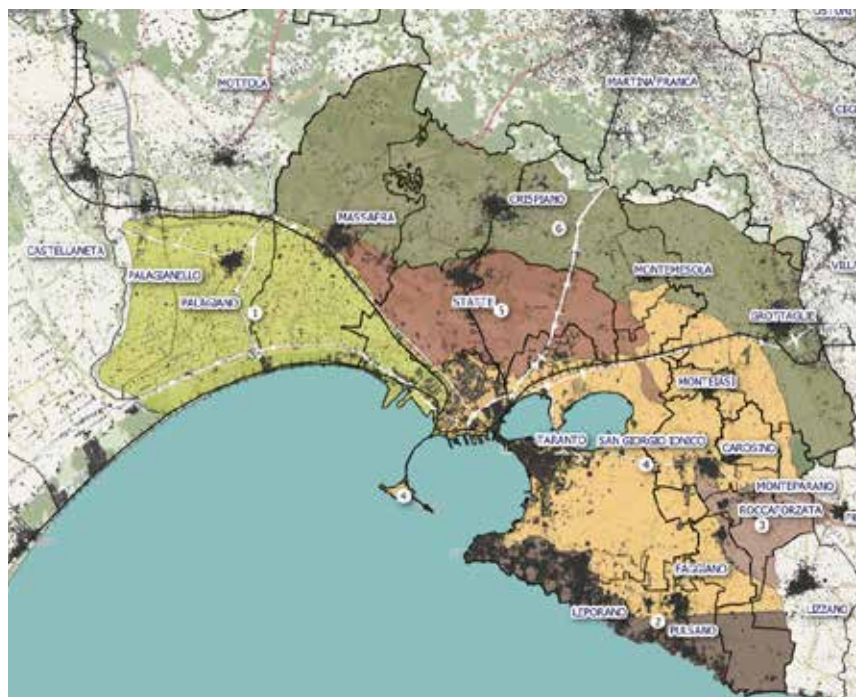
Allo stesso tempo, ciascuno di questi aggregati territoriali si caratterizza per la **prevalenza di una specifica economia** e di **specifiche risorse** che sono in qualche modo connesse a quelle dell'Ambito Omogeneo Urbano di Taranto.

utilità e finalità dei criteri adottati

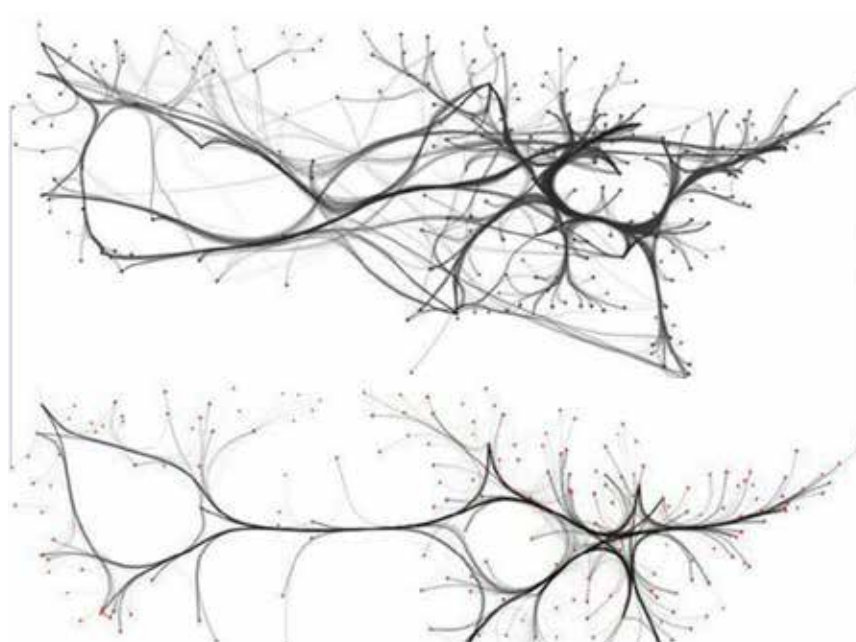
I criteri così individuati sono pertanto in grado di garantire al Piano Strategico di Taranto:

- una effettiva **praticabilità temporale** del territorio di riferimento, e una sua **rapida interoperabilità** in termini di **spostamenti** di merci e persone, di praticabilità di **servizi e infrastrutture**, di **interazione culturale e sociale**, di interferenza e distribuzione dei **settori produttivi e imprenditoriale**;
- la conquista di una maggiore **qualità insediativa e ambientale**, che rimetta ordine e ridisegni in modo razionale l'uso dello spazio;
- lo sviluppo di una più solida **relazionalità territoriale**, supportata dalla realizzazione di un modello di mobilità più equilibrato e sostenibile;
- il **riconoscimento** e la **interconnessione** di un **sistema diffuso di specificità locali**, che possa portare a sincronizzare, tutelare e rendere fruibili e attrattivi i valori del territorio.

Perimetrazione degli ambiti omogenei in cui è stato ridefinito il territorio esteso tarantino



L'immagine del territorio tarantino: dalla costellazione territoriale a quella urbana



Le aree omogenee: i limiti di azione del Piano

L'immagine del territorio tarantino: dalla costellazione territoriale a quella urbana

L'immagine del territorio tarantino è costituita dall'aggregazione di un'ampia **costellazione di nuclei insediativi** di dimensioni variegata, disposti su un pianoro caratterizzato da ridotte alterazioni morfologiche e da distanze che, superata la corona urbana, superano difficilmente in linea d'aria gli 8 km (attestandosi mediamente intorno ai 5-6 km). Si viene così a generare una fitta **struttura territoriale a rete**, definita in più occasioni «**arcipelago policentrico**».

Questa riunisce un ampissimo numero di **insediamenti** solo apparentemente **autonomi** e in realtà **fortemente specializzati**, che tendono ad assumere, rispetto alle micro-economie locali, il ruolo di **centri di controllo e di gestione**. La **maglia territoriale** che ne consegue è fortemente **gerarchizzata** intorno all'**aggregato urbano di Taranto**.

In direzione di questo, man mano che si transita **dalla scala territoriale a quella urbana**, la rete delle connessioni diviene progressivamente più fitta e i singoli nuclei insediativi – variamente identificabili come frazioni urbane o comuni indipendenti – si avvicinano progressivamente tra loro, pur mantenendo una profonda autonomia formale e funzionale. Questa complessa distribuzione spaziale del territorio si mantiene inalterata anche all'interno del **perimetro urbano di Taranto**. Qui i diversi quartieri si aggregano a formare una immagine della città simile ad un raggruppamento di «**isole**», disposte a distanza variabile tra loro e tenute insieme da connessioni viarie che, come «**ponti**», le collegano (o le separano) seguendo un preciso ordine gerarchico.

In tal senso, leggendo la struttura geo-morfologica del territorio tarantino è possibile distinguere chiaramente:

- il **nucleo insediativo dell'Isola** (Città Vecchia) – **I Corona**;
- un **primo perimetro insediativo urbano** – **II Corona**, costituita dai quartieri Tamburi e Borgo, disposti sui lati opposti dell'Isola;
- un **secondo perimetro insediativo urbano** – **III Corona**,

**il territorio tarantino:
una struttura a rete,
un «arcipelago
policentrico»,
gerarchizzato
intorno all'agglomerato
urbano di Taranto**

**dalla struttura
geo-morfologica,
cinque «corone»**

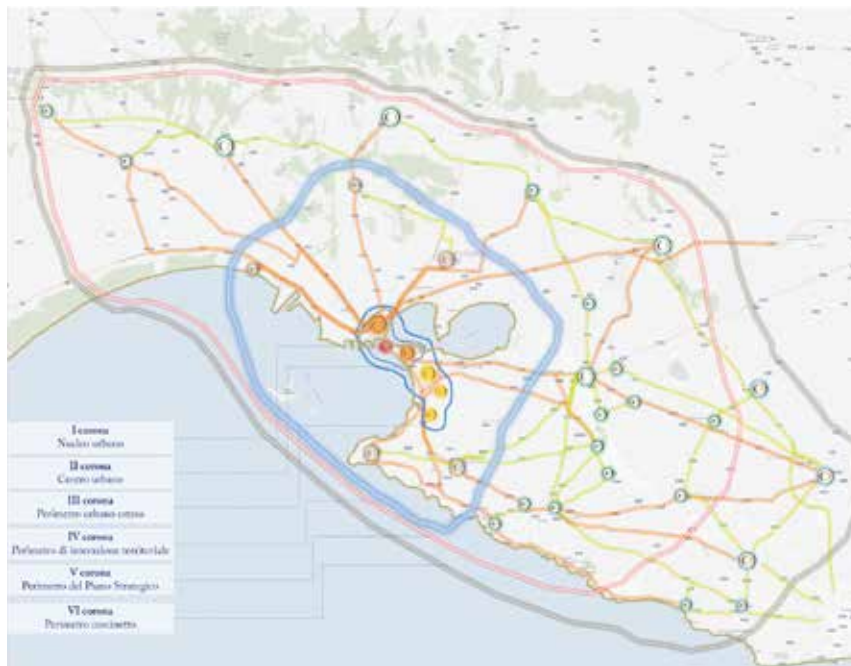
composto da un ulteriore aggregato che si aggancia, senza soluzione di continuità, al quartiere Borgo. Si tratta, nello specifico, dei quartieri Tre Carrare- Battisti e Solito -Corvisea. A questi si somma, nel tempo, il quartiere Salinella che, anche a causa della netta separazione determinata dalla circonvallazione urbana di Viale Magna Grecia, mantiene caratteristiche morfologico-spaziali molto diverse dai quartieri precedenti;

- un *terzo perimetro insediativo urbano – IV Corona*, che chiude di fatto il limite amministrativo della città di Taranto. Questo si compone delle polarità insediative di Paolo VI e Statte che, collegate al quartiere Tamburi, definiscono il limite del sistema urbano settentrionale e occidentale della città, e dei nuclei insediativi di Lido Bruno e Talsano, che – agganciati al quartiere Salinella-Taranto 2 – completano il quadrante sud-orientale della città;

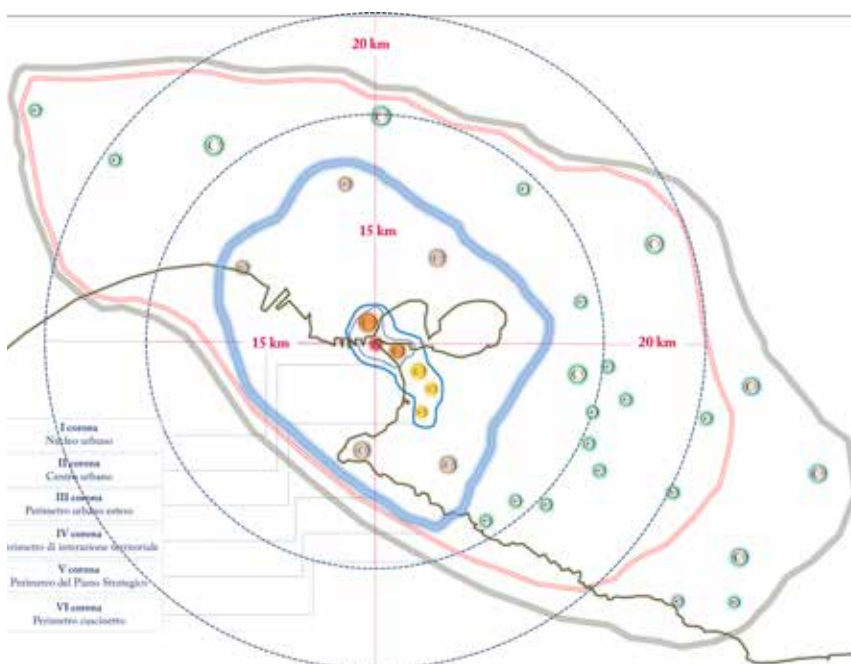
- un *primo perimetro insediativo territoriale – V Corona*, entro un raggio variabile dai circa 15 km ai circa 20 Km dal nucleo insediativo dell'Isola, che definisce l'attuale *limite d'azione del Piano Strategico*. Gli insediamenti collocati in questo ambito condividono con la città di Taranto specifici processi di tipo economico, culturale e storico, pur caratterizzandosi singolarmente con forti specificità, e in alcuni casi – soprattutto sul versante sud-orientale – organizzandosi in sistemi policentrici di terzo grado (piccoli e piccolissimi insediamenti disposti a rete intorno alle centralità di odine superiore di Grottaglie, San Giorgio e Lizzano).

la VI Corona:
una regione intermedia,
un «territorio-ponte»
tra lo spazio di azione
del Piano
e i territori esterni

Superata tale soglia, è possibile identificare infine una *regione intermedia – VI Corona*, in cui si possono ancora registrare relazioni più o meno dirette con l'area urbana di Taranto, ma allo stesso tempo i medesimi insediamenti iniziano ad assumere relazioni dirette anche con i territori esterni del *Materano* (a Nord- Ovest), del *Barese* (a Nord) e del *Salento* (ad Est e Sud- Est). Tale regione, identificata come «*territorio cuscinetto*» o «*territorio-ponte*» rispetto agli attrattori urbani esterni a quello dell'ambito puramente tarantino, si compone di municipalità che – *pur escluse dal perimetro iniziale del Piano Strategico* – possono condividere con il Piano stesso azioni progettuali volte a rafforzare le connessioni verso ambiti territoriali più estesi.



Rappresentazione della struttura a rete gerarchizzata del territorio esteso e del sistema urbano di Taranto



Rappresentazione dei limiti di interferenza territoriale del sistema urbano di Taranto

individuazione
di tre «ambiti omogenei»

L'identificazione degli ambiti urbani e territoriali della pianificazione strategica

I perimetri precedentemente individuati, opportunamente riaggregati tra loro, consentono di circoscrivere **3 ambiti territoriali omogenei**, distinti tra loro per scala di controllo progettuale, entro i quali poter studiare legami, strategie e azioni specifiche da mettere in campo con il Piano Strategico. Il concetto di «**ambito omogeneo**» assume in tale contesto un ruolo determinante. La necessità è quella di giungere ad identificare e favorire strategicamente – andando oltre i semplici perimetri amministrativi locali – ordini complessi di legame tra ambiti territoriali e urbani caratterizzati da specifiche qualità, capacità e risorse. In tal senso è possibile identificare i seguenti **ambiti omogenei di azione** del Piano Strategico:

AMBITO 1_ Ambito dei Settori urbani della città di Taranto

Tale ambito fa riferimento, approssimativamente, ai sottosistemi urbani (quartieri/frazioni) identificati nella III Corona e, parzialmente, nella IV Corona.

Qui, l'ambito urbano è caratterizzato da una distribuzione insediativa di tipo multipolare, o ad "isole urbane", in cui i singoli quartieri sono spesso fisicamente separati e, altrettanto spesso, contraddistinti da criticità e risorse molto diverse tra loro. Per tali ragioni, questo ambito si concentra prevalentemente sul controllo dei processi più strettamente attinenti la rigenerazione urbane (come, ad esempio, la caratterizzazione delle specifiche azioni architettoniche, sociali, ambientali, culturali e produttive da compiere sui singoli contesti). Diviene rilevante, a tale scala, la necessità di definire correttamente perimetri e condizioni di contesto (criticità e risorse) dei singoli settori urbani, attraverso i quali effettuare scelte utili alla risoluzione delle specifiche problematiche interne e, contestualmente, stabilire legami stabili con le due ulteriori scale di progettazione strategica;

AMBITO 2_ Ambito insediativo Urbano

Tale delimitazione contiene l'intero perimetro urbanizzato della città di Taranto ma non si esaurisce con esso e, soprattutto (per quanto specificato nel precedente paragrafo *Criteri distintivi per l'aggregazione dei Comuni*, p. 19), non

rispetta i suoi perimetri amministrativi. Ai fini di una più corretta perimetrazione di questo come degli ulteriori ambiti di intervento su cui operare attraverso il Piano Strategico si è proceduto, a partire da questo livello di programmazione, al riconoscimento dei diversi **territori omogeni** che compongono il complesso *puzzle* del territorio tarantino.

Si tratta di specifici perimetri territoriali entro i quali è possibile riconoscere un'ampia disposizione di risorse e caratteristiche fisiche e immateriali simili, oltre ad un fitta rete di flussi di scambio (a volte esili e quasi dimenticati, a volte ancora forti) che caratterizzano quella specifica porzione di territorio e che possono favorire, se tenuti opportunamente in considerazione in una visione più estesa, un importante rafforzamento di molteplici settori della vita economica, sociale, culturale e produttiva del territorio tarantino.

Pur partendo da una serie di **strati informativi** (morfologici, idro-geologici, ecosistemici e ambientali, agricoli e della ruralità) direttamente derivati dal **Piano Paesaggistico Regionale**, gli **ambiti omogenei** qui ottenuti **non ne condividono i perimetri**, a causa della loro ulteriore sovrapposizione con **strati informativi aggiuntivi** connessi allo studio dei processi storico-culturali del territorio.

[Rif: Regione Puglia, [Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – PPTR](#)]

Grazie a tali stratificazioni informative è stato pertanto possibile giungere alla individuazione di specifiche **«Unità Fisiografiche di Paesaggio»**.

L'**Unità fisiografica principale** tra quelle così identificate compone il suddetto **«secondo ambito di riferimento del Piano Strategico»** e contiene al suo interno il **sistema urbano di Taranto**. Tale unità – identificata nell'ambito del Piano come **territorio-bersaglio** – è denominata **«Ambito omogeneo della Piana Idrografica del Bacino del Mar Piccolo»**.

La «Piana Idrografica del Bacino del Mar Piccolo» (**Area omogenea 4**) risulta pertanto costituita da almeno una porzione dei territori comunali di Taranto, Grottaglie, Monteiasi, Carosino, San Giorgio Jonico, Roccaforzata, San Donato, Pulsano, Leporano. A questa scala è possibile riferirsi per misurare le concentrazioni e le distribuzioni dei servizi di bacino urbano (servizi sanitari, poli culturali, poli della formazione universitaria e superiore, ...), l'articolazione della

**riconoscimento
dei «territori omogenei»**

**la principale
«Unità fisiografica
di Paesaggio»:
la Piana Idrografica
del Bacino del Mar Piccolo**

rete di interscambio da e per i centri contigui, l'organizzazione delle infrastrutture di trasporto nazionali e internazionali (portualità, aero-portualità, snodi autostradali, ferroviari, hub di scambio, ...), eccetera.

AMBITO 3_ Ambito Territoriale

Questo territorio cinge integralmente l'area omogenea dell'Ambito 2, ed è a sua volta composto da specifici ambiti omogenei che costituiscono, nel loro insieme e grazie alle loro mutue interazioni, la *corona insediativa territoriale* (Corona V) del tarantino. **Il limite di tale ambito coincide con quello del Piano Strategico.**

Al suo interno, si sviluppano le principali interazioni tra città e territorio esteso del sistema tarantino. I territori omogenei identificati in questa corona assumono un ruolo fondamentale per il funzionamento delle strategie territoriali di Taranto. Tali contesti sono caratterizzati da sistemi di risorse ambientali, produttive e storico-culturali, molto diverse tra loro, e pertanto fondamentali ai fini della diversificazione e integrazione funzionale, produttiva ed economica del territorio tarantino.

territori omogenei e ambiti

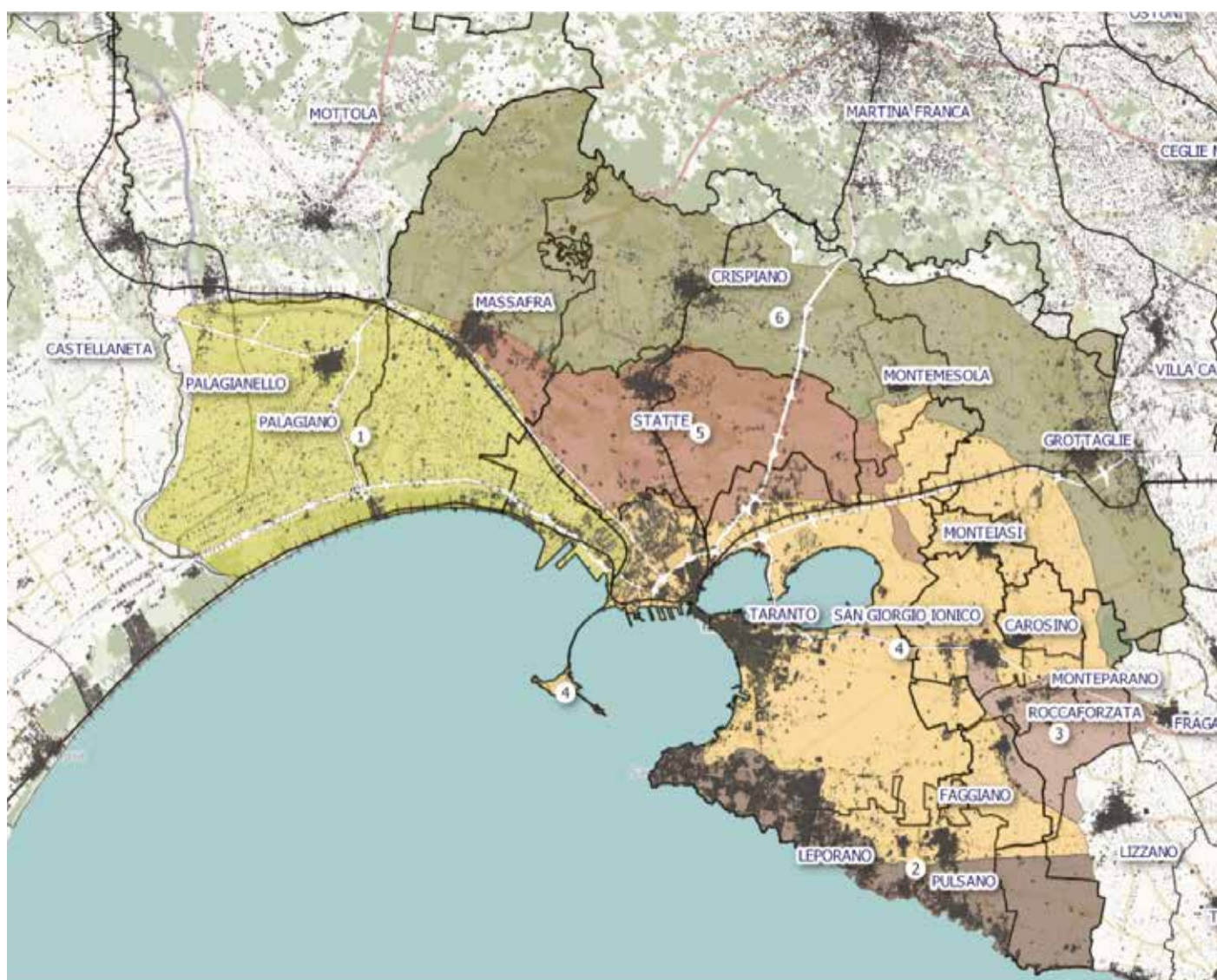
I territori omogenei che compongono la *corona insediativa territoriale* (Corona V) sono riconducibili ai seguenti 5 ambiti:
Territorio 1 - Ambito omogeneo della Piana costiera Settentrionale, che compone la piana costiera occidentale ed è costituita dalla frazione di Lido Azzurro e da una porzione dei Comuni di Palagianò e Palagianello;

Territorio 2 - Ambito omogeneo del Litorale Meridionale, riferito alla stretta fascia territoriale della costa orientale, comprendente le frazioni urbane di Lido Bruno e Talsano e le marine dei Comuni di Leporano e Pulsano;

Territorio 3 - Ambito omogeneo della Serre Tarantine, che comprende parte del territorio rurale di Monteparano, Roccaforzata, Faggiano e Fragnano;

Territorio 5 - Ambito omogeneo delle Gravine tarantine, comprendente parte del territorio di Massafra e Statte, oltre al quartiere Paolo VI di Taranto;

Territorio 6 - Ambito omogeneo del Primo Gradino Tarantino, comprendente parte del territorio agricolo di Massafra, Crispiano, Montemesola e Grottaglie.



Rappresentazione del *territorio-bersaglio* (Ambito omogeneo 4 - «Piana Idrografica del Bacino del Mar Piccolo») e dei *territori-corona* (Ambiti omogenei 1-2-3-5-6) del Piano Strategico



PARTE 2

ANALISI DI SISTEMA

LE «QUESTIONI CHIAVE»

-1-

COSA OSTACOLA

LA RIDEFINIZIONE DI UNA BASE

ECONOMICO-PRODUTTIVA TERRITORIALE

CHE SOTTRAGGA IL SISTEMA TARANTINO

ALLA DIPENDENZA DALLA GRANDE ACCIAIERIA,

E GENERI NUOVE OCCASIONI DI LAVORO

PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE,

CHE SALVAGUARDI SALUTE E AMBIENTE?

Economia e mercato del lavoro

La tradizione industriale di Taranto è consolidata, e ha contribuito a determinare la presenza stabile di imprese di media e grande dimensione. Nel 2013, ad esempio, Taranto è l'unica città della sua provincia ad ospitare le 13 imprese con classe di addetti superiore a 250 unità.

[Camera di Commercio di Taranto, [Rapporto Taranto 2013. L'economia reale dal punto di osservazione della Camera di Commercio](#), giugno 2013]

**Taranto,
tra tradizione produttiva
e dipendenza
dalla grande industria**

Nella composizione del mercato del lavoro della provincia tarantina – se si considera la definizione di «*Industria in senso stretto*» utilizzata nella classificazione ATECO 2007 (definizione che comprende le sezioni di attività economica «B - estrazione di minerali da cave e miniere», «C - attività manifatturiere», «D - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata», «E - fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento») – è di tutta evidenza la significativa centralità del settore industriale «*in senso stretto*» all'interno della distribuzione settoriale degli occupati.

Nel 2017 infatti il settore industriale ha assorbito il 20,7% degli occupati, con circa 35.000 addetti distribuiti su oltre 3.000 imprese attive, in crescita relativa nonostante la crisi del comparto siderurgico.

Nel 2016, infatti, gli addetti del settore industriale erano poco più di 32.000, e nel 2015 circa 31.500.

[IPRES, [Il lavoro nella Provincia di Taranto nel 2017](#), Nota tecnica n. 8/2018; INVITALIA, [Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale - Area di crisi industriale complessa di Taranto](#), dicembre 2017]

Complessivamente la Provincia di Taranto – anche se non più con i picchi di qualche decennio fa, che ne facevano la provincia industriale per eccellenza della Puglia – ospita una spiccata attitudine alla economia industriale «*in senso stretto*», che la mantiene da tempo al 2° posto delle province pugliesi nella composizione settoriale del mercato del lavoro in valore assoluto, e al 1° posto come valore percentuale (20,7%, contro la media regionale 2017 pari al 14,3%, mentre al 2° posto si colloca la provincia di Bari con il 14,1%).

il peso della acciaieria di Taranto

Nel 2017 quasi un terzo degli occupati nel settore industriale (circa 11.000 unità) sono addetti ex-ILVA, di cui circa il 37% residente a Taranto città, a cui devono aggiungersi gli addetti dell'indotto e i lavoratori dei settori economici che indirettamente subiscono gli andamenti della grande azienda siderurgica.

La dipendenza dalla grande acciaieria tarantina di quasi 16.000 lavoratori [OCSE, 2016] è un elemento dirimente nella storia attuale di Taranto e della sua area vasta di riferimento, anche più che in passato, assunta la stagione della crisi.

La riduzione di 2.500 posti di lavoro nell'accordo che ha previsto il passaggio dell'impianto siderurgico ad Arcelor Mittal (capofila), inciderà nel 2018 con un -8,8% sul totale degli occupati del comparto industriale, aggravando la condizione di squilibrio che vede la provincia di Taranto quella che fa più fatica, tra le province pugliesi, a ripristinare i dati occupazionali pre-crisi, per il cui conseguimento sarebbe stato necessario, prima dell'accordo Arcelor Mittal, già un tasso medio di crescita pari al 2% nel prossimo triennio.

[IPRES, [Il lavoro nella Provincia di Taranto nel 2017](#), Nota tecnica n. 8/2018]

gli effetti sociali della crisi del siderurgico: più disoccupazione giovanile, meno donne occupate

In particolare negli ultimi 8 anni – e soprattutto nell'ultimo biennio – la cruda sintesi degli effetti della crisi del siderurgico tarantino ha generato dinamiche socio-economiche di arretramento e fragilimento non solo del tessuto produttivo, ma soprattutto del contesto sociale.

I meccanismi di risposta alla crisi hanno preso ispirazione a dinamiche di arretramento sociale, mentre i dispositivi più complessi di intervento erano ai preliminari programmatici, e quindi non in grado di influire positivamente sulle dinamiche e sugli effetti della crisi.

A titolo dimostrativo, ne siano testimonianza due dati:

- il tasso di disoccupazione giovanile (fascia 15-24 anni) raggiunge il valore del 59,4% (quello più alto tra le 5 province pugliesi, con il 60,4% femminile), mentre aumenta l'occupazione percentuale nella fascia di età 45-54 anni, con processi ulteriormente consolidati di concentrazione dell'occupazione nella fascia di età più anziana (55-64 anni);

- nel solo 2017, la perdita di ulteriori 2.000 posti di lavoro nel territorio provinciale (- 1% del totale occupati rispetto al 2016) è frutto della perdita di 7.000 posti di lavoro femminile rispetto all'anno precedente contro i + 5.000 di occupazione maschile.

Il salto in avanti del dato della disoccupazione giovanile – e in particolare di quella corrispondente alla fascia di età 25-35 anni – è chiaramente dovuta non a un effetto di ostruzione del mercato del lavoro da parte delle fasce di età più elevata, bensì a un'economia in stato stazionario, che non si muove, anzi arretra. Non si tratta di ostruzione, ma di mancanza di sviluppo complessivo dell'occupazione, e quindi di opportunità di nuovo lavoro.

Il secondo dato riflette poi una condizione che riporta indietro il lento processo di integrazione di genere nel mercato del lavoro tarantino che – con fatica, ma progressivamente – si era potuto leggere dal 2012 in poi, e che a livello nazionale fa della provincia di Taranto una tra quelle che meno che favoriscono la crescita del tasso di occupazione femminile.

[IPRES, [Il lavoro nella Provincia di Taranto nel 2017](#), Nota tecnica n. 8/2018]

La perdita secca di posti di lavoro femminile è particolarmente concentrata nelle fasce di età in cui maggiore è il peso della cura e dei carichi familiari, che – in assenza o rarefazione di offerta di servizi di welfare adeguati – impegna le donne in modo preponderante, come tipicamente accade, soprattutto nelle fasi di crisi economica e sociale.

Rispetto ad altre città con prevalenza economica mono-industriale, è poi evidente a Taranto la già citata fragilità, dovuta in particolare agli effetti tipici della presenza della grande industria.

In questo senso, un dato emblematico è quello legato alla rarefazione della presenza di «KIBS» (*Knowledge Intensive Business Services*) nel contesto produttivo tarantino.

[Camacho, J.A., Rodriguez, M., *How important are knowledge-intensive services for their client industries? An assessment of their impact on productivity and innovation*, 2007; Evangelista, R., Lucchese, M. e Meliciani, *Business services, innovation and sectorial growth*, 2013; Commissione europea, [Innovation Union Scoreboard](#), 2014]

**industria e servizi
ad alto contenuto
di conoscenza:
una ulteriore
fragilità di Taranto**

Le relazioni tra industria e servizi sono sempre più strette, e l'acquisto di servizi da terzi influenza la performance delle imprese industriali.

In un quadro ancora più ampio, la comprensione di alcune caratteristiche dello sviluppo del sistema produttivo tarantino passa attraverso l'**analisi delle relazioni tra industria e servizi ad alto contenuto di conoscenza**.

difficoltà nell'utilizzo di fondi comunitari, nazionali e regionali; bassa propensione all'export

Le **difficoltà del sistema imprenditoriale** di riferimento di aderire alle **opportunità di sostegno** legate agli investimenti di fonte comunitaria, nazionale e regionale, e la **bassa propensione all'export** delle produzioni (posto che il dato medio statistico è fortemente condizionato dalle esportazioni dell'acciaieria di Taranto, e ne sia testimone il crollo del volume complessivo delle tonnellate di merci transitate dal Porto di Taranto nella fase più dura della crisi ILVA): sono tutti **sintomi semplici di un problema complesso**, che potrà misurarsi più completamente con un'indagine circa la propensione all'innovazione del sistema economico-produttivo.

scarsa presenza di start-up

Per quanto di dettaglio, ne è elemento saliente la circostanza che – alla data del 19 novembre 2018 – risultano iscritte nell'apposito registro delle imprese di Taranto, **37 start-up innovative**, di cui 13 a Taranto, meno del **10% delle 379 pugliesi**, che collocano il bacino di riferimento al **penultimo posto regionale** davanti alla Provincia di Brindisi.

[Elaborazioni proprie su dati [Startup Registro Imprese](#), 19 novembre 2018]

declino delle professioni ad alta specializzazione

Persino quella che potrebbe sembrare l'elevata incidenza dell'**occupazione in professioni ad alta-media specializzazione** (**31,2%** al censimento ISTAT 2011, superiore a quella data alla media regionale, **28,6%**, e poco al di sotto della media nazionale, **31,7%**), segnala invece un processo di inarrestabile declino e rarefazione di questa densità.

Dieci anni prima, al censimento 2001, nella composizione del mercato del lavoro tarantino l'incidenza di questa categoria era pari al **40,6%**. Oggi, a poco più sette anni di distanza dal censimento, il dato appare ulteriormente in declino (**-7,3%**). Anche le rilevazioni recenti sul **tasso di specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia** al 2017 ci dicono

che nell'area di riferimento del Piano Strategico ci sono 2,61 addetti in tali settori ogni 100 occupati nelle unità locali, e che a Taranto tale valore si riduce a 2,32, contro una media regionale di 2,80.

[Elaborazioni proprie su dati [ISTAT Statistiche sperimentali](#), 2017]

In un processo in cui sempre più la creatività e gli effetti di *spillover culturale* – cioè l'incorporazione di valori prettamente culturali e identitari territoriali nelle produzioni non-culturali in dinamiche pervasive e ibride «cross-settoriali» – segnano la stagione della *economia della conoscenza* e la *competizione su scala globale*, il contesto produttivo della provincia di Taranto evidenzia l'unico dato di *arretramento* su base regionale. Partendo già da posizioni abbastanza fragili, nel ciclo temporale 2011-2016 diminuiscono sia il *valore aggiunto prodotto* (-0,1%) che l'occupazione (-1,1%) nel *settore delle ICC* («Imprese Culturali e Creative»), laddove spiccano, non a caso, le performance deludenti legate alle professioni innovative e *technology core*.

[Elaborazioni proprie su dati [Startup Registro Imprese](#), 19 novembre 2018; dati [ISTAT Statistiche sperimentali](#), 2017]

La *prima «questione chiave»* presuppone un'esigenza evidente di *diversificazione* e *riconversione produttiva*.

Ma essa presuppone anche – quale necessaria *pre-condizione* – la costituzione di *nuovi modelli di governance dello sviluppo*, e capacità differenti di *aggregazione dei fattori produttivi* corroborate da una diversa capacità proattiva del sistema delle imprese. È noto che le imprese che hanno relazioni con altre imprese innovino più della media, e abbiano una migliore *performance*, e che le imprese che lavorano in filiera e gruppi siano molto più produttive di quelle che lavorano in condizioni di «isolamento».

[ISTAT, [Rapporto sulla competitività dei settori produttivi](#), 2015]

Basterebbe questa quasi lapalissiana affermazione per dimostrare quanto possa essere errato, nei processi di pianificazione strategica dello sviluppo, partire dal sistema delle risorse, e non da scenari integrati e dai fenomeni evidenti di partenza.

fragilità del settore delle Imprese Culturali e Creative

pre-condizioni per la diversificazione e la riconversione: nuovi modelli di governance, capacità proattiva delle imprese

il basso «tasso di imprenditorialità» del sistema tarantino

Più complessivamente, un dato efficace nel rappresentare le difficoltà di addensamento e propensione imprenditoriale dell'area complessiva del PS è il **tasso di imprenditorialità dell'area**, indice misurato in ragione del **numero di imprese presenti ogni 1.000 abitanti residenti**.

È infatti sintomatico che questo indice ci dica che **nei Comuni dell'area di riferimento del PS** esistano **48,03 imprese ogni 1.000 abitanti residenti**, mentre l'**indice complessivo** della Provincia di Taranto è pari a **51,8 imprese/1.000 abitanti**, e quello regionale al **62,19/1.000**, con tendenze di decremento anche dal 2014 in poi, ovvero dall'anno in cui si sono più rapidamente invertiti i fenomeni derivanti dalla crisi globale del 2008.

[Elaborazioni proprie su dati [ISTAT - a misura di Comune](#), 2018]

il caso del settore agroalimentare

Ancora due esempi tra tutti:

- la **frammentarietà** e il **basso livello di integrazione** tra le imprese della **produzione primaria agroalimentare**, nell'area di riferimento disperde il valore teorico della indubbia qualità della produzione, produce effetti straordinari di mancanza di tenuta del settore, dissipazione di energie imprenditoriali con **cali progressivi medi del 7% annuo della densità delle imprese**, e travolge la **composizione del lavoro nel settore** (-15,7% negli ultimi 5 anni);
- **l'assenza di una visione integrata** delle opportunità di contesto, non ha fatto emergere – anzi, ha depotenziato – le prospettive di azioni di sviluppo basate sulla **blue economy** e le **risorse del mare**, sia sotto il profilo turistico che delle attività economiche caratteristiche ad esse legate.

[Elaborazioni proprie su dati UnionCamere; IPRES, [Il lavoro nella Provincia di Taranto nel 2017](#), Nota tecnica n. 8/2018]

assenza di strategie condivise, scarsa competitività

In una condizione in cui per farcela, **in assenza di condivisione di una strategia**, lo sviluppo può sembrare chimerico come «fare sei» ad una nota lotteria nazionale, non ci si può cullare su vecchio brocardo del «*chi fa per sé fa per tre*». È del resto noto come un simile approccio conduca generalmente a **limitare sino al 40% in meno la competitività** degli attori economici.

[ISTAT, [Rapporto sulla competitività dei settori produttivi](#), 2015]

Muovere verso un equilibrio tra sviluppo economico/lavoro e tutela della salute e dell'ambiente (pre-condizioni per un modello di crescita sostenibile) è forse la più urgente istanza della comunità tarantina.

Se è vero che la via della ripresa economica può passare anzitutto per il consolidamento del tessuto industriale e per l'innovazione ad alto valore aggiunto, questa sfida appare decisiva per Taranto, ma anche per l'intero Mezzogiorno, e più in generale per un Paese industriale come il nostro.

Basti pensare all'impianto ex ILVA (ora ArcelorMittal), che si stima possa attivare nel prossimo sessennio 2018-2023 un volume di PIL, pari a ca. 3,1 miliardi/anno, per un totale di quasi 19 miliardi, di cui ca. il 70% in Puglia e il 30% (ca. 1 miliardo) in gran parte al Centro-Nord. Ogni Euro di valore aggiunto realizzato a Taranto, insomma, «conterrebbe» 30 centesimi di beni e servizi prodotti nel resto del Paese.

[SVIMEZ, [Rapporto SVIMEZ 2018. L'economia e la società del Mezzogiorno](#), Il Mulino, Bologna 2018]

Urge allora una strategia di sviluppo che a Taranto deve essere spiccatamente orientata anche in funzione delle questioni ambientali, socio-economiche e insediative più stringenti.

Ulteriori questioni derivabili dalla prima «questione chiave» possono pertanto essere, per esempio:

- *In che modo alla diminuzione del tasso di dipendenza dall'ex ILVA potrà corrispondere un miglioramento degli impatti complessivi sulle matrici ambientali (aria, acqua, consumo di suolo, energia, rifiuti,...) derivanti dal processo di diversificazione del sistema produttivo?*
- *In che modo la strategia di diversificazione potrà creare precondizioni/opportunità per le giovani generazioni e per l'innovazione e la ricerca, utili anche ad accompagnare la crescita di potenziali eccellenze già presenti nel territorio tarantino?*

**la sfida di Taranto,
decisiva per il Mezzogiorno
e per l'Italia**

**ulteriori questioni:
diversificazione economica,
sostenibilità ambientale,
opportunità
per i giovani
e per l'innovazione**

-2-

***COSA INCIDE
SULLA QUALITÀ DELLA VITA
NELLA CITTÀ DI TARANTO E NELL'AREA DEL PS,
PRODUCENDO RISCHI
DI RIDIMENSIONAMENTO,
INVECCHIAMENTO,
LIMITAZIONI DEI DIRITTI DI CITTADINANZA,
PERDITA DEL CAPITALE SOCIALE?***

Taranto e gli indicatori di benessere

Spesso vengono fatte oggetto di scetticismo scientifico le classifiche sullo stato di benessere delle città e, quindi, sulla qualità della vita delle rispettive popolazioni, in ragione delle ponderazioni con cui vengono attribuite le relazioni di rilevanza tra gli indicatori e lo stesso sistema di attribuzione dei punteggi.

La valutazione negativa di Taranto nelle classifiche sulla qualità della vita nelle città italiane

Sta di fatto che sia le **classifiche annuali** de «Il Sole 24 Ore» ([La vivibilità nelle province italiane](#)) che quelle di «ICity Rate» di «Forum PA» ([La classifica delle città intelligenti italiane](#)) posizionano **Taranto** di anno in anno **nelle ultime posizioni**.

In particolare, nelle classifiche de «Il Sole 24 Ore», dal 2014 al 2017 la **provincia di Taranto** è progressivamente passata **dal 103° al 109° posto** su 110 province italiane.

In quelle di «Forum PA», se nel rapporto 2017 Taranto si collocava al **96° posto** su 106 città considerate, nel 2018 si colloca invece al **102°** su 107 città.

La costante e crescente **valutazione negativa** della città di Taranto e del suo territorio delle due principali classifiche italiane sulla **qualità della vita** e sulla **smartness** sono in questo caso preziosi **contributi al confronto** sulle tematiche più radicali da affrontare in una coerente **strategia di sviluppo**, poiché non c'è sviluppo che non generi evidenti e percepibili miglioramenti nel grado di soddisfazione del vivere e dei bisogni ad essa legati.

La percezione che la **parola «futuro»** sia stata **cancellata** dal vocabolario della comunità tarantina è anche riposta nella **fragile partecipazione civica** che colloca Taranto, ad esempio, al **terzultimo posto** della graduatoria delle 107 città considerate dalla classifica «ICity Rate».

Oltre le classifiche, pure basate su un complesso articolato di fonti statistiche e rilevazioni, esistono poi i **fenomeni sociali** direttamente **misurati dalle fonti primarie**.

Taranto: non è una città per giovani?

abbandono scolastico,
bassa occupazione
di diplomati e laureati,
precarietà del lavoro,
emigrazione giovanile,
invecchiamento
e decrescita demografica:
una spirale negativa,
per Taranto
e per il Mezzogiorno

Elevati tassi di partecipazione all'istruzione, ma rilevante e persistente abbandono scolastico; basso tasso di occupazione per i diplomati e i laureati a 3 anni dalla laurea e conseguente aumento negli ultimi 15 anni del movimento migratorio per studio dei giovani, dal Sud verso il Centro-Nord e/o l'estero; precarizzazione del lavoro (incidenza del part-time involontario nel Mezzogiorno all'80% negli ultimi anni, contro il 55% del Centro-Nord) e ridefinizione della struttura occupazionale a sfavore dei giovani, testimoniata dall'invecchiamento della forza lavoro occupata; riduzione della popolazione (negli ultimi 16 anni, meno nati e saldo migratorio negativo), debolmente compensato dagli stranieri.

Tutti questi fattori delineano un quadro tendenziale al 2065 (Istat e SVIMEZ, 2017 e 2018) che, qualora non efficacemente contrastato, porterebbe il Mezzogiorno tra 50 anni a perdere 5 milioni di abitanti (oltre il triplo che nel resto del Paese), facendo dell'area meridionale la più ridimensionata e invecchiata d'Italia, e tra le più invecchiate d'Europa, con una età media che crescerebbe dagli attuali 43,1 anni ai 51,1 nel 2065, con una notevole riduzione della popolazione in età da lavoro e delle potenzialità di crescita del sistema economico. Anche la realtà tarantina sembra mostrare le stesse tendenzialità negative proprie di questo fenomeno.

A Taranto – pur tenendo conto della separazione di Statte, avvenuta nel 1993 – il peso demografico della città si contrae (-4,8% nel 1991, dopo il picco massimo di 228.841 abitanti nel 1981; '91-'01: -7,2%; '01-'11: -0,9%; '11-'17: -0,6%; sino agli attuali 198.283 abitanti), solo in parte compensato da movimenti verso la Provincia; basso è l'apporto degli stranieri (3.762 abitanti, pari all'1,9% della popolazione residente nel 2017, picco massimo di stranieri dal 2004). L'abbandono scolastico per le secondarie di II grado (IPRES su dati ISTAT, anno scolastico 2013-'14, base provinciale) è al 5,7% (secondo solo a Brindisi, 6,1%, e superiore alla media regionale, 5,1%), e sale al 6,3% per gli Istituti tecnici (il più alto in Puglia).

A fronte di un **invecchiamento della popolazione** (tra il 1991 e il 2011, l'**Indice di vecchiaia** su base comunale è passato dal **63,2%** al **148,7%**, in linea con la media nazionale), l'**indice di ricambio occupazionale** è peggiorato: il rapporto percentuale tra occupati con più di 45 anni e occupati tra 15 e 29 anni è infatti passato dal **172%** nel 1991 al **299,7%** nel 2011.

E sembrerebbe indicativa della **«frattura generazionale»** anche l'elevata **incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione**, trainata dalle professioni tecniche, generalmente consolidate nelle fasce adulte (35-54 anni e ultra 55enni).

**a Taranto,
una «frattura
generazionale»**

Il dato più significativo è però quello dei **flussi migratori giovani**, che vede dal 2013 al 2017, flussi costanti di gran lunga **superiori a quasi tre volte la media regionale** di giovani in età compresa tra 15-34 anni (anno 2017: **3,8%**, contro una media regionale pari a 1,4%) e in media superiori del **43%** sulla fascia di età 35-39 anni nel periodo considerato.

[Elaborazioni proprie su dati [ISTAT – popolazione residente al 31 dicembre](#)]

Il processo di **dissipazione della parte più giovane della popolazione**, costante nei processi di crisi dello sviluppo urbano e territoriale, **depaupera il futuro stesso della comunità**, ed è aggravato dalla circostanza che a Taranto sia articolata una solida presenza di **poli universitari** (Università degli Studi e Politecnico di Bari) che la rende nel panorama europeo **la città sede di Università con il più elevato flusso migratorio di giovani residenti**.

[OCSE, *ACTORS Italia. Attrattori culturali per il turismo e l'occupazione nelle Regioni del Sud Italia. Rapporto sulla città di Taranto e il Museo Nazionale Archeologico di Taranto. Analisi preliminari*, settembre 2016]

**la presenza
delle Università
non argina
la partenza dei giovani**

La **frattura generazionale** e il **rischio di dissipazione** delle energie più fresche ed orientate al futuro della popolazione risulta altresì evidente dalla rilevazione dei consueti **indici demografici** aggiornati dopo il censimento del 2011.

In relazione all'**indice di dipendenza strutturale** della popolazione, l'area di riferimento nel 2017 presenta complessivamente un indice pari a **54,2**, con picchi a Taranto-città di **57,6** persone a carico ogni 100 che lavorano, mentre il dato medio regionale risulta pari a 53,9.

**elevata dipendenza
strutturale
della popolazione,
elevato indice di vecchiaia**

Ancora più evidente è il dato relativo all'**indice di vecchiaia**. Se l'area di riferimento presenta un indice di valore pari a **152,3**, la città di Taranto ha un indice pari a **180,3**: vale a dire che ci sono 180,3 ultrasessantacinquenni ogni cento giovani di età inferiore ai 14 anni.

[Elaborazioni Ufficio statistico Regione Puglia su dati ISTAT]

Capitale umano e domanda formativa universitaria

Taranto, la provincia pugliese con il più basso indice di giovani laureati

Taranto evidenzia un trend non particolarmente positivo per quanto concerne la **diffusione percentuale provinciale di giovani (25-39 anni) con una laurea o un titolo terziario**, staccandosi notevolmente rispetto alla media regionale e soprattutto da realtà come quella di Bari.

Con un modesto **18%** contro il 22,8% del dato della provincia barese, nel 2016 la provincia di Taranto risulta non solo **sotto il dato medio regionale (18,8%)**, ma anche in posizione più arretrata, vicino al dato della provincia di Brindisi (19,1%). Questo raffronto con Brindisi – realtà anch'essa con un elevato tasso di dipendenza dalla grande industria, soggetta ad un rilevante fase di crisi, ma dotata di un'offerta universitaria molto più limitata di quella Taranto – accentua il valore drammatico del trend.

[ISTAT, *Rilevazione sulle Forze di lavoro, sui Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) per regione, provincia e ripartizione geografica. Anni 2004-2016*]

calano i diplomati che si iscrivono all'Università

Ben più preoccupanti risultano i dati statistici riferiti al periodo 2014-2016, che evidenziano la percentuale di **neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università** nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado.

[ISTAT, *Passaggio all'università per regione, provincia e ripartizione geografica*]

Nel triennio osservato, il tasso di **decrescita del numero degli iscritti** vede Taranto e Bari perdere **0,5 punti percentuali**, in controtendenza rispetto al tasso medio crescente su base regionale di +0,4%, cui concorrono i trend di crescita accelerata di Foggia (+0,6% sul triennio) e soprattutto di Lecce (+3,8%), che con un ottimo dato del 51,6% supera di

oltre 4 punti percentuali il dato medio regionale (47,5%). Oltre al dato di Bari – che resta pur sempre il polo universitario con il maggior numero assoluto di iscrizioni – spiccano i **dati negativi** al 2016 di **Taranto** e **Brindisi** (rispettivamente -0.5% e -2,9%), che collocano le due province rispettivamente **al penultimo** (44,6%) e ultimo posto (42,8%) in Puglia, abbastanza lontane dal dato medio regionale (47,5%). A meno della peggior performance provinciale di Brindisi – ulteriore conferma della sua crisi sociale – emerge la drammatica condizione di Taranto, che presenta un dato di sbarramento per l'accesso all'università decisamente superiore alle medie regionali e nazionali.

Questo quadro riassuntivo evidenzia come **le città** che più **hanno investito** in **politiche culturali** e che hanno **meglio gestito** i processi di **sostegno e accompagnamento alle politiche formative di base** (tra queste, spiccano Lecce, che addirittura viaggia su percentuali ben più elevate di quelle nazionali, e Foggia, con buone performance di crescita) abbiano anche assunto un interessante **trend di accesso dei giovani all'università**.

Non è un caso che tali realtà territoriali siano anche quelle che strategicamente hanno **meglio individuato** i propri **driver di investimento**, di **crescita produttiva e occupazionale** su cui puntare (per Lecce, l'industria culturale e creativa, dello spettacolo, dell'arte e dell'ospitalità, ma anche della meccanica avanzata; per Foggia, l'agro-alimentare, ma anche un'interessante crescita delle reti rurali e culturali), **offrendo ai giovani** specifiche **prospettive di crescita**, di **orientamento e investimento** per la formazione avanzata.

D'altra parte, il **ridotto accesso all'Università**, riveniente dalla lettura dei dati di Taranto, potrebbe essere imputato alla condizione di **crisi economica delle famiglie**, e alla conseguente incapacità di assicurare ai propri figli percorsi formativi avanzati.

Eppure, se si leggono i dati relativi al **Pil pro-capite**, si evince un andamento **molto vicino** a quello delle principali province pugliesi.

[ISTAT, *Elaborazioni su dati INPS - Osservatorio sui lavoratori dipendenti*; per gli anni 2016 e 2017: «Il Sole 24 ore»]

le ridotte prospettive di sbocco lavorativo penalizzano la scelta dei giovani di investire nella formazione universitaria a Taranto

Ne deriva una sostanziale **bassa incidenza** di tale fattore nella spiegazione di questa tendenza, pure nella consapevolezza dell'incremento della vulnerabilità sociale dell'area tarantina.

Se per l'ambito provinciale di Taranto si osserva il *trend* della «**Potenziale utenza di studenti iscritti al V anno di un istituto superiore**» – ossia di quegli studenti che allo scadere dell'anno successivo rientrano, a meno di bocciatura, nel paniere dei diplomati – si può certificare un numero di circa **6.000 studenti** che ogni anno terminano il percorso formativo delle scuole secondarie di secondo grado, di cui circa 2.000 studenti sono riferibili al Comune di Taranto.

Se da tale numero si sottrae la percentuale di **studenti** (circa il **45,4%**) che **non proseguono** il loro percorso formativo, si può determinare una soglia su base provinciale di circa **3.300 studenti/anno** immessi nella **formazione universitaria**, di cui poco meno di **1.100 studenti** rivenienti dalla sola **città di Taranto**.

[Comune di Taranto, aggiornamento dati Istat al 1° gennaio 2017]

**negli ultimi 10 anni,
si sono dimezzati
gli studenti tarantini
che si iscrivono
a un corso di laurea
con sede a Taranto**

Confrontando questi valori con i dati forniti dall'Università di Bari e dal Politecnico di Bari, e in particolare con i numeri riferiti agli «**Studenti residenti a Taranto e iscritti presso un Corso di Studi Universitario erogato a Taranto**» – tenendo conto che in tal caso i dati non si riferiscono ai soli studenti immatricolati, ma all'intero quoziente di studenti presenti in un determinato anno all'interno dei diversi insegnamenti, e considerando sia la presenza in massima parte di Corsi di Studio triennali, sia un ritardo nei tempi di laurea medi pari a più di sei mesi – si osserva come gli **studenti di Taranto e iscritti a Taranto** si siano più che **dimezzati** nel corso dell'ultimo decennio.

I **poli universitari tarantini** tendono attualmente ad assorbire **meno del 10%** della richiesta annuale di formazione universitaria, con un trend di **decrescita** negli anni accademici dal 2010-2011 al 2017-2018 sempre **costante**, e quasi feroce, che ha prodotto il **dimezzamento delle iscrizioni su base provinciale**, con iscritti che nel periodo considerato passano da 2.011 a 1.002 unità.

Osservando poi i dati forniti dall'Università di Bari e dal Politecnico di Bari e riferiti agli «*Studenti residenti a Taranto e iscritti presso un Corso di Studi Universitario erogato a Bari*», si scopre che – pur in presenza di una **flessione continua**, che tra il 2010 e il 2016 ha determinato una perdita di circa il **25%** di **studenti tarantini**, con una ripresa netta a partire dal 2017, a ridimensionare il **valore assoluto** di tale perdita al **10%** – il solo sistema universitario barese assorbe il **20-25%** della richiesta annuale di formazione universitaria del **territorio tarantino**.

Pur nella parziale comparabilità di questi dati, emerge quindi che quasi il **90%** della popolazione universitaria tarantina **migra** fuori dal territorio provinciale.

Di questa migrazione solo una parte viene trattenuta sul territorio regionale, grazie ai due principali attrattori universitari di Bari (20-25%) e Lecce (5-10%).

È quindi evidente che quasi il **60%** della **popolazione universitaria tarantina** si forma in territorio **extraregionale**, investendo su una visione di futuro che difficilmente può prevedere forme di ritorno sui territori di origine, trasferendo per altro risorse economiche verso altri territori.

A tutto questo si associa una ulteriore constatazione. Nonostante la decrescita di domanda di formazione universitaria, una **famiglia tarantina** non solo continua ad **investire sull'alta formazione dei propri figli**, ma è anche disposta a farsi carico dei **costi** certamente **più elevati** di una **formazione fuori sede** non credendo a sufficienza nel valore (in termini di spendibilità e di ricaduta occupazionale) di un percorso universitario condotto sul proprio territorio.

Allo stesso tempo, la grande forbice del **45%** di **studenti che non accedono all'università dopo l'acquisizione del diploma superiore** può essere certamente associata alla presenza di **sacche di povertà** e **vulnerabilità sociale**, ma sembra più strettamente connessa all'**incertezza del futuro**, e alla **manca di prospettive** e di **strategie capaci di generare nuova economia e occupazione** sul territorio.

la domanda universitaria tarantina è assorbita in parte da Bari e da Lecce: il 60% si forma fuori dalla Puglia, nonostante i maggiori costi per studiare «fuori sede»

alta vulnerabilità sociale, incertezza del futuro: quasi la metà dei diplomati tarantini non accede all'università

Ricchezza e povertà

ridotta capacità
di spesa delle famiglie,
consumi bloccati,
bassa intensità lavorativa,
elevato indice
di vulnerabilità sociale

Nell'ambito del solo settore della «*ricchezza e consumi*», nel 2017, rispetto al quadro nazionale, Taranto si piazza al 83° posto, presentando:

- un Pil Pro-capite pari a 16.000 Euro/anno (91° posto, media nazionale di 23.000 Euro/anno);
- una media delle pensioni di 826 Euro/mensili (51° posto, media nazionale di 795 Euro/mensili), sul cui valore contribuiscono ancora gli effetti degli accordi di prepensionamento ITALSIDER;
- un canone di locazione medio di circa 500 Euro/mensile (48° posto, media nazionale di 641 Euro/mensile);
- una spesa media delle famiglie per acquisto di beni durevoli pari a 1.583 Euro (96° posto, media nazionale di 2.227 Euro);
- uno scarso livello dei depositi bancari, pari a 7.832 Euro (86° posto).

Tutto questo mette facilmente in evidenza la condizione di un mercato sostanzialmente bloccato e di una capacità di spesa ulteriormente limitata dall'incertezza del futuro.

Se il dato medio della bassa intensità lavorativa delle famiglie (calcolata ogni 100 famiglie anagrafiche nell'area del PS) è nel 2017 sotto la media regionale (28,41, contro la media regionale del 28,74), in cinque Comuni dell'area tale valore supera il 30%, con Taranto che esprime un valore pari a 32,96.

[Elaborazioni proprie su dati [ISTAT Statistiche sperimentali](#), 2017]

La città di Taranto e molti dei Comuni contermini si collocano nella fascia dei comuni pugliesi con elevato indice di vulnerabilità sociale.

Questo indice comprende:

- l'incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico (medio alto);
- l'indice di affollamento (alto), cioè la misura dell'intensità della convivenza di più persone in uno spazio ristretto come rappresentazione di una misura di condizione di deprivazione materiale;
- l'incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione (cd. neet), che vede la città di Taranto con l'indice

più elevato tra le città capoluogo della regione Puglia;

- l'incidenza di famiglie in disagio di assistenza, calcolata come il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con almeno due componenti, senza coabitanti, con tutti i componenti di 65 anni e più e con la presenza di almeno un componente di 80 anni e più, sul totale delle famiglie, che vede a Taranto ancora un valore intermedio, ma rapidamente in crescita negli ultimi dieci anni, con un'intensità superiore a quella della maggior parte delle città pugliesi.

[Ufficio Statistico Regione Puglia, *Il disagio materiale e sociale nei comuni nella Regione Puglia, attraverso i dati della piattaforma 8milaCensus*, novembre 2015]

Limitazioni di cittadinanza e squilibri urbani

Il sistema Mar Piccolo-Mar Grande (la cui darsena è virtualmente chiusa a Sud-Ovest dalle Isole Cheradi) divide Taranto in **due parti** funzionalmente distinte:

- ad Ovest, la «fabbrica» (che occupa i due terzi del porto, e una superficie totale doppia rispetto all'intera città consolidata), insieme ai quartieri della mono-funzione residenziale operaia (Porta Napoli, Tamburi, Paolo VI) e a Lido Azzurro;
- ad Est, la città storica consolidata (Città Vecchia e Borgo), con le sue successive espansioni periferiche (spesso marginali e con bassi livelli di prestazionalità urbana), protese fino a inglobare lungo la costa i centri di Lama, San Vito e Talsano, borgate negli anni Cinquanta e oggi quartieri della città.

Se la città nel suo insieme rappresenta oltre un terzo del peso demografico della provincia tarantina (198mila abitanti su 580mila), a sua volta Taranto è fatta da quartieri/parti urbane il cui singolo peso demografico è in generale superiore a quello dei Comuni contermini (Statte, 14mila abitanti; Montemesola, 4mila; Monteiasi, 5mila; San Giorgio Jonico, 15mila; Faggiano, 3mila; Pulsano, 11mila; Leporano, 8mila abitanti), e in alcuni casi (Città Vecchia e Borgo, 40mila; Montegranaro-Salinella, ca. 42mila; cd. Tre Terre, 44mila) superiore anche a quello dei più consolidati centri urbani della Provincia tarantina (Grottaglie, 32mila abitanti; Manduria, 31mila), fatta eccezione per Martina Franca (48mila abitanti).

I «pesi» del sistema insediativo: la «fabbrica» e la città; Taranto, i suoi quartieri e i Comuni contermini

Taranto:
un «arcipelago»
di «isole» urbane,
una città
poli-periferica

**limitazioni
nell'accessibilità
dall'esterno:
criticità del raccordo
con il casello autostradale,
carenze della rete
ferroviaria**

**limitazioni
nell'accessibilità/mobilità
interna:
mancato completamento
della tangenziale,
carenze del sistema
di mobilità urbana**

In virtù della **morfologia insediativa**, delle criticità del sistema complessivo di **accessibilità esterna**, delle diverse composizioni dei **tessuti socio-economici**, ciascuna di queste **parti** appare generalmente come una sorta di «isola» a sé stante, all'interno di un «arcipelago» urbano che viene percepito come **non connesso** al suo interno.

A definire pur sommariamente le **debolezze** del sistema di **accessibilità esterna**, basti evidenziare che:

- la **direttrice autostradale adriatica** verso Bari (anche a causa del casello autostradale posizionato a Massafra, e del suo raccordo fino a Porta Napoli tramite 20 km mediamente percorribili in ca. 25 minuti su SS7 a singola carreggiata per senso di marcia, attraversando l'area industriale) risulta **penalizzata**, e **sottoutilizzata** in confronto con la SS100, quest'ultima priva per altro di pedaggio;
- le **direttrici ferroviarie da e verso Bari e Brindisi** (rispettivamente attraverso la stazione di Porta Napoli e quella di Nasisi da riattivare) sono **in attesa di potenziamento** della rete e dei servizi;
- la **linea ferroviaria jonica** per Metaponto e Reggio Calabria risulta particolarmente **inefficiente**.

La scarsa efficacia delle reti di **accessibilità/mobilità interna** al sistema urbano tarantino appare poi in gran parte dovuta da un lato al **mancato completamento della viabilità tangenziale** (che dovrebbe consentire di collegare i due quadranti opposti del sistema urbano senza attraversare Città Vecchia e Borgo), dall'altro ad una ancora **insufficiente integrazione intermodale**.

Da queste **limitazioni** sembra anche derivare la percezione di **Taranto** non come città poli-centrica, ma come **città poli-periferica**.

E questo nonostante nel 2016 i **Posti-km offerti dal Trasporto Pubblico Locale (TPL)** a Taranto si siano attestati a **3,9 migliaia posti-km/abitante** – al 1° posto in Puglia, con Bari al 2° (3,0 migliaia posti-km/abitante) – e i **passenger trasportati dal TPL** siano stati **11,517 mln**, al 2° posto in Puglia, un dato inferiore solo a quello di Bari (al 1° posto con 21,745 mln).
[ISTAT, [Dati Ambiente Urbano - Mobilità urbana al 2016](#)]

Anche le «limitazioni di cittadinanza» associabili alle **insufficienze delle prestazioni urbane primarie** (precondizioni di sviluppo) nella città di Taranto nel suo insieme appaiono assumere **caratteri peculiari** in ciascuna delle singole «isole». Ad esempio, secondo il *Rapporto sulle performance ambientali delle città* pubblicato annualmente da Legambiente, nel 2017 in prima analisi alla scala comunale di Taranto emergono:

- una **dispersione della rete idrica** superiore alla media nazionale (pari a ca. il 30%), e che lo scorso anno si è attestata al **47,4%**, peggiore performance in Puglia dopo Bari (51,0%);
- una **bassa capacità di depurazione**, con solo l'**87%** della popolazione residente servita dalla rete fognaria delle acque reflue urbane;
- la **peggiore raccolta differenziata** nello scenario dei capoluoghi di provincia regionali, con il **17,2%** di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti urbani prodotti;
- una media dei **valori medi annuali di PM₁₀** che – sebbene risulti inferiore a quella degli altri capoluoghi pugliesi, con un massimo valore medio annuo passato da 40,3 µg/mc nel 2004 a 20,0 µg/mc nel 2017 – va considerata alla luce della **maggiore patogenicità delle polveri** in ambito urbano causata dalla presenza di **inquinanti di origine industriale**.

[Legambiente, *Ecosistema Urbano 2018*]

Per quanto riguarda più in generale la **qualità dell'aria** a Taranto, l'inquinamento da **polveri sottili** (PM₁₀ e PM_{2,5}) e l'**emissione di gas serra** risultano negli ultimi anni (specie a fronte della riduzione della produzione siderurgica) **raramente superiori ai valori-soglia** (dati ARPA Puglia).

Eppure, la condizione della qualità dell'aria a Taranto resta **critica**. Fermi restando alcuni possibili disallineamenti nella rilevazione – dovuti anche alla rete di centraline esistenti, ancora poco estesa in rapporto alla articolazione del sistema urbano – per percepire emblematicamente tale condizione di criticità, basti pensare alle **nuvole impalpabili di minerale ferroso** che si alzano dai nastri e dai parchi minerari dell'acciaieria quando soffia lo scirocco, e che si posano in forma di sottile velo rossastro (il «**polverino**») su diverse aree abitate della città e sulle acque dei due Mari.

prestazioni ambientali che comportano limitazioni di cittadinanza: acqua, fogna, rifiuti, qualità dell'aria

la qualità dell'aria a Taranto: una condizione critica

prestazioni urbane
insufficienti
che comportano limitazioni
di cittadinanza:
squilibri e carenze
dei servizi specialistici
e di prossimità

D'altra parte, è probabile che la **bassa capacità di depurazione** sia **concentrata** nell'isola della **Città Vecchia**, e nelle realtà balneari di **Lama**, **San Vito** e **Talsano**, così come ci si potrebbe attendere che, in virtù dei venti dominanti, le **concentrazioni di PM₁₀** e **l'insalubrità dell'aria** risultino particolarmente elevate e critiche ai **Tamburi**, a **Porta Napoli**, e a **Lido Azzurro**.

La specificità delle singole parti urbane – pur essendo ovviamente una condizione comune a molte realtà urbane di dimensioni medie e grandi – sembra assumere a Taranto tratti di particolare complessità, anche per le peculiari vicende urbanistiche che l'hanno determinata nel corso di tutto il Novecento e in particolare negli anni Sessanta.

Da una prima ricognizione effettuata sulle **dotazioni** e sui **servizi di prossimità e specialistici**, sembrerebbe emergere come il **più alto grado di multifunzionalità urbana** si riscontri a **Borgo** e nelle sue immediate vicinanze, laddove si concentrano per altro la maggior parte dei **licei**, dei **cinema** e dei **teatri**, **istituzioni culturali e scientifiche** (come il MarTA e l'Istituto e Museo Talassografico «A. Cerruti») o **sanitarie**, come il presidio ospedaliero centrale della SS. Annunziata.

Una intensità urbana, quella di **Borgo**, che si attenua progressivamente nei quartieri adiacenti, già a partire da **Tre Carrare Battisti** – agli estremi del cui asse centrale si posizionano il Centro direzionale «Bestat» (Luigi Piccinato, 1969-70) e l'altra Cattedrale di Taranto (Gio Ponti, 1964-71) – fino a disperdersi nel tessuto a maglie aperte di **Salinella** e **Solito Corvisea**, in cui sono per altro collocati gli **impianti sportivi specialistici** più rilevanti, vale a dire il PalaMazzola, lo Stadio «Jacovone» e il PalaFIOM.

Come prevedibile, **molto più povere di dotazioni** e di intensità spaziale appaiono invece le «isole» urbane dei **Tamburi** (in cui si segnala la presenza del teatro di quartiere «TaTÀ», gestito dalla Cooperativa teatrale CREST, facente parte del circuito del Teatro Pubblico Pugliese e) e quella di **Paolo VI**, ove è collocata per altro la sede tarantina del Politecnico di Bari, oltre che alcune delle sedi decentrate dell'Amministrazione comunale.

In posizione baricentrica tra i due opposti quadranti del sistema urbano, l'isola della **Città Vecchia** – in origine conformazione urbana ad elevato grado di diversificazione e multifunzionalità urbana – permane nel suo stato di **crisi fisica e identitaria**, con specifiche **vulnerabilità**.

Se nell'intero territorio comunale di Taranto si rileva al 2011 una **elevata quantità di immobili residenziali in pessimo stato di conservazione** (il **2,73%** del patrimonio abitativo totale, superiore sia alla media nazionale, pari al **1,67%**, che alla media regionale, pari al **1,81%** - ISTAT 2011), una **elevata concentrazione del patrimonio abitativo degradato** appare riscontrabile proprio **nella Città Vecchia**, a cui si associa un **basso valore immobiliare delle abitazioni**.

Secondo la Banca dati delle quotazioni immobiliari della Agenzia delle Entrate nel 1° semestre 2018, il **valore di una abitazione di tipo civile nella Città Vecchia** è infatti compreso tra **250 e 350 €/mq**, mentre i **valori di locazione** sono compresi tra **1,2 e 1,5 €/mq**.

Più in generale, l'incertezza economica ha determinato nel corso di questi ultimi anni un vertiginoso **crollo del mercato immobiliare nell'intera area urbana tarantina** (circa **-8,3%** su base annua secondo le rilevazioni dell'ufficio studi di «Idealista» di Tecnocasa), con un **prezzo medio degli immobili** nel 2018 di **992 €/mq**, che oscilla tra i **239 €/mq** per la **Città Vecchia**, i **982 €/mq** per il settore **Borgo**, i **780 €/mq** per il settore **Paolo VI-Tamburi-Lido Azzurro**, i **1.192 €/mq** per il settore **Solito-Corvisea-Taranto 2-Salinella**, e i **1.143 €/mq** per il settore **San Vito-Carelli-Talsano-San Donato**.

[cfr.: immobiliare.it, borsinoimmobiliare.it]

Il processo di **riattivazione** della «isola» della **Città Vecchia** – in un «arcipelago» disconnesso, come quello che abbiamo finora descritto – pare assumere la valenza di **una delle sfide tra le più importanti per Taranto**, sia in termini di rafforzamento della «**diversificazione urbana**» che in termini di ridefinizione delle reciproche **relazioni e connessioni** tra le diverse parti di cui appare composta la città.

Come favorire e accompagnare questo processo, sembra essere una questione fortemente legata anche ai fenomeni di **percezione** e di **fiducia** nelle possibilità di **cambiamento**.

il caso della «isola» della Città Vecchia: elevata quantità di patrimonio abitativo in pessimo stato di conservazione, basso valore immobiliare

rigenerare la Città Vecchia: una sfida strategica per Taranto

risorse latenti:
la Città Vecchia,
il mare,
le aree ad elevata
naturalità

La Città Vecchia è la più evidente delle risorse urbane e territoriali latenti di Taranto, così come il mare e le aree ad elevata naturalità sopravvissute nell'espansione urbana (come ad esempio le zone umide di Salina Grande e della Riserva Naturale Regionale Orientata della Palude La Vela, oltre allo stesso Mar Piccolo e alle Isole Cheradi) rappresentano alcuni tra i principali elementi su cui agire sia per aumentare la qualità e la fruibilità ambientale, che per rafforzare le relazioni all'interno del sistema urbano, e tra questo e il territorio contermini.

scarsa dotazione
di verde pubblico
e di isole pedonali:
il mare
come «blu pubblico»

Se Taranto ha la più bassa dotazione di isole pedonali (estensione della superficie stradale pedonalizzata pari a 0,10 mq/abitante); se ha la più bassa dotazione di verde pubblico (6,5 mq/ab) tra i Comuni capoluogo della Puglia (nonostante risulti raddoppiata tra il 2014 e il 2015), il mare può allora costituire una straordinaria e diversificata «dotazione di blu pubblico».

Con le eccezioni di importanti tratti urbani, come ad esempio il Lungomare Vittorio (con la monumentalità storicista del Palazzo della Prefettura, di Armando Brasini, 1929-34, e del Palazzo delle Poste e Telegrafi, di Cesare Bazzani, 1935-37), i molteplici e differenti fronti a mare sono sovente sottoutilizzati, oppure occlusi da altre risorse latenti, come le proprietà e i complessi della Marina Militare, tra cui l'Arsenale e la Base Torpediniere.

Si consideri inoltre che la bassa dotazione di verde pubblico – di per sé, un dato molto negativo in relazione alla qualità della vita e dell'abitare – assume ulteriore rilevanza in una città con i critici problemi ambientali e di qualità dell'aria che affliggono Taranto, se si considera la vitale capacità degli alberi di assorbire inquinanti e di rilasciare ossigeno.

Ambiente e salute

La dimensione territoriale
delle criticità ambientali

Le criticità che nell'attuale contesto economico e produttivo tarantino legano drammaticamente ambiente e salute sono rappresentate con tutta evidenza dall'avvenuta perimetrazione di vaste porzioni territoriali dapprima quale «Area ad elevato

rischio di crisi ambientale» (1990, comprendente i Comuni di Taranto, Crispiano, Statte, Massafra e Montemesola, per una estensione complessiva di circa 564 kmq, lungo 35 km di linea di costa), e successivamente quale «Sito di Interesse Nazionale - SIN» (2000, ricadente all'interno della più ampia area dichiarata ad «elevato rischio di crisi ambientale»).

L'istituzione delle «aree ad elevato rischio di crisi ambientale» risale al 1986 (Legge n. 349, 8 Luglio). A seguito di istanza della Regione Puglia (1988), il suddetto territorio della provincia di Taranto è stato dichiarato «area ad elevato rischio di crisi ambientale» con D. C.M. 30 Novembre 1990, dichiarazione reiterata nel 1997, con il contestuale mandato a predisporre il Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Taranto, poi approvato con D.P.R. 23 Aprile 1998.

[Fonte: [Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto](#)]

I Siti di Interesse Nazionale (SIN, definiti quali «Aree del territorio nazionale, classificate e riconosciute dallo Stato Italiano, che necessitano di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e sanitari») sono stati invece individuati con il D.Lgs n. 22 del 5 febbraio 1997 (Decreto Ronchi), e con la Legge n. 426 del 9 dicembre 1998.

Originariamente 57, i SIN si sono poi ridotti a 39, poiché 18 di essi sono stati trasferiti alle competenze regionali.

Il SIN di Taranto, la cui perimetrazione è stata approvata con Decreto del Ministero dell'ambiente il 10 gennaio 2000, è oggetto del Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei SIN, approvato dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio con il Decreto n. 468 del 18 settembre 2001.

[Fonte: [Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto](#)]

In particolare, nell'area perimetrata come SIN ricadono:

- il più grande polo siderurgico italiano (e uno dei più grandi tra quelli europei in attività), con diverse tipologie di impatto ambientale;
- la raffineria petrolifera dell'Eni;

«Area ad elevato rischio di crisi ambientale»

«SIN - Sito di Interesse Nazionale»

le principali fonti di rischio ambientale all'interno del SIN di Taranto

- l'industria cementiera «Cementir» e altre industrie manifatturiere di dimensioni medio-piccole;
- il porto industriale, e i cantieri marittimi militari storicamente insediati a Taranto;
- il deposito di rifiuti radioattivi «ex Cemerad»;
- discariche e siti abusivi di rifiuti, oltre che diverse cave dismesse.

Con una superficie totale pari a poco meno di 117 kmq (di cui 43,8 kmq in terra e 73 kmq in mare), il SIN di Taranto è dunque tra i 57 siti nazionali uno di quelli con maggiore estensione. Si pensi che l'intera superficie territoriale dei Comuni di Taranto e di Statte è di ca. 317 kmq (Taranto: ca. 250 kmq; Statte: ca. 67 kmq), e che dunque il solo SIN-terra ne interessa quasi il 14%.

Alterazioni e impatti sul sistema idro-geologico dei complessi industriali e della espansione urbana

Fanno poi parte del Sito di Taranto anche il Mar Grande e il Mar Piccolo, e la Salina Grande, vale a dire i corpi recettori e gli elementi del complesso sistema idro-geologico di un territorio carsico come quello dell'arco jonico-tarantino che attraverso la piana arriva al mare, e che nel corso del Secondo Novecento è stato progressivamente alterato – oltre che inquinato – dall'impianto dei complessi industriali e dalla espansione urbana.

Si è così determinata per altro una modificazione consistente di tutti i corsi d'acqua presenti nella zona, frequentemente utilizzati anche come collettori fognari.

Si pensi ad esempio al Galese, oppure al Tara (che secondo tradizione avrebbe originato il nome stesso della città), le cui acque sono oggi in parte adoperate per scopi irrigui dal Consorzio di bonifica di Stornara e Tara, e per scopi industriali dall'ex Ilva. Sono poi emblematiche le attuali condizioni del canale d'Aiedda (che raccoglie le acque di scarico di ben dieci Comuni del comprensorio e le recapita nel Mar Piccolo), oltre che lo stato di salute ambientale di molte delle aree circostanti i «citri» (il termine «citro» deriverebbe dal greco χύτρος – «pentola» – in riferimento al fatto che l'acqua, salendo a pressione dalla bocca che si apre sul fondo marino, ribolle in superficie), vale a dire le risorgive di acqua salmastra che

sgorgano all'interno e sul litorale tarantino, e in particolare nel **Mar Piccolo**, conferendo alle acque del mare la **condizione idrobiologica ideale** per la coltivazione dei mitili.

Gli impatti delle fonti inquinanti sulla **componente «aria»** della matrice ambientale si sono attenuati, come riscontrato dalle **rilevazioni** sulla qualità dell'aria effettuate sulla scorta delle **centraline** della Agenzia regionale per la prevenzione e protezione Ambientale - ARPA Puglia. I **dati** evidenziano come alla **riduzione** della produzione del polo siderurgico, insieme ai progressivi miglioramenti gestionali e adeguamenti tecnologici alle BAT (*Best Technologies Available*), **corrisponda un miglioramento** degli indicatori di qualità dell'aria.

[Si veda: ARPA Puglia, [Relazione annuale sulla qualità dell'aria in Puglia. Anno 2018](#)]

**la componente «aria»:
relazione tra produzione
industriale e inquinanti**

Rilevanti appaiono gli impatti sulle **componenti «suolo» e «acqua»**, sia per la complessità del sistema ambientale tarantino come finora sinteticamente descritto, sia per la **maggiore persistenza e durabilità** insite nella natura e nella qualità degli **specifici danni ambientali** provocati. Queste considerazioni di fondo appaiono in gran parte ancora valide, anche se «ICity Rate», sia nel 2017 che nel 2018, ha classificato **Taranto al 22° posto** per la **qualità dell'aria e delle acque**.

[Forum PA, [ICity Rate - La classifica delle città intelligenti italiane](#)]

**le componenti
«suolo» e «acqua»:
maggior persistenza
e durabilità
dei danni ambientali**

Un altro dato che merita di essere evidenziato – se inserito nel quadro generale delle condizioni ambientali della città di Taranto – è quello relativo all'**utilizzo delle energie rinnovabili**. Secondo i dati ISTAT, Taranto risulta usare solo per il **12,5 %** energie rinnovabili, di fronte ad un dato medio della Regione Puglia del 49,7%, in controtendenza rispetto all'andamento del mercato energetico nazionale.

[ISTAT, [Indicatori del BES - Benessere Equo e Sostenibile Dati Rapporto BES 2017](#)]

**lo scarso impiego
di energie rinnovabili**

Questo dato – che assume connotazioni rilevanti già nel confronto con le altre città pugliesi e italiane – va ulteriormente evidenziato in una città come Taranto, dove vi sono alti tassi di inquinamento, e in cui pertanto appare **ancora più strategico** puntare sull'**uso massiccio di energie rinnovabili**, in linea con gli indirizzi dell'ONU preparatori

**rischio ambientale
e rischio sanitario:
una ampia parte
della popolazione
è potenzialmente
interessata**

alla COP 24, la «24th Conference of the Parties to the United Nations Framework Convention on Climate Change», tenutasi a Katowice, Polonia, dal 26 novembre al 14 dicembre 2018, con l'obiettivo di adottare un regolamento per l'attuazione dell'Accordo di Parigi (dicembre 2015), primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale.

Il quadro di crisi ambientale si mostra del resto in tutta la sua urgenza specie se si considera che **all'interno della «area ad elevato rischio di crisi ambientale» vivono ca. 263mila persone** (oltre il **70%** dell'intera popolazione residente nel perimetro del PS), con effetti sulla popolazione evidenziati anche dallo studio dell'ISPRA (2016) che valuta il **rischio sanitario** derivante in particolare dalle attività dell'ex Ilva. Sono per altro note e conclamate le più generali condizioni di rischio sanitario specie nell'area SIN, che concorrono a definire la **percezione** attualmente prevalente di Taranto come di una **città «insana»**.

**alcuni dati rilevanti
su ambiente e salute
a Taranto:
lo studio epidemiologico
del progetto «Sentieri»**

Tra i numerosi studi disponibili, basti citare ad esempio l'approfondimento dedicato nel 2012 al SIN di Taranto nel quadro del progetto «**SENTIERI - Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento**», condotto a partire dal 1995 dalla Associazione Italiana di Epidemiologia in collaborazione, tra gli altri, con l'Istituto Superiore di Sanità, il cui ulteriore **aggiornamento** è atteso **nel corso del 2019**.

[cfr. in estratto: [Ambiente e salute a Taranto: studi epidemiologici e indicazioni di sanità pubblica](#), in: «Epidemiologia & Prevenzione», n. 6, novembre-dicembre 2012, pp. 305-320. Sulla relazione tra contaminazione ambientale di origine industriale e salute della popolazione residente, si veda inoltre: Centro Salute Ambiente Puglia, [Studio di coorte sugli effetti delle esposizioni ambientali ed occupazionali sulla morbosità e mortalità della popolazione residente a Taranto. Rapporto conclusivo](#), agosto 2016]

Sono stati osservati **eccessi di mortalità**, a livello comunale, per **malattie dell'apparato respiratorio, cardiovascolare** e per diverse **sedi tumorali**. Nella coorte dei residenti, **nei quartieri più vicini alla zona industriale**, anche al netto dei differenziali sociali, sono stati misurati **eccessi della mortalità** e delle **ospedalizzazioni** per malattie dell'apparato respiratorio, cardiovascolare e per tumori.

L'aggiornamento dei **dati di mortalità** del Progetto SENTIERI (1995-2002 e 2003- 2009), l'analisi dei **trend temporali della mortalità** (1980-2008) e l'analisi dell'**incidenza oncologica** (2006-2007) hanno delineato dunque un **quadro sanitario compromesso** per i residenti nel SIN di Taranto e, tra questi, in particolare per i **bambini**. Nel SIN di Taranto, l'analisi dei trend temporali mostra **tassi di mortalità superiori alla media regionale** per la quasi totalità del periodo e delle cause esaminate, **in entrambi i generi**; per lunghi periodi, i tassi sono **superiori anche alla media nazionale**.

**nel SIN di Taranto,
un quadro sanitario
compromesso**

La **mortalità per gli uomini** è risultata **in eccesso**, e sempre superiore a quella pugliese e italiana, in entrambi i periodi analizzati (1995-2002 e 2003-2009) **per tutte le cause, tutti i tumori** (inclusi tumore del polmone e della pleura), le **demenze**, le **malattie del sistema circolatorio** (incluse la malattia ipertensiva e la malattia ischemica del cuore), le **malattie dell'apparato respiratorio** (incluse le malattie respiratorie acute) e le **malattie dell'apparato digerente** (inclusa la cirrosi epatica). **Eccessi** in entrambi i periodi si osservano **per tutte le cause** nella **classe di età fino a 1 anno**.

**tra gli uomini,
mortalità in eccesso
per tutte le cause**

Dalla fine degli anni Novanta, tra le **donne** si osservano criticità quali, per esempio, l'**aumento dei tumori polmonari** e delle **malattie ischemiche cardiache**. Anche la **mortalità infantile** presenta valori più elevati a Taranto che in Puglia e in Italia.

**tra le donne,
aumento dei tumori
polmonari e delle malattie
ischemiche cardiache;
elevata mortalità infantile**

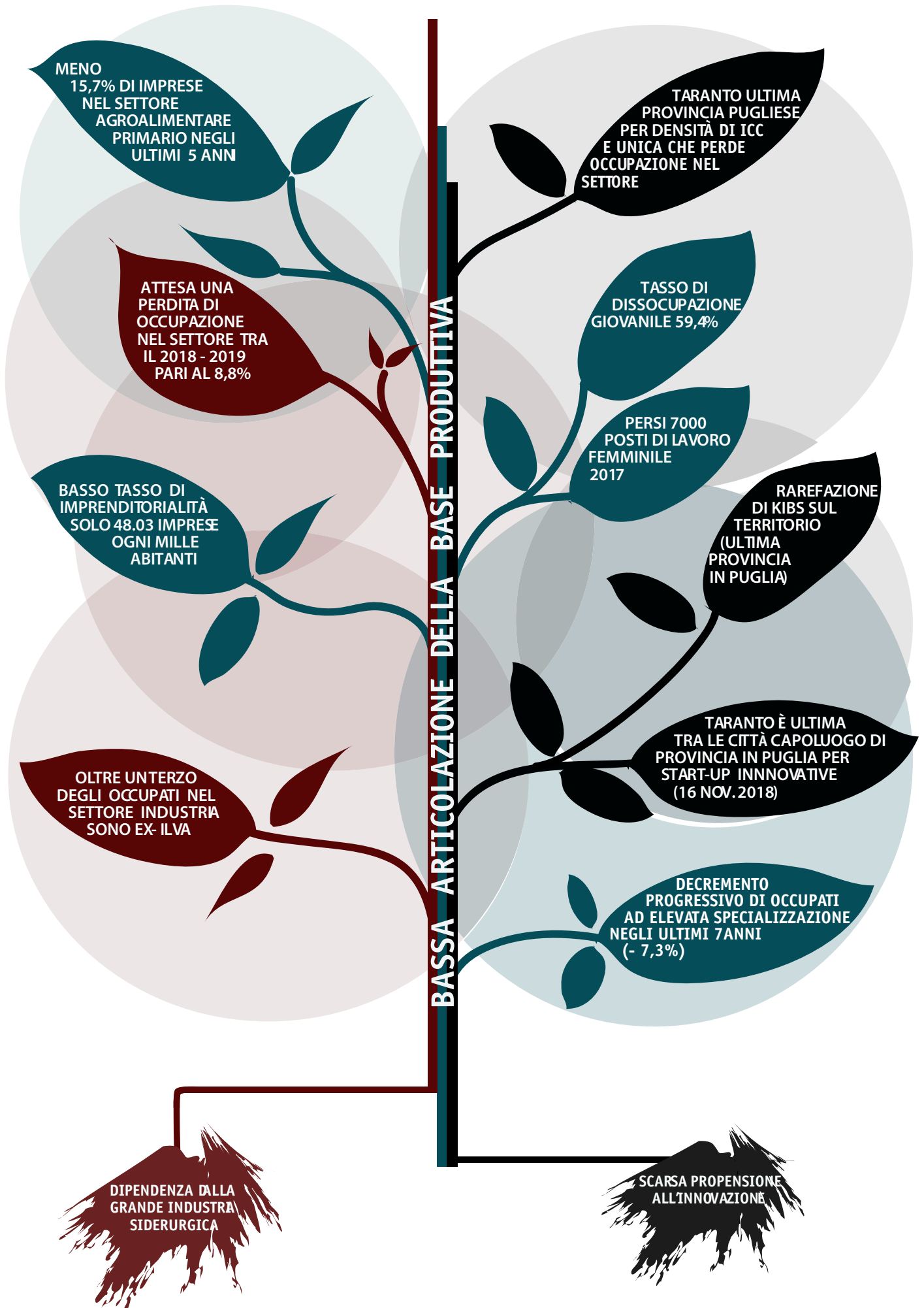
In entrambi i generi, si evidenziano **eccessi** per cause per le quali il ruolo eziologico delle **esposizioni ambientali del SIN** è **accertato** o **sospettato** sulla base della valutazione a priori delle evidenze epidemiologiche.

**in entrambi i generi,
eccessi di mortalità
per cause collegabili
alle esposizioni ambientali**

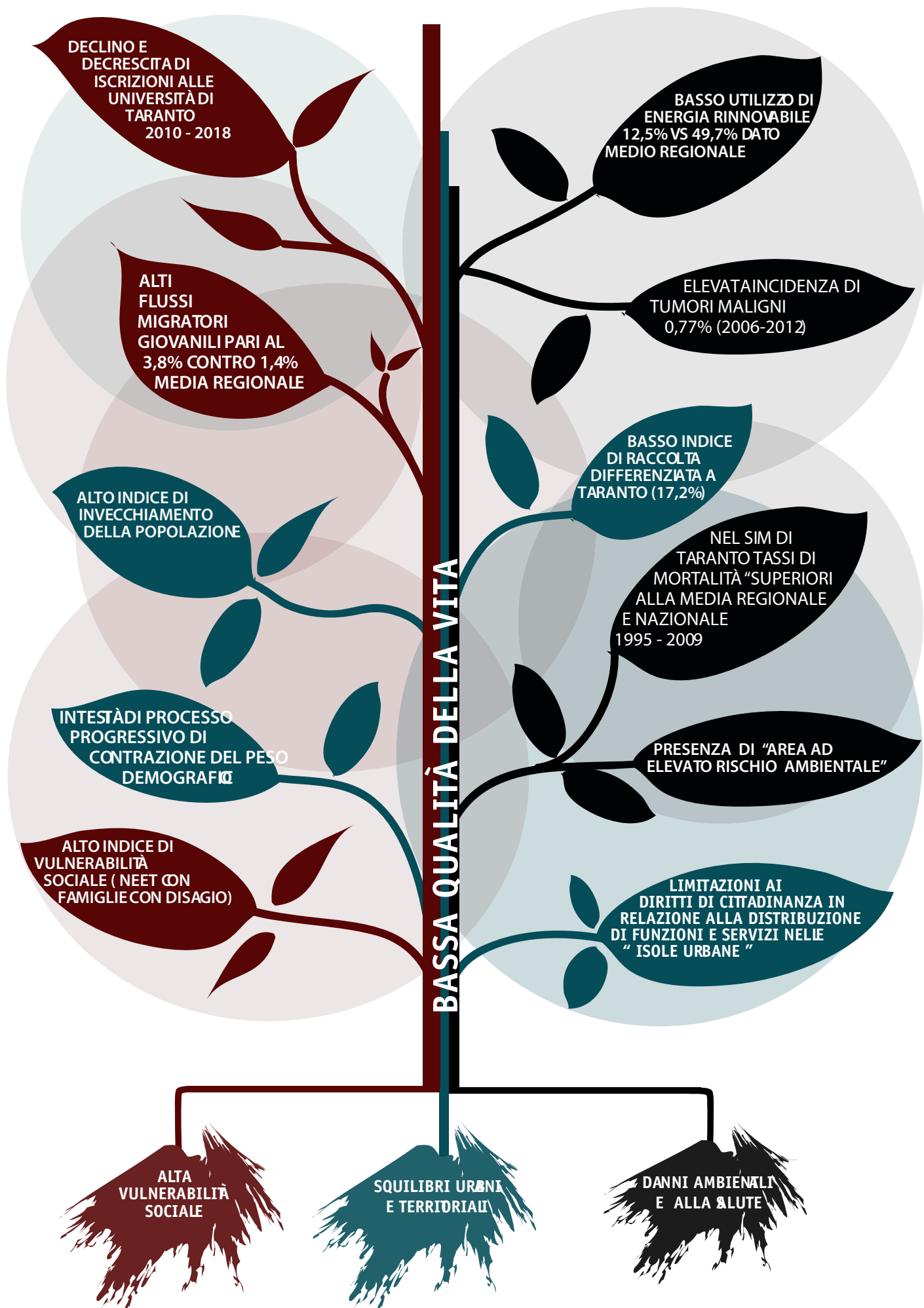
L'intera casistica del **registro tumori della ASL di Taranto** per gli anni 2006-2012 raccoglie, del resto, **21.313 nuovi casi di tumore maligno**, che hanno interessato **11.640 uomini** e **9.673 donne**. Il **numero medio annuo di tumori maligni** è di **3.044,7 casi**, con un **Tasso Standardizzato Diretto** per 100.000 abitanti di **438,4 (0,44%)** nei **maschi**, e di **332,2 (0,33 %)** nelle **femmine**, con un **totale dello 0,77%**.

[ASL Taranto, *I Tumori in Provincia di Taranto - Rapporto 2017*, p. X]

ALBERO DEI PROBLEMI – Questione chiave n. 1



ALBERO DEI PROBLEMI – Questione chiave n.2



Fenomeni più rilevanti e traguardi raggiungibili

gli «alberi dei problemi»: una rappresentazione dei fenomeni più rilevanti, da quelli principali – «alla radice» delle difficoltà dell'area – a quelli secondari, che si «diramano» dai principali

gli indicatori di partenza: misurano i fenomeni problematici più rilevanti, la cui modificazione traccia la rotta da intraprendere, fatta di traguardi raggiungibili

misurare i problemi: una condizione essenziale per il successo

Come sin qui esposto, l'analisi di sistema ha condotto a schematizzare i conseguenti «alberi dei problemi», vale a dire la **rappresentazione gerarchizzata dei fenomeni più rilevanti** analizzati. Frutto di un paziente lavoro di approfondimento dei documenti di pianificazione e programmazione riferibili allo spazio di azione del Piano Strategico, delle analisi dei dati rivenienti dalle principali fonti statistiche consultate (oltre 160), e della loro rielaborazione «sartoriale» per misurare – in maniera certa e verificabile – le ragioni degli squilibri rilevati nell'ambito territoriale di riferimento, gli «alberi dei problemi» indicano i **fenomeni «alla radice»** delle difficoltà dell'area e **quelli che da essi si diramano**, generando problemi spesso altrettanto consistenti di quelli «radicali» e che ne costituiscono derivate sintomatiche identificabili.

Di tutti questi fenomeni – alla radice, o disposti sui rami principali e secondari – sono state individuate le **condizioni di partenza misurabili**, sintetizzate in **indicatori** e rapportate alle analoghe condizioni di raffronto su base provinciale, regionale, mezzogiorno e nazionale.

Questi indicatori **misurano** in forma **sintetica e quantitativa** – coincidente con una o più variabili – l'andamento dei **fenomeni problematici più rilevanti da cui partire**.

La loro **modificazione** – verso un allineamento risolutivo con le aree territoriali che dimostrano aspetti meno problematici – costituisce **la rotta da intraprendere per generare sviluppo sostenibile**. In relazione al sistema di risorse potenziali finalizzabili e alla strumentazione d'uso disponibile (programmi in corso di attuazione, nuove azioni mirate di *policy* per lo sviluppo) essa prelude alla definizione di un **piano di azioni** concorrenti ai **traguardi** effettivamente **possibili**.

Per questa ragione, la **possibilità di misurare i problemi dello sviluppo** è una **condizione essenziale** per il successo di un piano strategico.

Non è mera dimostrazione di conoscenza dei fenomeni.

In linea con l'approccio scientifico dello sviluppo *place-based*,

qualsiasi strategia di sviluppo non può che porsi le seguenti domande di fondo:

Come rimuovere i fattori di criticità?

Come migliorare le condizioni di partenza?

Come definire risultati effettivamente sostenibili e perseguibili?

Per dare risposte conseguenti e utili a queste domande, non si può operare disordinatamente sulla base di percezioni, oppure intervenendo esclusivamente sui fenomeni secondari, con effetti palliativi ma non risolutivi dei problemi di fondo. Nemmeno si può operare nella direzione esclusiva di soluzioni settoriali in assenza di un'analisi di sistema che ricomponga le connessioni tra i fenomeni.

E, soprattutto, non vi è problema risolvibile di cui non si conoscano le «misure» essenziali.

L'approccio del Piano Strategico «Taranto Futuro Prossimo» ha inteso evitare questi rischi, scavando in profondità, definendo le basi scientifiche per l'individuazione dello «spazio di azione», compiendo una approfondita «Analisi di Sistema» a scala territoriale, misurando i fenomeni, connettendoli tra loro e gerarchizzandoli in ordine alla loro rilevanza, selezionando 22 indicatori dello scenario di partenza che, per la prima volta, danno conto della misura delle difficoltà del territorio. I 22 indicatori sono stati collocati in 6 assi tematici, coerenti sotto il profilo di una possibile programmazione operativa, e proiettati al 2030 come indicatori di risultato e/o impatto delle trasformazioni generabili da un compiuto programma operativo decennale di interventi che costituiscano acceleratori di cambiamento.

La «Analisi di Sistema», il suo corredo degli indicatori di partenza e di risultato, originano la *Visione* del Piano, i suoi pilastri strategici e i suoi obiettivi generali, e fondano la possibile programmazione operativa d'intervento che sarà sottoposta ad una fase ampia di confronto, partecipazione, condivisione ed eventuale correzione/integrazione da parte degli attori del Piano, degli *stakeholders*, delle imprese e delle popolazione, il cui protagonismo è essenziale per la sostenibilità stessa dei risultati a cui tendere e del cambiamento necessario.

tre domande di fondo per una strategia di sviluppo place-based

evitare di operare sulla base delle percezioni, di intervenire soltanto sui fenomeni secondari, o con soluzioni settoriali, senza tenere conto delle connessioni tra i fenomeni

l'approccio del Piano Strategico: misurazione, analisi e gerarchia dei fenomeni; 22 indicatori di partenza, in 6 assi tematici; programma operativo al 2030, con altrettanti valori misurabili di risultato

dagli indicatori alla Visione strategica, al programma operativo: un Piano da sottoporre al confronto, alla partecipazione e alla condivisione

Indicatori di impatto: valori di partenza e valori di risultato

Macro ambito	Indicatori sintetici di impatto	Valore di partenza		Valore di risultato		Risultato atteso	
A. Occupazione	A1. Numero di occupati nell'area del PS	75.829,62	100%	90.623,42	119,51%	crescita media annua del 2% nel periodo 2020-2030	con questo tasso di crescita nel 2022 si raggiungono e si superano gli occupati del 2008
	A2. Tasso di disoccupazione giovanile	58,90%	100%	47,40%	80,48%	diminuzione media annua del 2% nel periodo 2020-2025	con questo tasso di incremento al 2024 si raggiunge la media regionale del 2017 (49,6%)
	A3. Tasso di attività femminile	33,70%	100%	40,90%	120,77%	incremento medio annuo 3,21% nel periodo 2020-2026	con questo tasso di incremento nel 2026 si raggiunge la media regionale del 2017 (40,9%)
	A4. Occupazione industriale e incidenza di addetti al Siderurgico di Taranto	20,70% 33%	100%	26,30% 29%	127% 88%	incremento medio annuo di occupazione industriale dello 0,7% nel periodo 2022-2028	con questo tasso di incremento l'incidenza degli occupati ILVA (al 2017, pari al 33% degli addetti settore Industria) si riduce al 2028 del 4%
B. Impresa	B1. Numero di imprese attive [UL] nei settori produttivi e industriali	19.030	100%	23.197,00	121,89%	incremento medio annuo 2% nel periodo 2020-2030	questo tasso d'incremento corrisponde a ca. 4.000 nuove imprese al 2030
	B2. Tasso di imprenditorialità nell'area PS	48,03	100%	58,55	121,90%	incremento medio 2% annuo del numero di imprese ogni mille abitanti (2020-2030)	con questo tasso di incremento nel 2024 l'area PS supera il dato medio provinciale nel 2015 (51,08), e nel 2030 si avvicina a quello regionale (62,19)
	B3. Nuove imprese create da giovani e donne, nuove start-up	0,07%	100%	0,29%	414,28%	incremento medio annuo del 15% nel periodo 2020-2030	con questo tasso di incremento l'area PS si allinea alla fascia nazionale medio-alta per attivazione di start-up entro il 2030 (da 13 a 62 start-up al 2030)
	B4. Programmi di investimento per le imprese turistiche	n.d.	n.d.	50	n.d.	periodo 2020-2030	processi di filiera, servizi al turismo e qualità dell'offerta integrata

Macro ambito	Indicatori sintetici di impatto	Valore di partenza		Valore di risultato		Risultato atteso	
C. Formazione e Ricerca	C1. Tasso di laureati occupati nel territorio su base annua	25,04%	100%	39,1%	156,15%	incremento medio annuo del 5% fino al 2030 dell'indice di occupazione locale dei laureati presso i Poli universitari di Taranto	con questo tasso d'incremento, al 2028 si consegue l'attuale livello medio regionale (36,2%)
	C2. Posizione di Taranto nella classifica ICity Rate per l'indicatore composto "Ricerca e Innovazione"	233	100%	299	128,32%	incremento di 5 punti medi annui dell'indicatore composto ICity Rate "ricerca e innovazione"	con questo incremento di punteggio medio annuo, al 2030 Taranto - nel 2018 al 79° posto nella classifica ICity Rate - sarebbe al 70° posto in relazione allo stesso anno, sopra Bari, dietro Pistoia e Lecce
	C3. Tasso di studenti che accedono all'Università su base provinciale	44,6%	100%	50,75%	113,79%	incremento medio dei diplomati della Provincia di Taranto che si iscrivono all'università pari all'1,3% annuo	con questo tasso d'incremento, nel 2024 si consegue la media regionale 2017; nel 2030 si supera quella nazionale 2017
	C4. Tasso di studenti universitari che si iscrivono nel territorio tarantino	16%	100%	31,04%	194%	incremento medio del 6,5% annuo di iscrizioni sulla popolazione dell'anno precedente	con questo tasso di incremento nel 2030 si recupera il dato 2010 (31%), invertendo il trend di progressiva diminuzione di iscrizioni
	C5. Dispersione scolastica nell'area del PS	4,33%	100%	3,92%	90,53%	decremento medio annuo pari al 1% per il periodo 2020-2030	con questo decremento medio annuo, al 2030 l'area del PS si allinea al dato pugliese per la dispersione scolastica nel 2017 (3,9%)

Macro ambito	Indicatori sintetici di impatto	Valore di partenza		Valore di risultato		Risultato atteso	
D) Ambiente e Salute	D1. emissioni inquinanti in atmosfera derivanti dalla produzione industriale e dal siderurgico	64,83%	100%	30%	46,15%	riduzione percentuale media annua del 7,4% fino al 2030	Con questo tasso di riduzione dell'inquinamento industriale, si conseguirebbe il target delle politiche comunitarie che ne prevede la riduzione del 30% entro il 2030
	D2. Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi	12,50%	100%	30,00%	190,76%	aumento del 9,1% annuo entro il 2030	Con questo tasso di aumento, ci si allinea agli obiettivi europei 2030 sanciti con la COP21
	D4. Superficie di verde urbano per abitante	6,5 mq/ab	100%	12,5 mq/ab	186,60%	incremento del 6,75% medio annuo fino al 2030	Con questo tasso di incremento si aumenta la superficie a verde procapite, portandola al livello di Brindisi, che ha il livello più alto in Puglia
	D4. incremento della raccolta differenziata	29,50%	100%	55,00%	186,00%	incremento del 6,4% medio annuo della raccolta differenziata al 2030	Con questo tasso di incremento si aumenta la raccolta differenziata portandolo ai livelli della media italiana entro il 2030
E) Qualità urbana e della vita	E1. Indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM)	101,00	100%	100,00	-1,00	entro il 2030, decremento di 1 punto dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale	con questa riduzione dell'IVSM, al 2030 Taranto cessa di essere la città pugliese più vulnerabile, e si riavvicina alla media nazionale 2011 (IVSM = 99,3)
	E2. Popolazione residente servita da rete fognaria	87,00%	100%	90,00%	103,45%	incremento medio annuo dello 0,57% della popolazione servita da rete fognaria	con questo tasso di incremento al 2026 Taranto si allinea alla media nazionale 2016 (89,83%)

Macro ambito	Indicatori sintetici di impatto	Valore di partenza		Valore di risultato		Risultato atteso	
E) Qualità urbana e della vita	E3. Edifici residenziali in mediocre e pessimo stato di conservazione	418 pessimo stato	100%	376 pessimo stato	-10,00%	rigenerazione del 10% degli edifici residenziali in pessimo stato di conservazione e del 5% degli edifici residenziali in mediocre stato di conservazione (2020-2030)	questo tasso di rigenerazione del patrimonio abitativo degradato comporta al 2030 il recupero di 42 edifici residenziali in pessimo stato di conservazione, e di 82 edifici residenziali in mediocre stato di conservazione
		1.623 mediocre	100%	1.541 mediocre	-5,00%		
		2.041 totale degradato	100%	1.917 totale degradato	-6,02%		
		13,32% patrimonio degradato su patrimonio totale	100%	12,52% patrimonio degradato su patrimonio totale	-0,80%		
	E4. Superficie stradale pedonalizzata procapite	0,10 mq/ab	100%	0,48 mq/ab	480,00%	incremento medio annuo pari al 17% nel periodo 2020-2030	con questo tasso di incremento, al 2030 Taranto supera la attuale dotazione della 1a città pugliese (Bari = 0,46 mq/ab), e supera la media nazionale al 2017
E5. Bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi comunali per la prima infanzia	9,80%	100%	12,60%	128,57%	Incremento medio annuo pari al 3,7% nel periodo 2020-2026	con questo tasso di incremento, al 2026 la Provincia di Taranto si allinea alla media nazionale (2014), e supera di quasi il triplo la media del Mezzogiorno (2014: 4,7%)	
E6. Residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti	8,60%	100%	5,70%	66,28%	decremento medio annuo pari al 3,65% nel periodo 2020-2030	con questo tasso di decremento, al 2030 la Provincia di Taranto raggiunge quella di Bari per minore emigrazione ospedaliera al 2015 (Bari = 5,7%), e si posiziona al di sopra della media nazionale 2015 (6,6%) e di quella del Mezzogiorno (9,3%)	
F) Mobilità e accessibilità	F1. Posizione di Taranto nella classifica ICity Rate per l'indicatore composto "Mobilità sostenibile"	171,4	100%	222,4	129,75%	incremento di 5,1 punti medi annui dell'indicatore composto ICity Rate "Mobilità sostenibile"	con questo incremento di punteggio medio annuo, Taranto (nel 2018 al 71° posto nella classifica ICity Rate di FPA) raggiungerebbe Bari al 42° posto in relazione allo stesso anno



PARTE 3

VISIONE e PROGRAMMA

IL CAMBIAMENTO È ORA.

TARANTO

SANA E LIBERA DALLE FONTI DI INQUINAMENTO,

CITTÀ PORTO DEL MEDITERRANEO,

CONNESSA, VIVA E INTRAPRENDENTE,

ORIENTATA ALLA CONOSCENZA,

ALLA CURA DELL'AMBIENTE E DELLE PERSONE,

AL LAVORO,

ALLO SVILUPPO DUREVOLE E SOSTENIBILE

Visione strategica

In coerenza con gli indirizzi contenuti nella **Legge Regionale n. 2 del 25 gennaio 2018**, e con quanto emerso dal **percorso partecipativo** e dagli incontri con gli **stakeholders istituzionali**, la **visione strategica** dello sviluppo sostenibile di Taranto e del territorio del Piano si fonda su **tre pilastri** tematici:

- **Ambiente**

bonificare le aree inquinate; promuovere le energie rinnovabili, eliminando il carbone dal ciclo dell'acciaio

- **Mare**

rafforzare lo storico posizionamento strategico di Taranto, al centro del Mediterraneo; rilanciare il porto, integrandolo nel nuovo sistema logistico e infrastrutturale della piattaforma jonico-adriatica; valorizzare la fruizione dei Due Mari, anche a fini turistici e naturalistici; promuovere la nascita di filiere della Blue Economy e dell'economia circolare, diversificando il tessuto economico per produrre nuova e duratura occupazione

- **Cultura**

riattivare e valorizzare le identità culturali, storiche e monumentali (Centro storico, Magna Grecia, patrimonio diffuso); promuovere la cultura dell'innovazione e d'impresa, in simbiosi con la ricerca e la formazione; rafforzare la cultura della cittadinanza, favorendo l'inclusione sociale e la parità di genere, l'integrazione tra le città e all'interno dei sistemi urbani, potenziando mobilità, accessibilità, servizi alla persona.

Dalla visione strategica, derivano **4 obiettivi generali**:

Og 1. *rimuovere gli ostacoli allo sviluppo socio-economico*

Og 2. *riorganizzare e diversificare il tessuto economico per generare nuove occupazioni, specie per i giovani e le donne*

Og 3. *riequilibrare i fattori di sviluppo, valorizzando e integrando in termini economici e sociali le risorse potenziali del territorio*

Og 4. *favorire l'innovazione economica, sociale e culturale, nel quadro dei principi e degli obiettivi della Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile*

A questi quattro obiettivi generali sono orientate le **strategie** che informano il **Programma Operativo**, articolato in **6 assi**, e descritto in dettaglio nelle pagine seguenti.

**tre pilastri,
tre temi principali
su cui poggia
la visione strategica**

**obiettivi generali
del Piano**

PROGRAMMA OPERATIVO

VISIONE	ASSI	PRIORITA' STRATEGICHE
<p style="text-align: center;">TARANTO Sana e libera dalle fonti di inquinamento città porto del Mediterraneo connessa, viva e intraprendente orientata alla conoscenza alla cura dell'ambiente e delle persone, al lavoro, allo sviluppo durevole e sostenibile</p>	1 OCCUPAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> 1 Incrementare l'occupazione 2 Ridurre la disoccupazione giovanile 3 Incrementare l'occupazione femminile 4 Diminuire la dipendenza del settore Industria e dell'occupazione industriale dal Siderurgico
	2 IMPRESA	<ul style="list-style-type: none"> 1 Addensare e modificare la composizione del tessuto produttivo locale 2 Rivitalizzare i centri storici e le periferie urbane attraverso la promozione di insediamenti e di attività commerciali, artigianali, culturali e di innovazione sociale 3 Migliorare la qualità della progettazione locale e la propensione all'innovazione e alla autoimprenditorialità 4 Sostenere il comparto turistico e migliorare gli snodi operativi della filiera dell'offerta turistico-ricettiva
	3 FORMAZIONE E RICERCA	<ul style="list-style-type: none"> 1 Favorire l'occupazione dei laureati nei Poli Universitari di Taranto 2 Incrementare le iscrizioni universitarie nei poli tarantini e attuare interventi di contesto per favorirne l'accessibilità 3 Rafforzare e migliorare l'integrazione tra istruzione superiore e istruzione universitaria allargando e combattendo la dispersione scolastica
	4 AMBIENTE E SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> 1 Migliorare la qualità dell'aria riducendo le emissioni inquinanti da fonti industriali 2 Incrementare l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili 3 Incrementare la disponibilità di verde urbano, favorendo l'integrazione tra città e campagna, contrastando le criticità connesse alle emissioni inquinanti e all'assetto idrogeologico 4 Incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani
	5 QUALITA' URBANA E DELLA VITA	<ul style="list-style-type: none"> 1 Ridurre la vulnerabilità sociale e materiale 2 Aumentare la capacità di depurazione 3 Rigenerare il patrimonio abitativo degradato 4 Aumentare la dotazione di isole pedonali 5 Potenziare i servizi comunali per l'infanzia 6 Ridurre l'emigrazione ospedaliera
	6 MOBILITA' E ACCESSIBILITA'	<ul style="list-style-type: none"> 1 Rafforzare Taranto quale nodo intermodale tra il territorio jonico e le reti regionali, nazionali, euromediterranee 2 Riorganizzare la viabilità extraurbana per ridurre il traffico veicolare di attraversamento interno 3 Collegare centri e periferie, città e risorse territoriali, mediante nuovi e più sostenibili modelli di mobilità

Quadro logico

INDICATORI	AZIONI	
A1 Numero di occupati	<p>1.1 Potenziamento con fondi dedicati dei dispositivi di sostegno all'occupazione [promozione di nuova occupazione per gli under 35; contrasto alla disoccupazione femminile; aiuti alla riassunzione di ex addetti del siderurgico in altre imprese del settore Industria]</p> <p>1.2 Azioni di contesto per il potenziamento dei servizi di orientamento al lavoro e incontro domanda/offerta di lavoro</p> <p>1.3 Azioni di sistema per migliorare la condizione femminile, favorire l'occupabilità delle donne e la conciliazione vita/lavoro</p>	
A2 Tasso di disoccupazione giovanile		
A3 Tasso di attività femminile		
A4 Occupazione industriale e incidenza addetti al Siderurgico		
B1 Numero di imprese attive nei settori produttivi e industriali	<p>2.1 Attrazione di investimenti industriali e di imprese di altri settori attraverso regimi di aiuto, diretti e indiretti (ZES ionica) per nuovi insediamenti e investimenti di imprese esistenti, con priorità nei settori strategici</p> <p>2.2 Rivitalizzazione di centri storici e periferie con commercio di prossimità, contributi <i>de minimis</i>, defiscalizzazione a nuove attività e creazione di Unità Locali di imprese esistenti</p> <p>2.3 Rivitalizzazione dei centri storici per l'innovazione culturale e sociale, con nuove forme di Partenariato Pubblico Privato per il riuso di beni pubblici</p> <p>2.4 Attivazione di nuove economie legate alla cultura e alla creatività, con regimi di aiuto e valorizzazione del patrimonio culturale</p> <p>2.5 Innovation Center, potenziamento «Balab Taranto», rete delle expertise CCIAA e delle organizzazioni di categoria</p> <p>2.6 Promozione di start-up tecnologiche e spin-off universitari con priorità nei settori strategici</p> <p>2.7 Promozione dell'autoimprenditorialità giovanile e femminile, aiuti <i>de minimis</i> con priorità su profili di alta specializzazione</p> <p>2.8 Aiuti all'innovazione e all'insediamento o potenziamento di attività turistiche e servizi al turismo</p>	
B2 Tasso di imprenditorialità nell'area del Piano Strategico		
B1 Numero di imprese attive nei centri storici dei Comuni del Piano Strategico		
B2 Tasso di imprenditorialità nell'area del Piano Strategico		
B2 Tasso di imprenditorialità nell'area del Piano Strategico		
B3 Nuove imprese create da giovani e donne, dotate di funzioni esperte per servizi avanzati alle imprese e alle <i>start-up</i>		
B4 Numero di programmi di investimento delle imprese turistiche		
C1 Tasso di laureati occupati nel territorio su base annua		<p>3.1 Sostegno a progetti di ricerca delle imprese del territorio che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici presso le Università dell'Area)</p> <p>3.2 Voucher per il sostegno e il diritto allo studio per gli studenti che si iscrivono alle università dell'area, differenziato in ragione del reddito personale/familiare</p> <p>3.3 Azioni di contesto per migliorare la qualità dell'integrazione tra università e territorio (trasporti dedicati, servizi agli studenti, foresterie, rete di operatori, scontistica, ...)</p> <p>3.4 Attivazione di corsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) nel territorio del PS e Programmi di alternanza scuola/lavoro</p> <p>3.5 Azioni di prevenzione, contrasto e compensazione contro la dispersione scolastica</p>
C2 Posizione di Taranto nella classifica «ICity Rate» dell'indicatore «Ricerca e Innovazione»		
C3 Tasso di studenti che accedono all'Università su base provinciale		
C4 Tasso di studenti universitari che si iscrivono nel territorio tarantino		
C5 Dispersione scolastica nell'area del PS		
D1 Emissioni inquinanti in atmosfera derivanti dalla produzione industriale e dal siderurgico	<p>4.1 Interventi di sostegno all'eco-innovazione per la decarbonizzazione e la riconversione all'uso di fonti rinnovabili, per il contenimento emissivo e la gestione intelligente dell'energia, nella grande industria e nel siderurgico</p> <p>4.2 Interventi a sostegno dell'efficienza energetica, della gestione intelligente dell'energia, della riconversione all'uso di fonti rinnovabili nelle imprese e nelle aree produttive, nei trasporti e negli edifici pubblici</p> <p>4.3 Interventi integrati per la forestazione urbana, per l'uso multifunzionale degli spazi agricoli, per il contrasto al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo</p> <p>4.4 Interventi a sostegno della riorganizzazione e innovazione della gestione dei rifiuti, promuovendo servizi di raccolta differenziata e filiere innovative di recupero-riciclo</p>	
D1 Emissioni inquinanti in atmosfera derivanti da attività urbane/non industriali		
D2 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi		
D3 Superficie di verde urbano per abitante		
D4 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti	<p>5.1 Programmi di intervento per la rigenerazione fisica, economica e sociale nelle aree urbane periferiche, a favore delle comunità socialmente e materialmente vulnerabili</p> <p>5.2 Interventi di estensione, completamento e adeguamento della rete fognaria e di depurazione delle acque reflue urbane</p> <p>5.3 Interventi di recupero del patrimonio abitativo degradato nei Centri storici (mediocre e pessimo stato di conservazione)</p> <p>5.4 Interventi di riorganizzazione e riqualificazione di spazi urbani aperti, finalizzati all'aumento della dotazione di isole pedonali, specie in continuità con le aree verdi e con il mare ("blu pubblico")</p> <p>5.5 Interventi per il potenziamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e delle strutture pubbliche comunali, o private convenzionate/finanziate dai Comuni</p> <p>5.6 Interventi di riorganizzazione e potenziamento delle strutture, delle tecnologie e del personale del Servizio di Assistenza Sanitaria della ASL Taranto</p>	
E1 Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale		
E2 Popolazione residente servita da rete fognaria		
E3 Edifici residenziali in mediocre e pessimo stato di conservazione		
E4 Superficie stradale pedonalizzata procapite		
E5 Bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi comunali dedicati alla prima infanzia		
E6 Residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti	<p>6.1 Interventi di riorganizzazione, potenziamento e integrazione dell'accessibilità portuale, autostradale, ferroviaria e aeroportuale <i>macro-progetti prioritari:</i> 01 Raccordo autostradale [connessione con Terminal ferroviario e Piastra logistica] 02 Hub Nasisi [hub intermodale della nuova Stazione di Taranto Nasisi] 03 Raccordo aeroportuale [linea Taranto Centrale-Nasisi-Aeroporto-Grottaglie]</p> <p>6.2 Interventi di riorganizzazione, potenziamento e integrazione della rete stradale extraurbana <i>macro-progetti prioritari:</i> 01 Tangenziale Sud di Taranto [completamento, circonvallazione di Talsano] 02 Direttrice Sud interna [circonvallazioni di Leporano, Pulsano, Monacizzo]</p> <p>6.3 Interventi di potenziamento delle reti di trasporto pubblico e ciclo-pedonali, integrati con interventi di ridefinizione dello spazio urbano <i>macro-progetti prioritari:</i> 01 Bus Rapid Transit [n. 2 linee ad alta frequenza BRT a Taranto]</p> <p>6.4 Reti e sistemi di mobilità per la fruizione sostenibile delle risorse ambientali, culturali, naturalistiche <i>macro-progetti prioritari:</i> 01 Circum Mar Piccolo [metropolitana leggera] 02 Direttrice Sud costiera [riarticolazione e decongestionamento SP122]</p>	
F1 Posizione di Taranto nella classifica «ICity Rate» dell'indicatore composto «Mobilità sostenibile»		
F1.1 Promozione dell'intermodalità		
F1.1 Promozione dell'intermodalità		
F1.2 Andamento dell'incidentalità		
F1.3 Tecnologie intelligenti per la mobilità		
D1 Emissioni inquinanti in atmosfera derivanti da attività urbane/non industriali (trasporti)		
F1.1 Promozione dell'intermodalità		
F1.2 Andamento dell'incidentalità		
F1.3 Tecnologie intelligenti per la mobilità		
F1.4 Offerta Trasporto Pubblico Locale (TPL)		
F1.5 Velocità Trasporto Pubblico Locale (TPL)		
F1.6 Incidenza Zone a Traffico Limitato (ZTL)		
F1.7 Propensione alla ciclabilità		
F1.8 Propensione alla mobilità collettiva		

Priorità strategiche: descrizione degli indicatori e dei risultati attesi
PRIORITÀ 1

*Crescita
dell'occupazione*

INDICATORE:

A1 Numero di occupati
nell'area del PS

Il numero degli occupati (il valore assoluto di chi risulta occupato alla data del rilievo statistico, rilevato su base periodica da ISTAT) è stato preferito al tasso di occupazione (il rapporto tra numero degli occupati e popolazione residente) come indicatore rilevante dell'area del Piano Strategico (PS) in virtù della peculiare condizione del territorio tarantino di essere una delle poche aree italiane con capoluogo di provincia a non avere recuperato nel 2017 il numero degli occupati del 2008 (quaderno IPRES n.23), persi a seguito della nota crisi finanziaria globale che costò al nostro Paese circa 2 milioni di posti di lavoro. L'incremento netto dell'occupazione è dunque una priorità assoluta della strategia del Piano Strategico. L'obiettivo minimo prudenziale è quello di **garantire un saldo netto medio, tra occupazione persa e occupazione creata su base annua, di oltre 1.600 posti di lavoro in più nell'arco di un decennio, pari ad un incremento annuo, sull'anno precedente, di circa il 2%**. Raggiungere questo risultato medio consentirebbe di recuperare l'occupazione censita nel 2008 entro 2 anni dall'avvio dell'attuazione del Piano e di **avere un saldo netto nel decennio di oltre 16.000 occupati in più**.

PRIORITÀ 2

*Ridurre la disoccupazione
giovanile*

INDICATORE:

A2 Tasso di disoccupazione
giovanile

Il **tasso di disoccupazione giovanile**, periodicamente elaborato da ISTAT su base comunale, esprime il rapporto percentuale fra la popolazione dai 15 ai 24 anni in cerca di occupazione e le forze di lavoro totali della stessa fascia di età. Più è elevato il rapporto, maggiore è la difficoltà per le giovani generazioni di trovare lavoro. Al 2017, **l'area del Piano Strategico presenta un tasso di disoccupazione giovanile al 58,90%, quasi 10 punti superiore al dato medio della Puglia nello stesso anno (49,6%)**; è sia l'effetto di un mercato del lavoro sostanzialmente bloccato alle giovani generazioni, sia una tra le cause principali della considerevole **migrazione dei giovani dal territorio**, che vede dal 2013 al 2017 flussi costanti superiori a **quasi tre volte la media regionale di giovani in età compresa tra 15-34 anni (anno 2017: 3,8%, contro una media regionale pari a 1,4%)**. Tra le finalità prioritarie del presente Asse, le azioni programmate concorrono a ridurre il tasso di disoccupazione giovanile, e individuano come **indice di trasformazione minima** una riduzione che consenta di **raggiungere, entro 4 anni dall'avvio dell'attuazione del PS, il dato medio regionale del 2017 (3.100 nuovi occupati nella fascia di età considerata)**, e al termine del ciclo decennale di **ridurre del 20% la disoccupazione giovanile (con un totale di + 5.400 nuovi occupati)**.

PRIORITÀ 3

*incrementare
l'occupazione femminile*

INDICATORE:

A3 Tasso di attività
femminile

Il **tasso di attività femminile** (il rapporto tra le forze di lavoro femminili e la popolazione dello stesso sesso in età compresa tra i 15 e i 65 anni) assume nell'area del PS un significato rilevante, e costituisce un segnale di intreccio tra fenomeni differenti ma concorrenti a definire una emergente **questione di genere**. Più infatti della perdita di 7.000 posti di lavoro femminili nel solo 2017 (IPRES 2018), appare rilevante il trend in diminuzione della forza lavoro che comprende non solo le occupate ma anche le donne in cerca di occupazione, cosa che lascia supporre il concorso di vari fattori, tra cui la necessità di garantire servizi di cura

familiari, anche in relazione ai *trend* d'invecchiamento della popolazione, e agli accresciuti fenomeni di vulnerabilità sociale non compensati dalla dotazione di funzioni e servizi territoriali. Il dato (ISTAT 2017) segnala un valore molto distante dalla media regionale (40,73%) di oltre 7 punti percentuali (ovvero pari al 33,70%), e dimostra che poco più di una donna su 3 in età lavorativa sia occupata o in cerca di occupazione. Assume dunque valore prioritario definire degli acceleratori che restituiscano occasione, volontà emancipativa e capacità di proiezione e incontro con il lavoro per le donne del territorio. L'**obiettivo minimo** di trasformazione positiva è quello di perseguire il **tasso di crescita medio nazionale (+3,21%) della forza di lavoro femminile**. Con questa crescita media annua, l'area del PS solo nel 2026 raggiungerebbe la media regionale del 2017.

La dipendenza dell'occupazione nel settore *Industria* dall'ex ILVA non dice solo ciò che è a tutti evidente (ovvero che gli impianti del siderurgico sono un'impresa industriale di grande dimensione decisiva nella attuale composizione dell'occupazione nell'area del PS), ma segnala altresì la scarsa capacità generativa dei settori industriali cd. maturi, siderurgico compreso. Occorre sostenere un processo di **fertilizzazione del contesto produttivo**, allargando la presenza di **attività produttive differenti**, più propense all'innovazione come **fattore competitivo principale**, in grado di promuovere occupazione ad alta specializzazione, integrabili in logiche di filiere distrettuali sinergiche, e non una integrazione debole in forma di dipendenza monocliente. Alla lunga, le grandi industrie dei settori maturi generano non solo dipendenza occupazionale, ma desertificano la propensione imprenditoriale delle aree in cui sono insediate. Il **tasso di dipendenza dell'occupazione industriale dall'ex ILVA** (il rapporto tra gli addetti diretti dello stabilimento siderurgico sul totale degli occupati industriali) ha dunque un significato rilevante, non solo in relazione al lavoro del settore, ma anche alla caduta progressiva di occupazione ad alta specializzazione, e alla composizione fragile del tessuto produttivo locale. Una **modificazione positiva** del rapporto **occupati ex-ILVA/occupazione industriale totale** – dovuta cioè non alla perdita di occupati del siderurgico, ma a strategie mirate di insediamenti industriali e artigianali con produzioni sostenibili e avanzate – è un **obiettivo strategico fondamentale**, e avvia un processo di emancipazione credibile dello sviluppo territoriale dalla siderurgia. Al 2017, con ca. 11.000 addetti diretti l'ex ILVA incide per il 33% sull'occupazione industriale dell'intera provincia di Taranto (ca. 35.000 addetti). Sempre al 2017, il totale degli addetti diretti e dell'indotto di ILVA incide per circa il 21% sul totale degli occupati (non solo del settore *Industria*) nell'area del PS. Obiettivo del Piano è **generare nuova occupazione industriale**, con un **tasso medio annuo di incremento dello 0,7% rispetto all'anno precedente**, con effetti di riduzione in 6 anni della dipendenza dall'occupazione industriale dell'ex ILVA del -4% (incidenza ex ILVA a parità di addetti del 28,7% complessivo sull'occupazione industriale dell'intera provincia), che equivale alla generazione di oltre 1500 nuovi posti nel settore *Industria*.

PRIORITÀ 4

Diminuire la dipendenza del settore Industria e dell'occupazione industriale dal Siderurgico

INDICATORE:

A4 Occupazione industriale e incidenza degli addetti al Siderurgico di Taranto

Azioni da sostenere per ciascuna priorità strategica

PRIORITÀ 1

Crescita dell'occupazione

AZIONI:

1.1 Potenziamento con fondi dedicati dei dispositivi di sostegno all'occupazione

1.2 Azioni di contesto per il potenziamento dei servizi di orientamento al lavoro e incontro domanda/offerta di lavoro

Le azioni da sostenere sono quelle inserite principalmente nel successivo **Asse 2 - Impresa** del Piano Strategico, a cui si rinvia per il dettaglio operativo. Appare infatti evidente che – a meno di dispositivi premiali di sostegno diretto all'inserimento lavorativo delle fasce più svantaggiate rilevate nell'area del PS (giovani, donne e over 50) e i servizi di accompagnamento al *self-employment* e all'accrescimento di competenze personali e professionali, ivi comprese le attività formative di base ed avanzate – la crescita dell'occupazione appare direttamente connessa alla capacità di riorientare strategicamente e addensare il tessuto economico e produttivo del territorio.

Inoltre al conseguimento degli obiettivi della priorità 1 del presente Asse concorrono gli obiettivi specifici delle successive priorità n. 2, 3 e 4.

Nell'ambito dell'Asse 1, le azioni sono dunque orientate al:

- **potenziamento dei dispositivi di sostegno all'occupazione ai sensi della vigente normativa** (Bonus Mezzogiorno, bonus over 50, incentivi fiscali alle nuove assunzioni) con incremento delle dotazioni nei limiti di legge [Azione 1.1];

- **definizione di azioni di contesto in grado di potenziare i dispositivi di orientamento al lavoro, formazione di base, networking e incontro domanda/offerta di lavoro**, sulla scorta del *benchmarking* di "Porta Futuro Bari" [Azione 1.2].

Beneficiari:

azione a regia regionale [Azione 1.1];

centri per l'impiego, Comune di Taranto [Azione 1.2]

Destinatari:

soggetti in possesso dei requisiti secondo normativa [Azione 1.1];

persone in cerca di occupazione [Azione 1.2]

PRIORITÀ 2

Ridurre la disoccupazione giovanile

AZIONI:

1.1 Potenziamento con fondi dedicati dei dispositivi di sostegno all'occupazione

azioni di contrasto alla disoccupazione giovanile e promozione di nuova e buona occupazione per gli under 35

1.2 Azioni di contesto per il potenziamento dei servizi di orientamento al lavoro e incontro domanda/offerta di lavoro

Le azioni da sostenere saranno integrate in piani di intervento regionali e riguarderanno:

- **potenziamento dei dispositivi di sostegno all'occupazione giovanile ai sensi della vigente normativa** (Bonus Mezzogiorno, incentivi fiscali alle nuove assunzioni) con incremento delle dotazioni nei limiti di legge [Azione 1.1];

- **definizione di azioni di contesto in grado di potenziare i dispositivi di orientamento al lavoro, formazione di base, networking e incontro domanda/offerta di lavoro**, sulla scorta del *benchmarking* dell'esperienza di "Porta Futuro Bari" [Azione 1.2];

Beneficiari:

azione a regia regionale [Azione 1.1]

centri per l'impiego, Comune di Taranto [Azione 1.2]

Destinatari:

soggetti in possesso dei requisiti secondo normativa [Azione 1.1]

giovani in cerca di occupazione [Azione 1.2]

Le azioni sono orientate a favorire l'occupabilità e l'occupazione femminile attraverso :

- dispositivi diretti di aiuti all'assunzione delle donne, iscritti nella normativa vigente;
- azioni di contesto dedicate al potenziamento dei servizi di cura ed assistenza, prevalentemente a carico delle donne e che generano forti squilibri di genere, onde facilitare la ricerca di occupazione da parte delle donne stesse;
- azioni di *policy* di genere (patti di genere aziendali) per migliorare le condizioni del lavoro femminile.

Le azioni che perseguono questa priorità strategica sono orientate al:

- **potenziamento dei dispositivi di sostegno all'occupazione femminile ai sensi della vigente normativa** (Bonus mezzogiorno, incentivi fiscali alle nuove assunzioni di genere) con incremento delle dotazioni nei limiti di legge [Azione 1.1];
- **azioni di sistema per migliorare la condizione femminile e favorirne l'occupabilità e la conciliazione vita/lavoro** attraverso l'elaborazione di patti di genere per filiere produttive e singole aziende, il rafforzamento delle dotazioni finalizzate agli interventi di cui al Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'area sociale e la programmazione regionale di funzioni sociali per la famiglia [Azione 1.3].

Beneficiari:

azione a regia regionale [Azione 1.1];

Comuni del Piano Strategico, imprese [Azione 1.3]

Destinatari:

soggetti in possesso dei requisiti secondo normativa [Azione 1.1];

donne in cerca di occupazione o già occupate [Azione 1.3]

Le azioni da sostenere saranno prevalentemente incluse nelle azioni di cui al successivo **Asse 2 -Impresa** del Piano Strategico, con particolare riferimento al sostegno per l'insediamento di nuove imprese del settore industriale a "zero emissioni" e legate ai settori strategici su cui è orientato il Piano (innovazione, Blue Economy, ambiente, cultura).

In relazione alle criticità connesse all'impianto siderurgico di Taranto e ai rischi occupazionali relativi, il potenziamento con fondi dedicati dei dispositivi di sostegno all'occupazione [Azione 1.1] è attuato attraverso:

- **aiuti alle imprese per la riassunzione di ex addetti del siderurgico e altri lavoratori in mobilità o a rischio di marginalizzazione nel mercato del lavoro**, in forma di contributi alle imprese che assumano lavoratori ricadenti nelle predette categorie.

Beneficiari:

azione a regia regionale

Destinatari:

imprese

PRIORITÀ 3

Incrementare

l'occupazione femminile

AZIONI

1.1 Potenziamento con fondi dedicati dei dispositivi di sostegno all'occupazione azioni di contrasto alla disoccupazione femminile

1.3 Azioni di sistema per migliorare la condizione femminile, favorire l'occupabilità delle donne e la conciliazione vita/lavoro

PRIORITÀ 4

Diminuire la dipendenza

del settore Industria

e dell'occupazione industriale

dal Siderurgico

AZIONI:

1.1 Potenziamento con fondi dedicati dei dispositivi di sostegno all'occupazione aiuti alla riassunzione di ex addetti del siderurgico in altre imprese del settore Industria

Azione	Costo 2020-30 [MIO Euro]	Fondi pubblici [MIO Euro]	Fondi pubblici [%]	Fondi privati [MIO Euro]	Fondi privati [%]	Fondi pubblici già stanziati [MIO Euro]	Fondi pubblici da stanziare [MIO Euro]
1.1 Potenziamento dei dispositivi di sostegno all'occupazione ai sensi della normativa vigente	26,3	17	64,6	9,3	35,4	0	17
1.2 Azioni di contesto per il potenziamento dei servizi di orientamento al lavoro, formazione di base, networking, incontro domanda/offerta di lavoro	3,2	3,2	100	0	0	0	3,2

Azione	Costo 2020-30 [MIO Euro]	Fondi pubblici [MIO Euro]	Fondi pubblici [%]	Fondi privati [MIO Euro]	Fondi privati [%]	Fondi pubblici già stanziati [MIO Euro]	Fondi pubblici da stanziare [MIO Euro]
1.3 Azioni di sistema per migliorare la condizione femminile, favorire l'occupabilità delle donne e la conciliazione vita/lavoro	16	16	100	0	0	0	16
TOTALE [2020-2030]	45,5	36,2	79,56	9,3	20,44	0	36,2

Priorità strategiche: descrizione degli indicatori e dei risultati attesi
PRIORITÀ 1

*Addensare e modificare
la composizione del tessuto
produttivo locale*

INDICATORI:

B1 Numero di imprese attive nei settori produttivi e industriali

B2 Tasso di imprenditorialità nell'area del Piano Strategico

L'addensamento e la modificazione nella composizione del tessuto economico e produttivo locale assume valore decisivo per il successo della strategia di orientamento strategico dello sviluppo nell'area del Piano Strategico. Questo obiettivo è misurabile dal concorso di diversi indicatori tra i quali prevale l'incremento del numero di unità locali (UL) di imprese attive nell'area, rilevato periodicamente da ISTAT, il cui totale risulta essere – alla data di redazione del Piano – pari a 19,030 UL, comprensivo di tutti i settori classificati ISTAT secondo codici ATECO.

Solo il concorso di azioni distinte di attrazione di investimenti esterni, insieme al sostegno a investimenti delle imprese già esistenti, può colmare i gap rilevati, e portare – seguendo una struttura di priorità vocata a favorire le aree strategiche dello sviluppo individuate (ambiente, blue economy, turismo e cultura, settori innovativi e ad alto contenuto di conoscenza) – alla modificazione competitiva dell'orientamento verso lo sviluppo sostenibile dell'area.

La modificazione deve concorrere a portare ad eliminare in un periodo congruo le condizioni di fragilità rilevata, tra le quali il basso tasso di imprenditorialità dell'area (calcolato in ragione del numero di imprese esistenti ogni 1.000 abitanti: 48,03 nel 2015, contro il dato medio regionale di 62,09 alla stessa data), e il basso numero di addetti medi per impresa (3,91/Unità locale, contro il 4,69 media italiana dei Poli industriali). Una valutazione, quest'ultima, che non solo rafforza il tasso di dipendenza dell'occupazione dell'area dal Siderurgico di Taranto (laddove l'ex ILVA incide con un contributo di 0,84 addetti sul valore medio di 3,91/UL citato), ma che dimostra anche la scarsa capacità da parte dello stesso Siderurgico di determinare esternalità generative di nuove imprese sull'area.

Tra le priorità d'intervento, dunque, garantire che il contesto territoriale sia in grado di attrarre nuove produzioni ed economie industriali di impresa o consolidare il tessuto produttivo esistente sostenendone l'innovazione, è fattore decisivo del successo.

Buona parte dell'incremento delle imprese attive – e in particolare di quelle di produzione industriale e artigianale – deve necessariamente ispirarsi a:

- logiche aggregative che siano in grado di comporre nuove filiere competitive di produzione industriale, basate sulla nuova riconoscibilità dei vantaggi e delle risorse potenziali locali;
- rilevanza delle tematiche di sostenibilità ambientale (zero emissioni);
- rilevanza dei profili di alta specializzazione del lavoro occorrente e orientata a mercati ad alto contenuto di conoscenza.

In relazione alle suddette logiche aggregative, appare opportuno segnalare come i processi di integrazione di filiera e di attrazione di nuove imprese integrate in filiera, possano esprimere i potenziali locali attuali o in grado di esaltare i fattori dell'identità competitiva territoriale. Tra gli esempi riportabili, possono citarsi processi riaggregativi delle attività produttive legate alla cantieristica navale, agli snodi in grado di accrescere il valore della qualità delle produzioni agricole locali,

attraverso la trasformazione in loco di prodotti, il D.O.T. - Distretto degli Ori di Taranto con la attivazione di una filiera integrata di produzione orafa, dalla formazione specialistica degli addetti ai centri di servizio integrati, per il design ed il marketing, che riprenda la millenaria tradizione di Taranto, capitale dell'oreficeria del Mediterraneo nel III secolo d.C, su cui sono in corso di predisposizione proposte da parte dei Distretti orafi nazionali e imprese pugliesi.

Appare necessario il **consolidamento delle reti e delle comunità professionali locali** per garantire la pervasività della strategia adottata, migliorare i profili di assistenza tecnica locale e la qualità delle progettazioni d'impresa.

Obiettivo generale ricercato dell'ASSE 2 - Impresa è quello di porre in essere **logiche incrementali del 2% annuo della numerosità di imprese attive** nel sistema del Piano Strategico, nello spazio di un decennio, **con una crescita al 2030 complessiva del 21,89% rispetto al dato di partenza**, pari ad oltre 4.000 imprese e circa 18.000 nuovi occupati incrementali.

Obiettivo specifico della Priorità 1, relativa alle imprese di produzione (industrie e artigianato di produzione) è **generare nuovi investimenti per le imprese produttive esistenti, e attrarre un numero stimato di 120/160 Unità Locali di impresa produttiva di media dimensione, con un effetto sull'occupazione compreso tra i 5.000 ed i 7.000 addetti diretti.**

Il sistema territoriale manifesta forti soluzioni di continuità circa la capacità di **valorizzazione del patrimonio urbano** costituito dai **centri storici**, e **l'infrangimento del contesto**, anche sociale, **delle popolazioni residenti**, con vere e propri emergenze, quali quelle rilevabili nelle condizioni attuali dell'Isola Madre di Taranto.

Non a caso, l'Amministrazione comunale ha predisposto uno specifico Piano d'azione per l'Isola Madre, e sta affinando strategie di intervento integrate per ricostituirne le condizioni di attrattività economica e turistica, vivibilità e qualità sociale e presenza di servizi di cittadinanza.

La qualità dei contesti urbani, la capacità di esaltarne le connessioni e i legami sociali e culturali, sono una delle principali ed efficaci condizioni per innescare processi di sviluppo anche economico e produttivo. Nell'ambito degli obiettivi di **"incremento della numerosità delle imprese attive"** che caratterizza l'Asse 2, il tema della **qualità urbana**, con particolare riferimento ai **centri storici** e alle **periferie**, costituisce una specifica **priorità**, declinata attraverso il perseguimento dei seguenti **obiettivi specifici**:

- **addensamento del commercio di prossimità e di artigianato di design**, in relazione alle dinamiche programmatiche dei Distretti urbani del Commercio come in corso di definizione a livello comunale, e processi d'integrazione d'area con insediamento di almeno 240 Unità Locali;
- **attivazione di nuovi modelli di collaborazione pubblico-privata per il riuso finalizzato di almeno 20 beni del patrimonio pubblico**, da rendere disponibili quali nodi di nuove reti di spazi e luoghi di innovazione culturale e sociale;

PRIORITÀ 2

Rivitalizzare i centri storici e le periferie urbane attraverso la promozione di insediamenti di attività commerciali, artigianali, culturali e di innovazione sociale

INDICATORI:

B1 Numero di imprese attive e unità locali nei centri storici dei Comuni del Piano Strategico

B2 Tasso di imprenditorialità nell'area del Piano Strategico

- attivazione dei processi di valorizzazione del patrimonio culturale di cui sono dotate le città del Piano Strategico, attraverso la generazione di servizi di valorizzazione culturale e turistica in almeno 25 beni ricadenti nel patrimonio culturale urbano, e la contestuale creazione/attivazione di almeno 60 imprese/UL.

PRIORITÀ 3

Migliorare la qualità della progettazione locale e la propensione all'innovazione e all'autoimprenditorialità

INDICATORI:

B2 Tasso di imprenditorialità nell'area del Piano Strategico

B3 Nuove imprese create da giovani e donne e dotazione di funzioni esperte per servizi avanzati alle imprese e alle *start-up*

Tra i fenomeni più rilevanti che concorrono a segnalare la rarefazione di servizi avanzati alla crescita delle economie locali e delle imprese nell'area del Piano Strategico emergono con evidenza:

- la caduta dei profili professionali di alta specializzazione;
- la condizione di partenza rilevata sul più basso numero di *start-up* presenti espresso dalla città di Taranto rispetto agli altri capoluoghi di provincia della Puglia;
- il più basso indice di candidature alle opportunità di investimento cofinanziate da regimi di aiuto.

Il fenomeno rilevato circa la **bassa propensione imprenditoriale dell'area (tasso d'imprenditorialità)**, già richiamato alla precedente "priorità 1") è l'esito aggregato di questa rarefazione.

Non sarà dunque possibile attivare strategie di addensamento e modificazione del tessuto produttivo locale in assenza di funzioni dedicate che suppliscano alla fragilità dell'offerta di servizi pregiati di accompagnamento ed assistenza tecnica alle imprese.

La dotazione di servizi territoriali avanzati non è però attivabile senza la partecipazione del sistema degli attori locali, e con approcci esogeni. Si tratta pertanto di definire **percorsi inclusivi** che producano effetti di **innovazione e capitalizzazione delle expertise locali** con risorse dedicate alla costituzione di comunità professionali adeguate.

Costituiscono un tassello essenziale al successo della strategia di sviluppo del Piano e per gli obiettivi di crescita e tenuta del tessuto economico locale i seguenti fattori:

- la presenza a Taranto del «Balab», uno dei centri di rilevanza nazionale nell'accompagnamento alla promozione di *start-up*, presso la sede dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Jonio;
- il prezioso ruolo svolto dalla Camera di Commercio (CCIAA) di Taranto;
- la possibilità di aggregare intorno alla strategia il ruolo di rappresentanza, servizio e governo delle imprese associate da parte delle organizzazioni di categoria.

La possibilità inoltre di attivare programmi specifici, a base territoriale, che consentano di alimentare e accrescere l'autoimprenditorialità di giovani e donne, può sostenere direttamente il riequilibrio territoriale dell'area del Piano Strategico in materia di creazione di nuove imprese giovanili e femminili.

Obiettivi prioritari sono pertanto:

- la **attivazione di reti di servizi avanzati** abilitanti il tessuto imprenditoriale e l'innovazione economica e produttiva;
- la **creazione di almeno 50 *start-up***, con un incremento medio annuo del 15%, e di **10 *spin-off* universitari entro il 2030**;

- la creazione di almeno 80 nuove imprese giovanili e femminili in 10 anni dall'attivazione del Piano Strategico (2030).

Il turismo nell'area del Piano strategico ha storicamente manifestato:

- potenzialità inespresse;
- forte stagionalità;
- incompletezza della filiera, con scarsa presenza di servizi integrati con l'offerta ricettiva e alla domanda turistica.

Nel territorio tarantino, il turismo ha subito anche una forte interdizione dalla semplicistica identificazione degli effetti detrattori ambientali e dalla "compromissione" territoriale dovuti alla presenza del Siderurgico. I territori in cui lo sviluppo assume caratteristiche equilibrate, e meglio in grado di valorizzare il sistema delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche, assumono ben presto anche connotazioni turisticamente rilevanti e capacità di attrazione turistica.

In questa direzione, rese evidenti le straordinarie risorse naturali e culturali tutt'altro che compromesse, occorre in ogni caso garantire processi di miglioramento dell'offerta turistica, in particolare orientandola alla domanda destagionalizzata e ai segmenti a più alto margine di valore aggiunto quali il turismo naturalistico e quello culturale.

Tra i principali fattori che contribuiscono a non rendere visibile e pienamente praticabile il potenziale turistico dell'area del Piano Strategico, emergono con particolare evidenza:

- la assenza di servizi avanzati e integrati di promozione, accoglienza, visita, mobilità dedicati;
- la rarefazione di offerta di esperienze culturali rilevanti, da sempre associata al turismo culturale legato al patrimonio;
- la condizione di isolamento operativo degli operatori economici, sia quelli direttamente complementari alla definizione di un prodotto turistico competitivo (artigianato tipico, ristorazione, enogastronomia) che degli altri settori;
- il mancato nesso tra patrimonio culturale, paesaggio storico e naturale;
- la assenza di circuiti integrati di offerta tra almeno parte numerosi beni culturali dell'area.

Occorre dunque un processo di innovazione sia dell'offerta ricettiva (in particolare, del settore alberghiero in senso stretto) che dei servizi turistici, dall'accoglienza a quelli più avanzati, integrando circuiti di visita ed esperienziali di offerta.

Obiettivo legato a questa priorità è quindi quello di avviare processi di integrazione di filiera, di attivazione di servizi al turismo e di miglioramento della qualità dell'offerta integrata, sostenendo un programma articolato di investimenti e coalizioni collaborative tra i soggetti dell'offerta in grado di definire prodotti turisticamente rilevanti, ammodernamento delle strutture e incorporazione di innovazione anche tecnologica, ed economie di scala per gli operatori esistenti e di nuova costituzione, stimolandone la propensione d'investimento per almeno 50 programmi integrati nel corso di dieci anni.

PRIORITÀ 4

Sostenere il comparto turistico e migliorare gli snodi operativi della filiera dell'offerta turistico-ricettiva

INDICATORE:

B4 Numero di programmi di investimento delle imprese turistiche

Azioni da sostenere per ciascuna priorità strategica

PRIORITÀ 1

Addensare e modificare la composizione del tessuto produttivo locale

AZIONI:

2.1 Attrazione di investimenti industriali e di imprese di altri settori attraverso regimi di aiuto, diretti e indiretti (ZES ionica) per nuovi insediamenti e investimenti di imprese esistenti, con priorità nei settori strategici

L'azione 2.1, a regia regionale, è finalizzata a sostenere attraverso regimi di aiuto dedicati e contributi indiretti (defiscalizzazione, riduzione dei tributi di insediamento, eccetera) gli investimenti e l'insediamento di imprese esterne all'area e i programmi di investimento di imprese già localizzate nel territorio del Piano strategico.

Si stima di finanziare direttamente programmi per un minimo di 120 imprese sino ad un massimo di 160 imprese, con priorità per imprese aggregate nelle forme consentite (contratti di rete, consorzi e società consortili, eccetera) in logica di filiera distrettuale e proto-distrettuale, anche attraverso la forma dei PIA (pacchetti integrati di agevolazioni) o dei contratti di programma.

Beneficiari:

PMI ai sensi di quanto previsto dalla Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, del 6 maggio 2003 e s.m.i

PRIORITÀ 2

Rivitalizzare i centri storici e le periferie con la promozione di insediamenti di attività commerciali, artigianali, culturali, di innovazione sociale

AZIONI:

2.2 Rivitalizzazione di centri storici e periferie con commercio di prossimità, contributi *de minimis*, defiscalizzazione a nuove attività e creazione di Unità Locali di imprese esistenti

2.3 Rivitalizzazione dei centri storici per l'innovazione culturale e sociale, con nuove forme di PPP per il riuso di beni pubblici

2.4 Attivazione di nuove economie legate alla cultura e alla creatività, con regimi di aiuto e valorizzazione del patrimonio culturale

Le azioni da sostenere saranno integrate in piani di intervento comunali, e costituiranno la dimensione urbana dello sviluppo imprenditoriale del Piano Strategico. Attraverso regimi di aiuto diretti ed indiretti (es.: esenzione d'imposta regionale per le attività produttive e tributi comunali per un intervallo compreso tra i tre e i cinque periodi d'imposta) si intende favorire:

- l'**addensamento di imprese del commercio di prossimità e di artigianato di qualità e design**, in relazione alle dinamiche programmatiche dei Distretti urbani del Commercio come in corso di definizione a livello comunale e processi d'integrazione d'area con insediamento di almeno 240 Unità Locali [Azione 2.2];

- l'**attivazione di nuovi modelli di collaborazione e Partenariato Pubblico-Privato (PPP) per il riuso finalizzato di almeno 20 beni del patrimonio pubblico disponibile come spazi e luoghi di innovazione culturale e sociale** [Azione 2.3];

- l'**attivazione di operatori economici nei processi di valorizzazione del patrimonio culturale** di cui sono dotate le città del Piano Strategico attraverso la generazione di servizi di valorizzazione culturale e turistica in almeno 25 beni ricadenti nel patrimonio culturale urbano e creazione attivazione di almeno 60 imprese/UL [Azione 2.4].

Beneficiari:

PMI ai sensi di quanto previsto dalla Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, del 6 maggio 2003 e s.m.i; commercianti; imprese artigiane; associazioni iscritte al REA.

PRIORITÀ 3

Migliorare la qualità della progettazione locale e la propensione all'innovazione e all'autoimprenditorialità

AZIONI:

2.5 - Innovation Center, potenziamento «Balab Taranto», rete delle *expertise* CCIAA e delle organizzazioni di categoria

Le azioni che concorrono agli obiettivi generali dell'Asse e a quelli specifici della priorità 3 hanno le seguenti caratteristiche operative:

• **Azione 2.5** - sosterrà il processo di **costituzione di un Innovation Center**, articolato in reti operative di *expertise*, finanziando programmi triennali di accompagnamento, servizi avanzati ed *expertise* direttamente finanziati ai soggetti della rete. Saranno sostenuti: i programmi di «Balab» orientati alla attivazione di start-up e imprese innovative, al loro consolidamento e internazionalizzazione; i programmi, preferibilmente associati tra più organizzazioni, proposti dalle associazioni di categoria con la collaborazione e il coordinamento della Camera di Commercio di Taranto.

• **Azione 2.6** - sono previsti **regimi di aiuto** in forma cd. *de minimis*, di cui «Balab», con il supporto di PugliaSviluppo, fungerà da Organismo Intermedio (OI) **per la creazione di 50 nuove start-up** nel periodo considerato e il sostegno a 10 *spin-off*. I regimi di aiuto garantiranno preliminarmente il sostegno all'ideazione delle proposte dei gruppi informali proponenti, oltre gli investimenti delle imprese costituite e anche, parzialmente, i costi di gestione dei primi due anni in misura decrescente;

• **Azione 2.7** - sono previsti **regimi di aiuto** in forma cd. *de minimis* alla **creazione di impresa** da parte di **giovani under 35** e **donne senza limiti di età**.

Beneficiari:

«Balab», Camera di Commercio di Taranto, Organizzazioni di categoria [Azione 2.5]; PMI ai sensi di quanto previsto dalla Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, del 6 maggio 2003 e s.m.i. [Azioni 2.6 e 2.7]

2.6 - Promozione di start-up tecnologiche e spin-off universitari con priorità nei settori strategici

2.7 - Promozione dell'autoimprenditorialità giovanile e femminile, aiuti *de minimis* con priorità su profili di alta specializzazione

L'azione, a regia regionale, intende sostenere, attraverso finanziamenti dedicati con procedure cd. "a sportello", il **rafforzamento dell'offerta turistico-ricettiva** (alberghiera ed extra-alberghiera) e **dei servizi turistici** dell'accoglienza, della promozione, dei servizi di visita e di fruizione del patrimonio culturale e naturale.

Le **operazioni finanziabili**, a titolo esemplificativo, potranno essere:

- ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione di strutture turistico-ricettive esistenti e dei servizi annessi;

- investimenti tecnologici per migliorare i profili di gestione delle attività caratteristiche e/o l'efficienza energetica delle strutture ricettive;

- realizzazione di strutture turistico-ricettive in immobili già dichiarati di interesse storico-artistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, o in edifici rurali, masserie, torri, fortificazioni;

- servizi di mobilità dolce e attrezzaggio delle aree di pertinenza;

- interventi di miglioramento dell'offerta turistica con effetti di stagionalizzazione, quali: sistemazione di aree a verde, percorsi sportivi, punti ristoro e altri servizi complementari; realizzazione, miglioramento e ampliamento di immobili adibiti o destinabili stabilmente ad attività culturali e di spettacolo; impianti sportivi; programmi di formazione continua per gli addetti; programmi di comunicazione e destination marketing; allestimenti di servizi ed aree di sosta ecocompatibili in aree naturali; investimenti nei servizi di gestione dei circuiti di visita e di intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale e naturale per i turisti; show-room di produzioni locali, artigianali, di design, ed enogastronomiche; acquisizione di servizi di terziario avanzati comuni e *temporary management* ripartiti tra le imprese proponenti per conseguire effetti di economia di scala.

Beneficiari:

imprese dell'offerta ricettiva, alberghiera ed extra-alberghiera, altre imprese (ad esempio: mobilità e trasporto, comunicazione, marketing, enogastronomia, gestione di servizi di visita e fruizione del patrimonio naturale e culturale), organizzate per aggregati nelle varie forme possibili (contratti di rete, consorzi, società consortili), costituite o da costituirsi entro il termine di sottoscrizione del disciplinare che regolerà l'attuazione degli interventi ammessi a finanziamento, non inferiori a 5 unità locali distinte. Ciascuna impresa potrà partecipare con una sola proposta.

PRIORITÀ 4

Sostenere il comparto turistico e migliorare gli snodi operativi della filiera dell'offerta turistico-ricettiva

AZIONI:

2.8 Aiuti all'innovazione e all'insediamento o potenziamento di attività turistiche e servizi al turismo

Azione	Costo 2020-30 [MIO Euro]	Fondi pubblici [MIO Euro]	Fondi pubblici [%]	Fondi privati [MIO Euro]	Fondi privati [%]	Fondi pubblici già stanziati [MIO Euro]	Fondi pubblici da stanziare [MIO Euro]
2.1 Attrazione di investimenti industriali e di imprese di altri settori attraverso regimi di aiuto, diretti e indiretti (ZES Ionica) per nuovi insediamenti e investimenti di imprese esistenti, con priorità nei settori strategici	230	100	41,67	140	58,33	0	100
2.2 Rivitalizzazione di centri storici e periferie con commercio di prossimità, mediante erogazione di contributi <i>de minimis</i> e defiscalizzazione a nuove attività e alla creazione di Unità Locali di imprese esistenti	14,4	10,8	75	3,6	25	0	10,8
2.3 Rivitalizzazione centri storici per l'innovazione culturale e sociale, attraverso nuove forme di Partenariato Pubblico Privato per il riuso di beni pubblici	30	25	83,33	5	16,77	0	25
2.4 Attivazione di nuove economie legate alla cultura e alla creatività, attraverso regimi di aiuto e attivazione della rete di valorizzazione del patrimonio culturale dell'area del PS	47	44	93,62	3	6,38	0	44

Azione	Costo 2020-30 [MIO Euro]	Fondi pubblici [MIO Euro]	Fondi pubblici [%]	Fondi privati [MIO Euro]	Fondi privati [%]	Fondi pubblici già stanziati [MIO Euro]	Fondi pubblici da stanziare [MIO Euro]
2.5 Innovation Center, potenziamento del «Balab Taranto» e della rete delle <i>expertise</i> della CCIAA e delle organizzazioni di categoria	10	10	100	0	0	0	10
2.6 Promozione di <i>start-up</i> tecnologiche e <i>spin-off</i> universitari con priorità nei settori strategici	30	22	73,33	8	26,67	0	22
2.7 Promozione dell'autoimprenditorialità giovane e femminile, aiuti cd. <i>de minimis</i> , con priorità su profili di alta specializzazione	16	12	75	4	25	0	12
2.8 Aiuti all'innovazione e all'insediamento o potenziamento di attività turistiche e servizi al turismo	80	34	42,5	46	57,5	0	34
TOTALE [2020-2030]	467,4	257,8	55,16	209,6	44,84	0	257,8

Priorità strategiche: descrizione degli indicatori e dei risultati attesi
PRIORITÀ 1

Favorire l'occupazione dei laureati nei Poli Universitari di Taranto

INDICATORI:

C1 Tasso di laureati occupati nel territorio su base annua

C2 Posizione di Taranto nella classifica «ICity Rate» dell'indicatore composto «Ricerca e Innovazione» [indicatore concorrente all'intero asse 3 e all'asse 2-Impresa]

Ai fenomeni significativi della **disoccupazione giovanile** (oltre il 58% al 2017) e dell'alto **tasso migratorio dei giovani dal territorio** (OCSE segnala che Taranto nel 2015 è la città con sedi universitarie in Europa con il più alto tasso migratorio di persone nella fascia di età 18-27 anni, mentre ISTAT rileva che Taranto nel 2017 è la terza città in Italia per flussi migratori di giovani nella fascia di età 18-30 anni), concorre l'**assenza di connessioni tra titoli di studio acquisiti e mercato del lavoro**. Fermo restando i dispositivi di contesto illustrati nell'Asse 1-Occupazione, la rilevanza degli **andamenti decrescenti delle iscrizioni universitarie nei Poli tarantini** da parte dei giovani del territorio e la **manca di sbocchi occupazionali dei laureati**, definiscono un problema rilevante che merita azioni di intervento dedicate. Nello specifico della presente priorità, si tratta di far fronte al **basso indice di occupazione locale di chi ha conseguito un titolo di laurea** (sia di I che di II livello) **presso i Poli universitari a Taranto**, che vede al 2018 (ns. elaborazione su dati UNIBA e POLIBA) il contesto tarantino sull'ultimo gradino della scala regionale (25,04%), con poco più di un quarto dei laureati in grado di trovare occupazione. Appare necessario agire tempestivamente non solo sui sistemi di offerta di alta formazione – ricomponendo adeguatamente e incastonando l'offerta in una visione strategica delle tendenze della domanda territoriale di alta formazione e formazione specialistica – ma ancor più sul lato della domanda, definendo opportunità di sostegno alle imprese in grado di far emergere significativamente offerta di occupazione, contrastando il declino dei profili di lavoro ad alta specializzazione che contraddistingue il territorio dal 2001 (40,6%) ad oggi (23,3%, ISTAT). L'indice di trasformazione minima del dato di partenza del 25,04% di laureati occupati può essere definito nell'**incremento medio annuo del 5%** che consentirebbe, nell'arco di 8 anni, il conseguimento del dato medio regionale attuale, pari al 36,2% (fonte: Italia Lavoro per Regione Puglia 2017). La priorità tende direttamente anche a **migliorare la posizione di Taranto nella classifica «ICity Rate»** delle città italiane in relazione all'**indicatore composto «ricerca e innovazione»**, che vede Taranto nel 2018 al **79° posto**, con il conseguimento del **70° posto** in classifica nell'arco del periodo di attuazione del Piano, a parità di fenomeni standard correnti nelle città italiane.

PRIORITÀ 2

Incrementare le iscrizioni universitarie nei poli tarantini e attuare interventi di contesto per favorirne l'accessibilità

INDICATORI:

C3 Tasso di studenti che accedono all'Università su base provinciale

Il trend che ha portato al **dimezzamento del numero degli iscritti annuali ai Poli universitari tarantini** dall'anno accademico 2010-2011 a quello 2017-2018 appare drammatico, e costituisce una emergenza territoriale. Oggi i Poli universitari di Taranto assorbono meno del 20% della domanda di formazione universitaria su base provinciale (ns. elaborazione su dati UNIBA e POLIBA). La tendenza manifesta ha portato le Università che hanno sede a Taranto a formulare piani di azione adeguati e focalizzati sul tema dell'offerta. Si tratta di accompagnare il riallineamento dell'offerta formativa anche individuando supporti alla domanda, sia in termini di sostegno economico che indiretto, in termini di *facilities* urbane che rendano ulteriormente preferibile iscriversi e frequentare corsi universitari

nelle sedi tarantine. Solo agendo contestualmente sul lato dell'offerta e della domanda, sul mercato del lavoro e le imprese, sulle funzioni urbane dedicate all'alta formazione, si potrà concorrere a invertire il processo costante di perdita di potenziali iscrizioni nei poli universitari tarantini. Gli indicatori per verificare le azioni programmate nell'ambito della presente priorità sono due, tra loro concorrenti. Il primo fa riferimento al bacino dei **diplomati su base provinciale che accedono in generale a corsi di istruzione universitaria** (non solo a Taranto), oggi pari al **44,6%**; un **tasso di incremento medio annuo dell'1,3%** è il target di riferimento che la strategia messa in campo vuole assumere come riferimento della qualità delle azioni programmabili, superando al **2030** la soglia del **50% (50,75%)** dei **diplomati della Provincia di Taranto che si iscrivono ad una Università**. Il secondo indicatore, più diretto, misurerà **l'inversione della tendenza al decremento delle iscrizioni universitarie nei Poli tarantini da parte dei giovani diplomati che proseguono con studi universitari** (il **31%** nel 2010; solo il **16%** nel 2018). L'obiettivo perseguibile nella presente priorità è di conseguire un **incremento medio annuo del 6,5%** sul dato attuale, per riguadagnare così nello spazio dei prossimi 10 anni i valori di iscrizione perduti nel corso degli ultimi 8 anni.

C4 Tasso di studenti universitari che si iscrivono nel territorio tarantino

Nell'area del Piano strategico il dato della **dispersione scolastica** (fonte primaria: MIUR 2017), con specifico riferimento alla **scuola secondaria di II grado**, è leggermente superiore (**4,33%**) di quello provinciale e regionale (rispettivamente, **4,1%** e **3,9%**). Oltre a Grottaglie e Massafra, è soprattutto la città di Taranto che concorre al peggioramento del dato sull'area del Piano strategico. Taranto, oltre ad essere città fortemente esposta a fenomeni di vulnerabilità sociale e di sacche cristallizzate di disuguaglianza, vede una presenza sintomatica di **giovani NEET** (coloro che non studiano e non cercano occupazione), in cui i "disimpegnati" rilevati dal Comitato Italiano UNICEF nel 2017, sono significativamente superiori (**18,6%**) al dato regionale (**16,4%**). La dispersione scolastica è anche nell'area del PS fortemente caratterizzata come fenomeno che colpisce l'Istruzione tecnica professionale. Definire ponti di rilievo che avvicini tra loro i cicli formativi e rafforzi il grado di coerenza territoriale tra istruzione secondaria di secondo grado e formazione universitaria costituisce uno dei terreni di sfida tipica dei panni di sviluppo a scala urbana e territoriale, tenendo sullo sfondo dello scenario della sfida il tema unificante delle lotte alle povertà educative.

La priorità tende a intervenire su vari fronti, primo tra tutti quello del sostegno ad hoc, su base territoriale, ad azioni progettuali dedicate di lotta alla dispersione scolastica, in grado di conseguire una **riduzione media dell'1% su base annua** sul valore dell'indicatore di partenza, e di rafforzamento dell'Istruzione superiore attraverso la attivazione di corsi di ITS e sostegno alla progettazione di progetti alternanza scuola/lavoro che orientino gli studenti ad accrescere competenze professionali specifiche, formali ed informali, meglio in grado di costituire bagagli di consapevolezza e opportunità di futuro.

PRIORITÀ 3

Rafforzare e migliorare l'integrazione tra istruzione superiore e istruzione universitaria allargando la gamma dell'offerta formativa secondaria e combattendo la dispersione scolastica

INDICATORI:

C5 Dispersione scolastica nell'area del PS

Azioni da sostenere per ciascuna priorità strategica

PRIORITÀ 1

Favorire l'occupazione dei laureati nei Poli Universitari di Taranto

AZIONI:

3.1 Sostegno a progetti di ricerca delle imprese del territorio che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici presso le Università dell'Area) presso le imprese stesse

L'azione 3.1 mira a sostenere progetti di ricerca applicata che connettano le università tarantine con il modo delle imprese o con enti locali le cui ricadute siano di promozione di esiti imprenditoriali ed economici rilevanti.

I progetti di ricerca potranno essere proposti dalle Università o dalle stesse imprese.

Al termine delle attività di ricerca le imprese o gli enti coinvolti s'impegnano all'assunzione dei ricercatori coinvolti, per i quali saranno erogati contributi all'assunzione per i primi tre anni in misura decrescente di anno in anno. L'operatività dell'azione si svilupperà in un arco temporale di 5 anni a far data dall'avvio dell'attuazione.

Si stima che in tale arco temporale potranno essere coinvolti circa 300 laureati in progetti di ricerca precompetitiva e/o applicata nel sistema delle PMI del territorio

Beneficiari:

PMI, altri enti partner, Università del territorio

Destinatari:

dottori di ricerca e laureati magistrali provenienti dai poli universitari tarantini

PRIORITÀ 2

Incrementare le iscrizioni universitarie nei poli tarantini e attuare interventi di contesto per favorirne l'accessibilità

AZIONI:

3.2 Voucher per il sostegno e il diritto allo studio per gli studenti che si iscrivono alle università dell'area, differenziato in ragione del reddito personale/familiare

3.3 Azioni di contesto per migliorare la qualità dell'integrazione tra università e territorio (trasporti dedicati, servizi agli studenti, foresterie, rete di operatori, scontistica, ...)

L'azione 3.2 incentiva gli studenti ad iscriversi presso i poli universitari tarantini con la contribuzione parziale diretta dei costi d'iscrizione e della parziale copertura, ulteriore ed al netto degli sgravi previsti per legge e da dispositivi regolamentari specifici, in forma di Voucher mensile commisurato al reddito familiare e alle tipologie di costi ammissibili. Il voucher, una sorta di "reddito d'istruzione e formazione", avrà durata, in misura decrescente, per l'intero ciclo di studi e sarà disponibile in relazione alla regolarità del corso di studi, salvo cause di forza maggiore determinino sospensione temporanea del corso di studi, nella cui durata la erogazione del Voucher sarà sospesa. La misura opererà per l'intero periodo di attuazione del PS.

L'azione 3.3 definirà un piano di interventi a carattere misto in accordo tra le Università del territorio, Il Comune di Taranto e gli altri comuni ricadenti nell'Area del PS, I competenti servizi regionali e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia - servizi territoriali di Taranto. L'azione potrà prevedere tipologie diverse di interventi tra loro integrati, quali la prefigurazione di trasporti dedicati in ambito provinciale per il raggiungimento delle sedi di studio universitarie, la aggregazione di reti di operatori commerciali e servizi per scontistica agli studenti attraverso una card di accesso a servizi, infrastrutture logistiche di competenza, accordi territoriali per calmierare i costi di locazione di stanze per gli studenti, eccetera.

Beneficiari:

studenti che intendano iscriversi nelle Università con sede a Taranto [Azione 3.2]; in relazione alle distinte tipologie d'intervento [Azione 3.3]

Destinatari:

studenti universitari iscritti nei poli universitari di Taranto [Azione 3.3]

Le azioni sono orientate a radicare strumenti di integrazione formativa, di miglioramento performativo dell'offerta, con ulteriori snodi dell'istruzione curriculare ed extra-curriculare, e il sostegno a progetti specifici di lotta alla dispersione scolastica.

Nello specifico, con l'azione 3.4 si intende attivare corsi di istruzione tecnica superiore adeguati ai temi delle priorità strategiche del Piano ed con alti gradi di coerenza con le nuove direzioni dello sviluppo ricercate e con le modificazione dl tessuto economico-imprenditoriale attese, I progetti di alternanza scuola lavoro saranno orientati a fornire nuove competenze agli studenti in ordine alla transizione digitale, alla partecipazione civica, alla riconoscibilità e valorizzazione delle risorse naturali e culturali del territorio, alle nuove economie e all'economia circolare, alla tutela dell'ambiente.

Con l'azione 3.5 si potenziano i servizi e le dotazioni regionali sui programmi di contrasto alla dispersione scolastica attraverso un fondo dedicato per il territorio del PS. Saranno definite le modalità attuative in accordo con l'USP e i relativi servizi territoriali competenti.

È auspicabile l'estensione dei programmi ai temi più generali della lotta alle povertà educative, con l'istituzione di una cabina di regia tra gli attori competenti in grado di promuovere specifiche *call to action* che contemperino il fenomeno specifico della dispersione scolastica con il tema più generale della lotta alle povertà educative.

Beneficiari:

scuole pubbliche del territorio [per tutte le Azioni]

Comuni del Piano Strategico, imprese [Azione 1.3]

Destinatari:

studenti delle ultime classi dei clcli di istruzione secondaria tecnica e superiore [Azione 3.4]; studenti [Azione 3.5]

PRIORITÀ 3

Rafforzare e migliorare l'integrazione tra istruzione superiore e istruzione universitaria allargando la gamma dell'offerta formativa secondaria e combattendo la dispersione scolastica

AZIONI:

3.4 Attivazione di corsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) nel territorio del PS e Programmi di alternanza scuola/lavoro

3.5 Azioni di prevenzione, contrasto e compensazione contro la dispersione scolastica

Azione	Costo 2020-30 [MIO Euro]	Fondi pubblici [MIO Euro]	Fondi pubblici [%]	Fondi privati [MIO Euro]	Fondi privati [%]	Fondi pubblici già stanziati [MIO Euro]	Fondi pubblici da stanziare [MIO Euro]
3.1 Sostegno a progetti di ricerca delle imprese del territorio che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici presso le Università dell'Area) presso le imprese stesse	36	18	50	18	50	0	18
3.2 Voucher per il sostegno e il diritto allo studio per gli studenti che si iscrivono alle università dell'area, differenziato in ragione del reddito personale/familiare	10	10	100	0	0	0	10
3.3 Azioni di contesto per migliorare la qualità dell'integrazione tra università e territorio (trasporti dedicati, servizi agli studenti, foresterie, rete di operatori, scontistica,...)	10	10	100	0	0	0	10

Azione	Costo 2020-30 [MIO Euro]	Fondi pubblici [MIO Euro]	Fondi pubblici [%]	Fondi privati [MIO Euro]	Fondi privati [%]	Fondi pubblici già stanziati [MIO Euro]	Fondi pubblici da stanziare [MIO Euro]
3.4 Attivazione di corsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) nel territorio del PS e Programmi di alternanza scuola/lavoro	3,5	3,5	100	0	0	0	3,5
3.5 Azioni di prevenzione, contrasto e compensazione contro la dispersione scolastica	3,8	3,8	100	0	0	0	3,8
TOTALE [2020-2030]	63,3	45,3	71,56	18	28,44	0	45,3

Priorità strategiche: descrizione degli indicatori e dei risultati attesi
PRIORITÀ 1

Migliorare la qualità dell'aria riducendo le emissioni inquinanti da fonti industriali

INDICATORI:

D1 Emissioni inquinanti in atmosfera derivanti dalla produzione industriale e dal siderurgico

La correlazione tra **qualità dell'ambiente** e **qualità della salute** assume a Taranto un'evidenza emblematica. Le criticità legate al Sito di Interesse Nazionale (SIN) hanno determinato la nomina (2014) del Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione, e la programmazione di interventi sulle componenti ambientali (specie "acqua" e "suolo") per un investimento totale pari ca. 300 milioni di Euro. All'**obiettivo strategico generale** di **ripristinare e tutelare un grado di qualità ambientale che garantisca un'adeguata qualità della salute dei cittadini tarantini**, concorrono molte tra le **azioni strategiche ricadenti in altri assi prioritari del Piano**, soprattutto quelle inerenti la qualità urbana e della vita (**Asse 5**) e la mobilità sostenibile (**Asse 6**). In modo complementare e sinergico a queste azioni del Piano, e a quelle di bonifica e ambientalizzazione di competenza del Commissario straordinario, il presente Asse è orientato prioritariamente alla mitigazione degli impatti sulla **componente "aria"**, e al miglioramento delle **prestazioni del ciclo produttivo e dei sistemi urbani** che hanno ricadute dirette su ambiente e salute nell'area tarantina.

Come emerge dallo studio condotto nel 2017 da ARPA Puglia, AreSS e ASL di Taranto [*Rapporto di valutazione del danno sanitario stabilimento ILVA di Taranto ai sensi del Decreto Interministeriale 24 aprile 2013*], il 35% delle **emissioni** di PM₁₀ in atmosfera rilevate nel 2010 per i Comuni di Taranto e Statte hanno origine da **attività urbane/non industriali** (dai trasporti, per circa il 21%), mentre per circa il 65% esse derivano dalla **produzione industriale**, e dal **complesso siderurgico** in particolare.

Lo studio ha inoltre fornito tra le altre le seguenti conclusioni:

- sussiste una forte relazione tra esposizione a PM₁₀ e S₀₂ di origine industriale e mortalità naturale e per cause specifiche, ricoveri ospedalieri e incidenza di alcune forme tumorali;
- l'andamento della mortalità segue in modo speculare l'andamento della produttività e l'inquinamento nei quartieri Tamburi e Borgo, con variazioni positive fino al 2012, a seguito di incrementi del PM₁₀ di origine industriale, per poi osservare una riduzione sia dell'inquinamento che della mortalità nel 2013-2014, in corrispondenza cioè con le variazioni della produttività dell'ILVA nel periodo;
- la relazione riscontrata tra esposizione alle emissioni del siderurgico ex ILVA e specifici esiti sanitari (specie per il tumore del polmone) può essere considerata di natura causale;
- la latenza temporale tra esposizione ed esito sanitario appare breve, a indicare un guadagno immediato per la salute associabile alla diminuzione della concentrazione ambientale delle sostanze inquinanti.

Alla luce delle criticità sanitarie associate alle emissioni dello stabilimento ex ILVA, è priorità strategica la necessità di **promuovere l'adozione delle migliori tecniche disponibili per il massimo contenimento delle emissioni inquinanti in atmosfera derivanti dalla produzione industriale e dal siderurgico**, e per la **progressiva riduzione** delle stesse (nel 2010, pari al 65% delle emissioni complessive) **in ragione del 7,4% annuo**, così da raggiungere il valore target del **30%** in 10 anni.

La dimensione energetica rileva indirettamente il potenziale di degrado qualitativo dell'ambiente naturale che l'uso delle tradizionali fonti di energia comporta, in primo luogo con le emissioni di gas a effetto serra. L'utilizzo di energia da fonti rinnovabili (indicatore pubblicato periodicamente da ISTAT, sulla base delle misurazioni a scala provinciale elaborate da TERNA) è definito come percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi. La Provincia di Taranto è risultata all'ultimo posto tra le province pugliesi per l'uso di energia da fonti rinnovabili (12,5%), a fronte di una media regionale pari al 49,7%, di una media nel Mezzogiorno pari al 41,5%, e di una media nazionale pari al 33,1%. È finalità prioritaria incrementare l'energia da fonti rinnovabili nell'area del PS, più che raddoppiandone l'uso entro 10 anni e riducendo contestualmente l'uso di energia da fonti fossili. Con un tasso di incremento medio annuo del 9,1%, si intende infatti raggiungere un utilizzo di energia da fonti rinnovabili pari al 30% dei consumi interni lordi, in linea con gli obiettivi europei al 2030.

PRIORITÀ 2

Incrementare l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili

INDICATORI:

D2 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi

D1 Emissioni inquinanti in atmosfera derivanti da attività urbane/non industriali

La disponibilità di verde urbano è misurata periodicamente da ISTAT sui capoluoghi di provincia come estensione (mq) della superficie a verde per ciascun abitante. Segnala un fattore di criticità della qualità dell'ambiente urbano a Taranto, laddove la disponibilità procapite di verde nel 2016 è risultata pari a 6,5 mq/ab (quantità sostanzialmente invariata nel periodo 2011-2016), contro una media regionale in Puglia nello stesso anno pari a 8,3 mq/ab, una media nel Mezzogiorno di 32,5 mq/ab, e una media nazionale pari a 31 mq/ab. Tra le finalità prioritarie di questo asse strategico, vi è dunque quella di potenziare la dotazione di verde urbano in tutti i Comuni dell'area del PS, secondo un incremento medio annuo pari almeno al 9,1% fino al 2030, così da raggiungere in particolare a Taranto il valore target di 12,5 mq/ab in 10 anni. Taranto avrà così al 2030 la stessa disponibilità di verde procapite al 2016 di Brindisi, prima città pugliese in questo ranking in quell'anno.

PRIORITÀ 3

Incrementare la disponibilità di verde urbano, favorendo l'integrazione tra città e campagna, contrastando le criticità connesse alle emissioni inquinanti e all'assetto idrogeologico

INDICATORI:

D3 Superficie di verde urbano per abitante

La raccolta differenziata dei rifiuti urbani – calcolata periodicamente da ISTAT e ISPRA su base provinciale quale percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti – a Taranto si è attestata al 29,5% nel 2016, al di sotto della media pugliese (34,3%), di quella del Mezzogiorno (37,6%), e di quella nazionale (52,5%). Pur a fronte di un incremento costante della raccolta differenziata nel capoluogo tarantino nel decennio 2007-16 (dal 5,7% nel 2007 al 29,5% nel 2016), Taranto è al 4° posto tra le province della Puglia in questo ranking, ben distante dalle prime due (BAT, con il 50,4%; Brindisi, con il 49,2%). È tra le priorità strategiche incrementare la raccolta differenziata del 6,4% medio annuo per 10 anni in tutti i Comuni del Piano, con l'obiettivo di raggiungere nell'area il valore target del 55% al 2030. In questo modo, al 2030 la Provincia di Taranto supererà le migliori performance regionali per la raccolta differenziata nel 2016, e si allineerà ai livelli della media nazionale nel 2017.

PRIORITÀ 4

Incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani

INDICATORI:

D4 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti

Azioni da sostenere per ciascuna priorità strategica

PRIORITÀ 1

Migliorare la qualità dell'aria riducendo le emissioni inquinanti da fonti industriali

AZIONI:

4.1 Interventi di sostegno all'eco-innovazione per la decarbonizzazione e la riconversione all'uso di fonti rinnovabili, per il contenimento emissivo e la gestione intelligente dell'energia, nella grande industria e nel siderurgico

L'azione 4.1 persegue la riduzione delle emissioni inquinanti derivanti dalla produzione industriale, e dall'impianto siderurgico ex ILVA in particolare, per ridurre il rischio sanitario correlato a tali emissioni. Unitamente all'adozione delle migliori tecniche disponibili per il contenimento delle emissioni industriali, si intende sostenere e promuovere la ricerca, lo sviluppo e l'adozione di tecnologie sostenibili per la decarbonizzazione e la riconversione del siderurgico all'uso di energia da fonti rinnovabili. È questa una azione strategica di primaria rilevanza: il quadro ambientale di riferimento per il PS riflette infatti il quadro emissivo attuale dell'ex ILVA, che è fortemente condizionato dalla transitoria chiusura di buona parte delle cokerie, ossia della sorgente più rilevante di inquinanti cancerogeni nell'area di Taranto [ARPA, AreSS, ASL, 2017]. La definizione delle politiche e degli interventi necessari sarà oggetto principale delle prossime fasi di concertazione istituzionale tra gli attori locali e il Governo nazionale per la definizione e attuazione del Piano Strategico.

Beneficiari:

Università ed Enti di ricerca, ex ILVA e Imprese del settore Industria

Destinatari:

Popolazione esposta a rischio sanitario correlato alle emissioni industriali

PRIORITÀ 2

Incrementare l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili

AZIONI:

4.2 Interventi a sostegno dell'efficienza energetica, della gestione intelligente dell'energia, della riconversione all'uso di fonti rinnovabili nelle imprese e nelle aree produttive, nei trasporti e negli edifici pubblici

L'azione 4.2 sosterrà e promuoverà interventi riguardanti:

- la produzione di energia da fonti rinnovabili in tutte le sue forme;
- la realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione e monitoraggio dell'energia (*smart grids*, progetti-pilota di *smart grid community*, sistemi di comunicazione digitale per il monitoraggio delle reti urbane e periurbane);
- la razionalizzazione dell'uso dell'energia nei processi produttivi, mediante efficientamento (degli edifici, degli impianti e dei macchinari, dell'organizzazione produttiva, eccetera), installazione di impianti cogenerativi o trigenerativi ad alto rendimento (energia elettrica e termica, anche frigorifera), l'introduzione di pratiche di teleriscaldamento e teleraffrescamento a scala di consorzio/distretto/area produttiva;
- l'incremento della sostenibilità dei trasporti (logistica e mobilità), mediante il potenziamento delle reti, dei nodi intermodali per la distribuzione ecocompatibile delle merci e per la mobilità collettiva, la dotazione e l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, l'adozione di infrastrutture, tecnologie e servizi ITS (Intelligent Transport System) con piattaforme di infomobilità e bigliettazione unica;
- migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici (incluso il patrimonio edilizio abitativo), per ridurre il consumo di energia primaria. Gli interventi promossi contribuiranno anche alla riduzione delle emissioni inquinanti e di gas climalteranti, e al complessivo miglioramento della qualità dell'aria di cui alla precedente Priorità 1.

Beneficiari:

Regione Puglia, Comuni del PS, Pubbliche Amministrazioni, società di trasporto e distribuzione di energia elettrica, PMI (singole o associate)

Destinatari:

Imprese e popolazione residente nell'area del PS

Alla luce delle criticità ambientali presenti nell'area del PS, l'azione 4.3 intende favorire e sostenere una **strategia integrata di rigenerazione ecologica** del sistema urbano e insediativo tarantino, anche in coerenza con i progetti del Patto Città-Campagna e della Rete Ecologica contenuti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia. Si intende incrementare la disponibilità di verde urbano procapite non solo per migliorare la qualità degli insediamenti e aumentare gli spazi di socialità nelle città, ma anche per contribuire a contrastare le emissioni di inquinanti e di gas climalteranti, a migliorare il livello di biodiversità in ambito urbano, a incrementare la resilienza ai fenomeni connessi ai cambiamenti climatici, al rischio idrogeologico, all'impermeabilizzazione del suolo. Con questa azione, si promuoveranno, sia alla scala comunale che a quella intercomunale, interventi integrati di **forestazione urbana**, di **uso multifunzionale degli spazi agricoli urbani e periurbani**, di **valorizzazione per la fruizione delle aree naturali** prossime alle città.

Beneficiari:

Regione Puglia, Comuni del PS (in forma singola o associata)

Destinatari:

Enti e associazioni no profit, micro e piccole imprese agricole, residenti

PRIORITÀ 3

Incrementare la disponibilità di verde urbano, favorendo l'integrazione tra città e campagna, contrastando le criticità connesse alle emissioni inquinanti e all'assetto idrogeologico

AZIONI:

4.3 Interventi integrati per la forestazione urbana, per l'uso multifunzionale degli spazi agricoli, per il contrasto al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo

In coerenza con il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Puglia, si sosterranno due linee operative tra loro integrate:

- incentivare **modelli e strumenti innovativi di riorganizzazione del servizio di raccolta**, in modo da ridurre drasticamente le quantità di scarti da avviare allo smaltimento in discarica;
- favorire la **riduzione della produzione dei rifiuti**, promuovendo **filieri virtuose di recupero-riciclo** delle frazioni differenziate e **modelli innovativi di produzione circolare di beni sostenibili**.

Saranno supportati e incentivati interventi riguardanti:

- la riorganizzazione e la realizzazione dei Centri di raccolta comunale o intercomunale di rifiuti urbani e assimilati agli urbani differenziati, che siano capaci di ampliare la gamma dei servizi offerti all'utenza mediante il conferimento di frazioni altrimenti non conferibili con la raccolta domiciliare o che non sono oggetto di raccolte specifiche;
- la realizzazione di impianti di trattamento della frazione organica con processo di digestione aerobico e/o anaerobico, prioritariamente con la riconversione/revamping di impianti di biostabilizzazione esistenti;
- la realizzazione di impianti di trattamento e recupero di materie prime secondarie, prioritariamente con revamping degli impianti esistenti;
- la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità;
- l'attuazione di progetti-pilota per la chiusura della filiera di recupero-riciclo nell'area del PS mediante nuovi processi circolari di prodotto;
- la comunicazione pubblica su consumo sostenibile e riduzione dei rifiuti.

Beneficiari:

Regione Puglia, ARO (Ambiti di Raccolta Ottimale), Comuni del PS

Destinatari:

Imprese e popolazione residente nell'area del PS

PRIORITÀ 4

Incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani

AZIONI:

4.4 Interventi a sostegno della riorganizzazione e innovazione della gestione dei rifiuti, promuovendo il potenziamento dei servizi di raccolta differenziata e le filiere innovative di recupero-riciclo delle frazioni differenziate

Azione	Costo 2020-30 [MIO Euro]	Fondi pubblici [MIO Euro]	Fondi pubblici [%]	Fondi privati [MIO Euro]	Fondi privati [%]	Fondi pubblici già stanziati [MIO Euro]	Fondi pubblici da stanziare [MIO Euro]
4.1 Interventi di sostegno all'eco-innovazione per la decarbonizzazione e la riconversione all'uso di fonti rinnovabili, per il contenimento emissivo e la gestione intelligente dell'energia, nella grande industria e nel siderurgico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

L'azione 4.1 è finalizzata a perseguire la priorità strategica di migliorare la qualità dell'aria riducendo le emissioni inquinanti derivanti dalla produzione industriale, e dall'impianto siderurgico ex ILVA in particolare, contribuendo così a ridurre il rischio sanitario correlato a tali emissioni [su tale correlazione, si veda: ARPA Puglia, AreSS e ASL di Taranto, Rapporto di valutazione del danno sanitario stabilimento ILVA di Taranto ai sensi del Decreto Interministeriale 24 aprile 2013, dicembre 2017]. Questo obiettivo è uno degli elementi su cui si fonda la Visione strategica condivisa del Piano per Taranto ("Taranto sana e libera dalle fonti di inquinamento").

Per stimare più in dettaglio le dimensioni e le modalità degli investimenti necessari si rimanda alle successive fasi di definizione e attuazione del Piano Strategico, e in particolare alla concertazione istituzionale tra gli attori locali e il Governo nazionale, nel quadro delle direttive e delle politiche comunitarie in materia di transizione ecologica della produzione industriale in Europa al 2030.

Azione	Costo 2020-30 [MIO Euro]	Fondi pubblici [MIO Euro]	Fondi pubblici [%]	Fondi privati [MIO Euro]	Fondi privati [%]	Fondi pubblici già stanziati [MIO Euro]	Fondi pubblici da stanziare [MIO Euro]
4.2 Interventi a sostegno dell'efficienza energetica, della gestione intelligente dell'energia, della riconversione all'uso di fonti rinnovabili nelle imprese e nelle aree produttive, nei trasporti e negli edifici pubblici							
4.3 Interventi integrati per la forestazione urbana, per l'uso multifunzionale degli spazi agricoli, per il contrasto al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo	78,84 [2020-2024]	21,06 [2020-2024]	26,72 [2020-2024]	57,78 [2020-2024]	73,28 [2020-2024]	0 [2020-2024]	21,06 [2020-2024]
	78,84 [2024-2030]	21,06 [2024-2030]	26,72 [2024-2030]	57,78 [2024-2030]	73,28 [2024-2030]	0 [2024-2030]	21,06 [2024-2030]
4.4 Interventi a sostegno della riorganizzazione e innovazione della gestione dei rifiuti, promuovendo il potenziamento dei servizi di raccolta differenziata e le filiere innovative di recupero-riciclo delle frazioni differenziate							
TOTALE [2020-2030]	157,68	42,12	26,72	115,56	73,28	0	42,12

Priorità strategiche: descrizione degli indicatori e dei risultati attesi
PRIORITÀ 1

Ridurre la vulnerabilità sociale e materiale

INDICATORE:

E1 Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale

L'Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale – IVSM, periodicamente elaborato da ISTAT su base comunale – è un indicatore che esprime con un **unico valore** un fenomeno di natura **multidimensionale**, attraverso la combinazione di **indicatori elementari** che descrivono le principali dimensioni materiali e sociali della **vulnerabilità**, ossia:

- incidenza di alloggi impropri
- incidenza di famiglie numerose
- incidenza di famiglie con potenziale disagio economico
- incidenza di popolazione in condizione di affollamento
- incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione
- incidenza di famiglie in disagio di assistenza

Al 2011, per il Comune di Taranto l'IVSM è stato pari a **101**.

La città jonica è risultata la più vulnerabile tra i capoluoghi pugliesi (Foggia = 100; Brindisi = 100,3; Bari = 100,2; Lecce = 100,0), con un valore superiore alla media nazionale (99,3).

Le azioni materiali e immateriali programmate in questo asse sono prioritariamente finalizzate a **migliorare il valore medio dell'IVSM nell'area del Piano Strategico**, abbassandolo di **almeno 1 punto entro il 2030**, e portandone il **valore per il Comune di Taranto a 100 entro 10 anni**.

PRIORITÀ 2

Aumentare la capacità della depurazione

INDICATORE:

E2 Popolazione residente servita da rete fognaria

La **capacità di depurazione** è un indicatore – periodicamente elaborato da ISTAT su base comunale – che rappresenta la **percentuale di popolazione residente servita da rete fognaria delle acque reflue urbane**.

Nell'area del PS, tale indicatore è particolarmente **critico nel Comune di Taranto** (87% di popolazione residente servita al 2016, dato peggiore tra i Comuni capoluogo pugliesi – laddove la media è pari al 93% – e al di sotto anche della media nazionale, pari all'89,83%).

È tra le finalità prioritarie di questo asse supportare la rimozione di questa **limitazione di cittadinanza**, **aumentando del 3% il valore medio di questo indice nell'area del Piano Strategico al 2030**, portando la **popolazione del Comune di Taranto servita da rete fognaria al 90% in 10 anni**.

PRIORITÀ 3

Rigenerare il patrimonio abitativo degradato

INDICATORE:

E3 Edifici residenziali in mediocre e pessimo stato di conservazione

Il **patrimonio abitativo degradato** è rilevato periodicamente dall'ISTAT su base comunale; la misurazione è restituita come percentuale degli edifici residenziali in mediocre e pessimo stato di conservazione sul totale degli edifici a uso abitativo.

È questa un'ulteriore fragilità soprattutto nel **Comune di Taranto**, dove al 2011 risultano **2.041 edifici residenziali degradati** (418 in pessimo stato, 1.623 in mediocre stato), pari al **13,32%** del patrimonio residenziale.

È finalità prioritaria **migliorare le condizioni abitative** nell'area del PS, rigenerando in **10 anni il 10% degli edifici residenziali in pessimo stato e il 5% di quelli in mediocre stato di conservazione** presenti in tutta l'area. Ciò comporta il recupero al **2030** di 42 edifici residenziali in pessimo stato di conservazione, e di 82 edifici residenziali in mediocre stato di conservazione, per un totale di **124 immobili recuperati**.

Si ridurrà così dello 0,8% la percentuale di immobili degradati sul totale del patrimonio abitativo, dal **13,32%** nel 2011 al **12,52%** nel 2030.

La **dotazione di isole pedonali** – misurata su base comunale come estensione (mq) della superficie stradale pedonalizzata disponibile per ciascun abitante – è un fattore di **criticità** della qualità urbana nell'area del PS, e **in particolare a Taranto** (0,10 mq/ab nel 2017, contro una media regionale in Puglia nello stesso anno pari a 0,34 mq/ab, e una media nazionale pari a 0,42 mq/ab).

Tra le finalità di questo asse strategico, vi è dunque quella di incrementare la dotazione di isole pedonali nell'area del PS (specie **in continuità** con le **aree verdi**, con la **campagna** intorno alle città, con il **mare**), raggiungendo in particolare a **Taranto** il **valore target di 0,48 mq/ab in 10 anni**.

Taranto supererà così al 2030 la dotazione di isole pedonali della città pugliese risultata prima in questo ranking nel 2017 (Bari, con 0,46 mq/ab), e supererà anche la media nazionale rilevata sempre nel 2017.

PRIORITÀ 4

Aumentare la dotazione delle isole pedonali

INDICATORE:

E4 Superficie stradale pedonalizzata procapite

I **servizi per la prima infanzia** (asili nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi), oltre alla principale **funzione educativa**, concorrono ad assolvere anche una **funzione sociale**, altrettanto rilevante.

Estendere e potenziare questi servizi può infatti contribuire a **favorire l'occupazione femminile** e la **parità di genere**, supportando una maggiore **conciliazione vita-lavoro**, e favorendo di conseguenza il miglioramento complessivo della **condizione economica del nucleo familiare**.

È questa una priorità, specie in un contesto come quello tarantino in cui l'occupazione femminile è particolarmente penalizzata.

La **percentuale di bambini di 0-2 anni** (meno di 36 mesi di età) **che usufruiscono dei servizi comunali dedicati alla prima infanzia** – indicatore periodicamente rilevato da ISTAT su base provinciale – al **2016** nel tarantino si è attestata al **9,8%**: un valore positivo rispetto alla media regionale (6,5%), e quasi doppio rispetto alla media del Mezzogiorno (5,4%), ma ancora inferiore alla media nazionale (13%).

Obiettivo prioritario è dunque quello di potenziare sia le **strutture** che i **servizi** erogati (direttamente dai Comuni, o da privati convenzionati), aumentando sino al **12,6% in 10 anni** la percentuale di bambini che ne usufruiscono nell'area del Piano Strategico, così che questo indicatore nel 2030 risulterà in sostanziale allineamento con la media nazionale rilevata nel 2016.

PRIORITÀ 5

Potenziare i servizi comunali per l'infanzia

INDICATORE:

E5 Bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi comunali dedicati alla prima infanzia

L'**emigrazione ospedaliera** – calcolata periodicamente da ISTAT su base provinciale, come **percentuale di residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale dei residenti ricoverati** – si è attestata al **8,6%** nell'area tarantina nel **2015**, al di sopra della media pugliese (7,4%) e di quella nazionale (6,4%).

Si intende migliorare i servizi socio-sanitari erogati dalla ASL Taranto, potenziandone le **strutture**, le **tecnologie** e il **personale**, con l'obiettivo di ridurre l'emigrazione ospedaliera al **5,7% in 10 anni**.

In questo modo, al 2030 la Provincia di Taranto raggiungerà quella di Bari per minore emigrazione ospedaliera in Puglia al 2015, con un dato migliore della media nazionale (6,6%) in quello stesso anno.

PRIORITÀ 6

Ridurre l'emigrazione ospedaliera

INDICATORE:

E6 Residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti

Azioni da sostenere per ciascuna priorità strategica

PRIORITÀ 1

Ridurre la vulnerabilità sociale e materiale

AZIONE:

5.1 Programmi di intervento per la rigenerazione fisica, economica e sociale nelle aree urbane periferiche, a favore delle comunità socialmente e materialmente vulnerabili

Le azioni da sostenere saranno inquadrare in Programmi integrati di rigenerazione urbana che contemplino:

- la **riqualificazione sostenibile** del **patrimonio abitativo pubblico** e **l'incremento dell'offerta abitativa sociale**, specie rivolta ai **giovani** e **all'abitare in autonomia**, anche mediante **modelli innovativi di social housing e cohousing**;
- la **riqualificazione degli spazi pubblici aperti** e degli **spazi a verde**;
- la **bonifica ambientale** e la **mitigazione degli impatti ambientali**;
- la **realizzazione di nuovi servizi di quartiere**, di **prossimità** e di **assistenza**, da erogare secondo **modelli innovativi di gestione** e di **sostenibilità sociale ed economica**.

Beneficiari:

ARCA Jonica - Agenzia Regionale per la Casa e l'Ambiente di Taranto; Comuni del Piano Strategico

Destinatari:

PMI dei settori dell'edilizia residenziale e dei servizi; enti e associazioni non profit (cd. Terzo Settore); popolazione ad elevata vulnerabilità

PRIORITÀ 2

Aumentare la capacità della depurazione

AZIONE:

5.2 Interventi di estensione, completamento e adeguamento della rete fognaria e di depurazione delle acque reflue urbane

Le azioni da sostenere saranno integrate in piani di intervento regionali e comunali, e riguarderanno:

- **l'adeguamento strutturale** e la **realizzazione di nuove opere** per la **riqualificazione, razionalizzazione ed estensione del servizio di rete**, mediante tecnologie che consentano di contenere tempi e costi di realizzazione e ridurre l'impatto ambientale nei tessuti urbani;
- la **riabilitazione, riqualificazione e/o integrazione dei sistemi di collettamento e di depurazione esistenti**, anche con l'impiego di tecnologie e soluzioni innovative per la **sostenibilità energetica e ambientale del ciclo delle acque**.

Beneficiari:

Regione Puglia / Acquedotto Pugliese spa; Comuni del Piano Strategico

Destinatari:

Residenti nelle aree non ancora adeguatamente servite dalla rete

PRIORITÀ 3

Rigenerare il patrimonio abitativo degradato

AZIONE:

5.3 Interventi di recupero del patrimonio abitativo degradato nei Centri storici (mediocre e pessimo stato di conservazione)

Le azioni da sostenere saranno finalizzate al **recupero degli immobili residenziali in mediocre e pessimo stato di conservazione** ricadenti nei **Centri storici** e nella **città storica consolidata**, con **priorità per gli interventi da realizzarsi a Taranto Vecchia**.

Saranno erogati **fondi in conto capitale e/o in conto interessi** per:

- **restauro e risanamento conservativo del patrimonio pubblico e privato** (interventi condominiali e/o interni a singole unità immobiliari);
- **riuso, restauro e risanamento conservativo, adeguamento impiantistico e normativo** con **priorità per l'abbattimento delle barriere architettoniche**, di locali adibiti o da adibire ad **attività artigianali, culturali, commerciali**.

Beneficiari:

Comuni del Piano Strategico

Destinatari:

Popolazione residente nei Centri Storici; PMI edilizia residenziale e servizi

Le azioni da sostenere saranno prioritariamente integrate in più ampi programmi di rigenerazione urbana e/o piani di mobilità urbana sostenibile, e riguarderanno:

- la **riconfigurazione** e l'**arredo** di nuovi **spazi urbani pedonalizzati e attrezzati**, funzionali all'introduzione, all'estensione e/o alla riorganizzazione di **zone a traffico limitato (ZTL)**, alla realizzazione di interventi di **micro-forestazione urbana diffusa**, alla **integrazione città-campagna**, anche in sinergia con le azioni programmate nell'ambito dell'**Asse 4 - Ambiente e salute**, e dell'**Asse 6 - Mobilità e accessibilità**;
- la **pedonalizzazione** e **riqualificazione dei fronti a mare** urbani e costieri, con contestuale riorganizzazione sostenibile della mobilità e della sosta, anche in sinergia con le azioni programmate nell'ambito dell'Asse 6 - Mobilità e accessibilità.

Beneficiari:

Comuni del Piano Strategico

Destinatari:

Popolazione residente

PRIORITÀ 4

Aumentare la dotazione delle isole pedonali

AZIONE:

5.4 Interventi di riorganizzazione e riqualificazione di spazi urbani aperti, finalizzati all'aumento della dotazione di isole pedonali, specie in continuità con le aree verdi e con il mare ("blu pubblico")

Le azioni da sostenere saranno localizzate prioritariamente nelle aree urbane con più elevata vulnerabilità sociale e materiale, e riguarderanno:

- la **riorganizzazione** e l'**estensione** dei **servizi socio-educativi per la prima infanzia** (asili nido, sezioni primavera, servizi integrativi), finalizzate all'**ampliamento dell'utenza**, all'**inclusione sociale**, all'**accessibilità economica ai servizi**, anche mediante la promozione di **modelli innovativi di prossimità**;
- l'**adeguamento**, la **riorganizzazione**, l'**ampliamento** o la **nuova edificazione di strutture dedicate** ai servizi socio-educativi per l'infanzia, anche in partenariato pubblico-privato.

Beneficiari:

Comuni del Piano Strategico;

Enti e associazioni no profit (cd. Terzo Settore)

Destinatari:

Popolazione residente

PRIORITÀ 5

Potenziare i servizi comunali per l'infanzia

AZIONE:

5.5 Interventi per il potenziamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e delle strutture pubbliche comunali, o private convenzionate/finanziate dai Comuni

Le azioni da sostenere saranno coerenti con il Piano Regionale Sanitario della Puglia, e riguarderanno:

- **ristrutturazione** e **adeguamento**, **ampliamento** e/o **nuova costruzione di strutture** e **presidi ospedalieri e territoriali**, per attività di formazione, ricerca e cura, nel quadro della riorganizzazione del sistema sanitario territoriale e della rete ospedaliera regionale;
- acquisto e allestimento di **nuove tecnologie sanitarie**;
- formazione, aggiornamento e potenziamento del **personale medico-sanitario**, specialistico e di base.

Beneficiari:

Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Taranto

Destinatari:

Popolazione residente

PRIORITÀ 6

Ridurre l'emigrazione ospedaliera

AZIONE:

5.6 Interventi di riorganizzazione e potenziamento delle strutture, delle tecnologie e del personale del Servizio di Assistenza Sanitaria della ASL Taranto

Azione	Costo 2020-30 [MIO Euro]	Fondi pubblici [MIO Euro]	Fondi pubblici [%]	Fondi privati [MIO Euro]	Fondi privati [%]	Fondi pubblici già stanziati [MIO Euro]	Fondi pubblici da stanziare [MIO Euro]
5.1 Interventi integrati per la rigenerazione fisica, economica e sociale nelle aree urbane periferiche a favore delle comunità socialmente e materialmente vulnerabili	121,5	40,5	33,3	81	66,7	0	40,5
5.2 Interventi di estensione, completamento e adeguamento della rete fognaria e di depurazione delle acque reflue urbane	10	10	100	0	0	0	10
5.3 Sostegno al recupero del patrimonio abitativo degradato nei Centri storici del PS	114,36	60	52,5	54,36	47,5	0	60

Azione	Costo 2020-30 [MIO Euro]	Fondi pubblici [MIO Euro]	Fondi pubblici [%]	Fondi privati [MIO Euro]	Fondi privati [%]	Fondi pubblici già stanziati [MIO Euro]	Fondi pubblici da stanziare [MIO Euro]
5.4 Riqualificazione di spazi urbani aperti, finalizzata all'aumento delle isole pedonali	15,5	15,5	100	0	0	0	15,5
5.5 Potenziamento dei servizi e delle strutture socio-educative per la prima infanzia	11,8	11,8	100	0	0	0	11,8
5.6 Riorganizzazione e potenziamento delle strutture, delle tecnologie e del personale del Servizio di Assistenza Sanitaria della ASL -Taranto	256,05	256,05	100	0	0	256,05	0
TOTALE [2020-2030]	529,21	393,85	74,4	135,36	25,6	256,05	137,8

Priorità strategiche: descrizione degli indicatori e dei risultati attesi
PRIORITÀ 1

Rafforzare Taranto quale nodo intermodale tra il territorio jonico e le reti regionali, nazionali, euromediterranee

INDICATORI:

F1 Posizione di Taranto nella classifica «ICity Rate» dell'indicatore composto «Mobilità sostenibile»

Indicatore elementare

F1.1 Promozione dell'intermodalità

L'indicatore «**Mobilità sostenibile**» – annualmente elaborato da Forum PA nell'ambito di «ICity Rate», la classifica delle città intelligenti italiane – è un indicatore composto, che esprime cioè con un **unico valore** un fenomeno di natura **multidimensionale**, combinando **14 indicatori elementari** scelti per descrivere i principali aspetti della **mobilità sostenibile**. Nella classifica ICity Rate 2018, Taranto è risultata al **71° posto**, in posizione immediatamente successiva a quella di Lecce (72° posto), con un punteggio pari a **171,4**, ben distante dalla prima città pugliese (Bari, al 42° posto con 222,4 punti).

Le azioni programmate in questo asse intendono agire direttamente su almeno **8 dei 14 indicatori elementari** di riferimento per l'indicatore «**Mobilità sostenibile**» (vale a dire: *promozione dell'intermodalità, andamento incidentalità, IT Mobility, offerta TPL, velocità TPL, incidenza ZTL, propensione alla ciclabilità, propensione alla mobilità collettiva*). L'obiettivo è **incrementare mediamente il punteggio di Taranto di 5,1 punti all'anno**, così da raggiungere nel 2030 il punteggio attribuito a Bari nel 2018 per l'indicatore composto «Mobilità sostenibile».

Il raggiungimento di una più efficiente **intermodalità** (sia dal punto di vista delle merci e della produzione, che del trasporto urbano) che vede in Taranto il **nodo strategico** di scambio tra il territorio ionico, la Puglia e il bacino mediterraneo è un **obiettivo prioritario** di questo Asse, funzionale al successo della **Zona Economica Speciale interregionale ionica**, coerente con le politiche comunitarie sulle reti TEN-T, con il Piano per le Infrastrutture Strategiche nazionale, con il Piano Regionale dei Trasporti della Puglia, e con il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile recentemente elaborato dal Comune di Taranto. Insieme alla maggior **integrazione ai fini logistici** tra **sistema portuale, autostradale, ferroviario e aeroportuale** (si pensi alla **Piastra logistica** di Taranto e al potenziamento dell'**Aeroporto di Grottaglie**), è soprattutto la riorganizzazione dell'accessibilità al sistema ferroviario attorno al nuovo hub della **Stazione di Taranto Nasisi** che potrà rafforzare il ruolo di Taranto quale **polo di commutazione** dei flussi di scambio tra il proprio bacino di traffico (esteso anche oltre i confini regionali) e le più importanti destinazioni nazionali servite dalle principali direttrici ferroviarie in corso di potenziamento, mettendo a sistema Taranto, Bari e Brindisi con un collegamento su ferro rapido e frequente.

PRIORITÀ 2

Riorganizzare la viabilità extraurbana per ridurre il traffico veicolare di attraversamento interno

INDICATORI:

F1 Posizione di Taranto nella classifica «ICity Rate» dell'indicatore composto «Mobilità sostenibile»

Per quanto riguarda il trasporto privato, le questioni strategiche da affrontare riguardano una **maggiore integrazione e gerarchizzazione nell'uso della rete stradale**, presupposto indispensabile per **migliorare l'efficienza della mobilità territoriale** e per **alleggerire il traffico di attraversamento interno nelle zone centrali delle città dell'area del PS**. Unitamente all'adozione di **tecnologie intelligenti per la mobilità (ITS - Intelligent Traffic System)** che supportino la gestione ottimale della capacità della rete stradale e l'infomobilità, si potrà così contribuire al raggiungimento dell'obiettivo prioritario di **Migliorare la qualità dell'aria**, in sinergia con quanto programmato nell'Asse 4 (Indicatore D1).

Priorità strategica è dunque quella di **riorganizzare la viabilità extraurbana** quale sistema di collegamento reciproco tra i nodi urbani, e di distribuzione del traffico di scambio specie intorno al nodo principale di Taranto, rafforzando il ruolo di "sistema tangenziale" della viabilità urbana che cinge il capoluogo. L'efficienza di queste funzioni necessita anche di adeguati collegamenti con la viabilità urbana e – soprattutto a Taranto, come previsto dal PUMS – la disponibilità di **parcheggi di interscambio** con la rete di trasporto pubblico, posizionati in corrispondenza delle direttrici di penetrazione radiale in città e adeguatamente interconnessi con il sistema della viabilità principale extraurbana.

Sotto l'aspetto dell'**incidentalità**, si potranno contestualmente riconfigurare i punti critici (cd. "punti neri") della viabilità extraurbana, laddove si individuano le dinamiche prevalenti dei sinistri.

Obiettivo prioritario è sostenere politiche di mobilità che rendano **più competitivi e attrattivi il trasporto pubblico e la mobilità attiva** (pedonale e ciclistica) rispetto all'uso dell'auto privata, sia per **collegare centri e periferie** (nel caso di Taranto, favorendo la transizione da un *modello poliperiferico* a un *modello policentrico e integrato*), sia per rafforzare le **connessioni tra i centri urbani e le risorse territoriali** (il mare, le campagne e il patrimonio diffuso, le aree di pregio ambientale, culturale e naturalistico). Per perseguire tale obiettivo prioritario, sono essenziali tanto il potenziamento, la diversificazione e la gestione ottimale dell'offerta di **trasporto pubblico locale (TPL)**, che l'integrazione degli interventi per la mobilità urbana sostenibile in più ampi progetti di **rigenerazione dello spazio urbano e delle connessioni territoriali** (introduzione di Zone a Traffico Limitato, ridisegno delle sezioni stradali troppo sbilanciate sull'automobile, risoluzione dei punti critici per l'incidentalità che coinvolge i pedoni, eliminazione delle barriere architettoniche, realizzazione di spazi e percorsi ciclopedonali urbani in relazione anche con la Rete ciclistica regionale, linee di trasporto marittimo urbano e turistico).

Sulla stretta relazione tra interventi per la mobilità pubblica alternativa all'automobile da una parte, e interventi di progettazione urbana e territoriale dall'altra, si fondano dunque le strategie del Piano per accompagnare il territorio tarantino **verso nuovi e più sostenibili modelli di mobilità**, a supporto sia dell'inclusività, dell'efficienza e della qualità dei **sistemi urbani**, sia della fruibilità sostenibile del **sistema delle risorse ambientali, culturali e naturalistiche**, tanto da parte degli **abitanti** che dei **turisti** più consapevoli ed esigenti.

Si intende così promuovere e sostenere più in generale l'**intermodalità** (ferro-gomma-acqua) a favore di un efficiente trasporto pubblico locale, la **propensione alla mobilità collettiva** e alla **ciclabilità** (che attualmente a Taranto incide solo per l'1% sul totale della mobilità per gli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro, nonostante il 40% degli spostamenti urbani abbia una lunghezza compresa tra 1 e 5 km), contribuendo in modo decisivo a ridurre la **componente inquinante** emessa dai trasporti.

Indicatori elementari

F1.1 Promozione dell'intermodalità

F1.2 Andamento dell'incidentalità

F1.3 Tecnologie intelligenti per la mobilità [IT MOB]

D1 Emissioni inquinanti derivanti da attività urbane/ non industriali (trasporti)

PRIORITÀ 3

collegare centri e periferie, città e risorse territoriali, mediante nuovi e più sostenibili modelli di mobilità

INDICATORI:

F1 Posizione di Taranto nella classifica «ICity Rate» dell'indicatore composto «Mobilità sostenibile»

Indicatori elementari

F1.1 Promozione dell'intermodalità

F1.2 Andamento dell'incidentalità

F1.3 Tecnologie intelligenti per la mobilità [IT MOB]

F1.4 Offerta TPL

F1.5 Velocità TPL

F1.6 Incidenza ZTL

F1.7 Propensione ciclabilità

F1.8 Propensione mobilità collettiva

D1 Emissioni inquinanti derivanti da attività urbane/ non industriali (trasporti)

Azioni da sostenere per ciascuna priorità strategica

PRIORITÀ 1

Rafforzare Taranto quale nodo intermodale tra il territorio jonico e le reti regionali, nazionali, euromediterranee

AZIONI:

6.1 Interventi di riorganizzazione, potenziamento e integrazione dell'accessibilità portuale, autostradale, ferroviaria e aeroportuale

In questi ultimi anni, il nodo infrastrutturale e logistico di Taranto appare oggetto di una rinnovata attenzione nel quadro delle strategie nazionali e regionali. È infatti al centro di importanti interventi, come l'istituzione della **Zona Economica Speciale (ZES) interregionale ionica** (con la portualità tarantina a cerniera tra il sistema produttivo pugliese e quello lucano), l'infrastrutturazione della **Piastra logistica portuale** (un'opera complessa, in fase di completamento, del valore di oltre 200 MIO Euro, che consentirà di integrare in un unico sistema logistico interno al porto le diverse modalità di trasporto, e a cui si aggiunge il progetto del **Distripark**, del valore di circa 165 MIO Euro), lo sviluppo dell'**Aeroporto di Grottaglie** come spaziorporto europeo per i voli suborbitali.

In coerenza con i piani e i programmi di intervento sviluppati alle diverse scale dagli attori istituzionali (MIT, RFI, ANAS, Regione Puglia, Aeroporti di Puglia, Autorità di Sistema Portuale del Mar Jonio, Comune di Taranto), il Piano Strategico intende contribuire al rafforzamento di Taranto quale nodo intermodale supportando in particolare l'attuazione dei seguenti **macro-progetti** prioritari:

6.1_01 RACCORDO AUTOSTRADALE

[prolungamento della direttrice autostradale sino allo snodo di Bellavista, con la realizzazione della connessione con il Terminal ferroviario Bellavista e del raccordo con la Piastra logistica portuale e il Distripark];

6.1_02 HUB «NASISI»

[riconfigurazione della Stazione di Nasisi quale hub intermodale sulla direttrice Taranto-Brindisi, dotato di parcheggio di scambio, Terminal bus, connessione ferroviaria ai terminal delle idrovie previsti dal PUMS];

6.1_03 RACCORDO AEROPORTUALE

[realizzazione di una connessione ferroviaria metropolitana diretta tra Taranto Centrale, Nasisi, Aeroporto, Grottaglie, in affiancamento alla tratta ferroviaria regionale già esistente].

Beneficiari:

Imprese; Popolazione residente nell'area del PS

Destinatari:

Autostrade, ANAS, Provincia di Taranto, Autorità di Sistema Portuale del Mar Jonio, RFI, Regione Puglia e ferrovie concesse, Aeroporti di Puglia

PRIORITÀ 2

Riorganizzare la viabilità extraurbana per ridurre il traffico veicolare di attraversamento interno ai centri urbani

AZIONI:

6.2 Interventi di riorganizzazione, potenziamento e integrazione della rete stradale extraurbana

Gli interventi che il Piano Strategico intende sostenere per riorganizzare la viabilità extraurbana alla scala territoriale riguardano:

- la realizzazione e il completamento di **viabilità tangenziali e di circonvallazione** atte a migliorare il collegamento tra i centri dell'area del PS e a ridurre il traffico di attraversamento;

- la realizzazione di **parcheggi di interscambio** con la rete di trasporto pubblico urbano, localizzati in corrispondenza delle direttrici di penetrazione radiale alle città;

- l'adozione di **sistemi ITS** (Intelligent Traffic System) per gestire in maniera ottimale e adattiva la capacità stradale rispetto alle condizioni di traffico rilevate sulla rete (informazioni sugli itinerari da scegliere e sulle possibili soluzioni alternative, servizi di prenotazione e pagamento

del posto auto e del biglietto del trasporto pubblico, infomobilità sui percorsi e gli orari di passaggio effettivo, eccetera).

Tra gli interventi prioritari, saranno supportati i seguenti **macro-progetti**:

6.2_01 TANGENZIALE SUD

[completamento del tracciato della viabilità tangenziale Sud di Taranto, con contestuale realizzazione di un nuovo svincolo sulla SP107 verso Talsano, e la realizzazione della circonvallazione di Talsano];

6.2_02 DIRETTRICE SUD INTERNA

[integrazione e potenziamento della direttrice stradale Sud sulle tratte Taranto-Talsano-Leporano-Pulsano-Monacizzo, con il raddoppio della sede stradale della SP102 e della SP123, la realizzazione delle bretelle di circonvallazione urbana di Leporano e Pulsano, e di Monacizzo].

Beneficiari: Popolazione residente nell'area del PS

Destinatari: ANAS, Provincia di Taranto, Comuni del PS

Per riconnettere centri e periferie, città e risorse territoriali, le azioni da sostenere saranno prioritariamente integrate in più ampi piani e programmi di mobilità urbana sostenibile e di rigenerazione urbana, e saranno riconducibili a **due principali linee di azione**:

6.3 *Interventi di potenziamento delle reti di trasporto pubblico e ciclo-pedonali, integrati con interventi di ridefinizione dello spazio urbano;*

6.4 *Reti e sistemi di mobilità per la fruizione sostenibile delle risorse ambientali, culturali, naturalistiche.*

Gli interventi riguarderanno: il **potenziamento** della rete e dei servizi di **trasporto pubblico locale**; la **riconfigurazione** dei cd. "punti neri" di incidentalità, della **sezione stradale** e degli **spazi urbani**; la realizzazione di **percorsi ciclopedonali** urbani ed extraurbani; l'adozione di sistemi innovativi di **mobilità elettrica** e **marittima**.

Tra gli interventi prioritari riferibili alla **linea d'azione 6.3**, sarà supportato in particolare il seguente **macro-progetto**:

6.3_01 BUS RAPID TRANSIT

[realizzazione e attivazione a Taranto di n. 2 linee ad alta frequenza, esercite con autobus elettrici a ricarica rapida di grandi dimensioni].

Per quanto riguarda invece la **linea di azione 6.4**, sono emersi quali interventi strategici prioritari i seguenti **macro-progetti**:

6.4_01 CIRCUM MAR PICCOLO

[attivazione di un percorso ciclo-pedonale e di una linea metropolitana leggera sul sedime della ferrovia dismessa dell'Arsenale che circonda il II Seno del Mar Piccolo, con scali principali nei Terminal Nasisi, Tosi, Cimino]

6.4_02 DIRETTRICE SUD COSTIERA

[de-congestionamento della direttrice stradale costiera SP122 Taranto-Talsano-Leporano-Pulsano-Monacizzo, mediante la riarticolazione e diversificazione d'uso della sezione esistente, la realizzazione di parcheggi di scambio e l'attivazione di servizi integrati di navetta elettrica del tipo *roll-on*, la realizzazione di spazi e percorsi ciclopedonali lungomare.

Beneficiari: Popolazione residente, turismo sostenibile

Destinatari: Provincia di Taranto, Comuni del PS

PRIORITÀ 3

collegare centri e periferie, città e risorse territoriali promuovendo nuovi e più sostenibili modelli di mobilità urbana e di fruizione turistica

AZIONI:

6.3 Interventi di potenziamento delle reti di trasporto pubblico e ciclo-pedonali, integrati con interventi di ridefinizione dello spazio urbano

6.4 Reti e sistemi di mobilità per la fruizione sostenibile delle risorse ambientali, culturali, naturalistiche

Azione	Costo 2020-30 [MIO Euro]	Fondi pubblici [MIO Euro]	Fondi pubblici [%]	Fondi privati [MIO Euro]	Fondi privati [%]	Fondi pubblici già stanziati [MIO Euro]	Fondi pubblici da stanziare [MIO Euro]
6.1 Interventi di riorganizzazione, potenziamento e integrazione dell'accessibilità portuale, autostradale, ferroviaria e aeroportuale	6.1_01 Macro-progetto prioritario «Raccordo autostradale» Prolungamento della direttrice autostradale sino allo snodo di Bellavista <i>Interventi:</i>						
	a_realizzazione della connessione con il Terminal ferroviario «Bellavista»						[264 MIO Euro]
	b_realizzazione dello svincolo di uscita su Distripark e su Piastra Logistica portuale						[60,9 MIO Euro]
	324,9	324,9	100	0	0	0	324,9
	6.1_02 Macro-progetto prioritario «Hub Nasisi» Strutturazione dell'Hub intermodale della Stazione Nasisi <i>Interventi:</i>						
	a_nuova stazione ferroviaria con Terminal intermodale (linea Taranto-Brindisi)						(a + b) =
	b_parcheggio di scambio						[20 MIO Euro]
	c_Terminal bus						[n.d.]
	d_connesione Terminal Nasisi - Terminal Tosi (mediante linea ferroviaria Arsenale)						[10 MIO Euro]
	e_realizzazione del nuovo molo idrovie del Terminal Tosi						[n.d.]
f_realizzazione del nuovo molo idrovie del Terminal Cimino						[n.d.]	
30	30	100	0	0	20	10	
6.1_03 Macro-progetto prioritario «Raccordo aeroportuale» Linea metropolitana di superficie Taranto Centrale-Nasisi-Aeroporto-Grottaglie <i>Interventi:</i>							
a_tratta Taranto Centrale-Stazione Nasisi						[30 MIO Euro]	
b_tratta Stazione Nasisi-Grottaglie						[58 MIO Euro]	
88	88	100	0	0	0	88	
442,9	442,9	100	0	0	20	422,9	
6.2 Interventi di riorganizzazione, potenziamento e integrazione della rete stradale extraurbana	6.2_01 Macro-progetto prioritario «Tangenziale Sud» Completamento della Tangenziale Sud di Taranto <i>Interventi:</i>						
	a_completamento del tracciato						[195 MIO Euro]
	b_realizzazione nuovo svincolo sulla SP107 (Talsano)						(b + c) =
	c_realizzazione della circonvallazione di Talsano						[7,5 MIO Euro]
	202,5	202,5	100	0	0	195	7,5
	6.2_02 Macro-progetto prioritario «Direttrice Sud interna» Integrazione e potenziamento della direttrice stradale Sud (SP102 e SP123) sulle tratte Taranto-Talsano-Leporano- Pulsano-Monacizzo <i>Interventi:</i>						
	a_raddoppio sede stradale della SP102 e della SP123						[21 MIO Euro]
	b_realizzazione bretella di circonvallazione urbana di Leporano e Pulsano						[52 MIO Euro]
	c_realizzazione bretella di circonvallazione urbana di Monacizzo						[15 MIO Euro]
	88	88	100	0	0	0	88
290,5	290,5	100	0	0	195	95,5	

Azione	Costo 2020-30 [MIO Euro]	Fondi pubblici [MIO Euro]	Fondi pubblici [%]	Fondi privati [MIO Euro]	Fondi privati [%]	Fondi pubblici già stanziati [MIO Euro]	Fondi pubblici da stanziare [MIO Euro]
6.3 Interventi di potenziamento delle reti di trasporto pubblico e ciclo-pedonali, integrati con interventi di ridefinizione dello spazio urbano	6.3_01 Macro-progetto prioritario «Bus Rapid Transit» Realizzazione e attivazione di n. 2 linee ad alta frequenza BRT, con autobus elettrici a ricarica rapida di grandi dimensioni <i>Interventi:</i> a_infrastrutturazione Linea blu Tamburi-Talsano [88,95 MIO Euro] b_infrastrutturazione Linea rossa Paolo VI-Cimino [53,62 MIO Euro] c_acquisto materiale rotabile, realizzazione deposito e rete stazioni di ricarica [75,00 MIO Euro]						
	217,57	217,57	100	0	0	0	217,57
	217,57	217,57	100	0	0	0	217,57
6.4 Reti e sistemi di mobilità per la fruizione sostenibile delle risorse ambientali, culturali, naturalistiche	6.4_01 Macro-progetto prioritario «Circum Mar Piccolo» Linea metropolitana leggera sul sedime della ferrovia dismessa dell'Arsenale <i>Interventi:</i> a_riattivazione della linea ferroviaria dismessa che circonda il II Seno del Mar Piccolo b_attivazione degli scali principali (Terminal Nasisi, Terminal Tosi, Terminal Cimino) c_attivazione di fermate intermedie nell'agro del II Seno del Mar Piccolo						
	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	6.4_02 Macro-progetto prioritario «Direttrice Sud costiera» Riarticolazione e de-congestionamento della direttrice stradale costiera SP122 Taranto-Talsano- Leporano-Pulsano-Monacizzo <i>Interventi:</i> a_riarticolazione della strada litoranea costiera (sede a bassa velocità per residenti e imprenditori delle aree costiere, sede servizio di navetta elettrica, sede ciclopedonale) b_recupero di aree dunali e costiere di pregio, valorizzazione del lungomare c_realizzazione di parcheggi di scambio e attivazione di servizi navetta integrati elettrici <i>roll-on</i>						
	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
TOTALE [2020-2030]	950,97	950,97	100	0	0	215	735,97

PROGRAMMA OPERATIVO

STIMA FINANZIARIA COMPLESSIVA

Asse	Costo 2020-30 [MIO Euro]	Fondi pubblici [MIO Euro]	Fondi privati [MIO Euro]	Fondi pubblici [%]	Fondi privati [%]	Fondi pubblici già stanziati [MIO Euro]	Fondi pubblici da stanziare [MIO Euro]
1 Occupazione per lo sviluppo	45,50	36,20	9,30	79,56	20,44	0	36,20
2 Impresa	467,40	257,80	209,6	55,16	44,84	0	257,80
3 Formazione e ricerca	63,30	45,30	18,00	71,56	28,44	0	45,30

Asse	Costo 2020-30 [MIO Euro]	Fondi pubblici [MIO Euro]	Fondi privati [MIO Euro]	Fondi pubblici [%]	Fondi privati [%]	Fondi pubblici già stanziati [MIO Euro]	Fondi pubblici da stanziare [MIO Euro]
4 Ambiente e salute	157,68	42,12	115,56	26,70	73,30	0	42,12
5 Qualità urbana e della vita	529,21	393,85	135,36	74,40	25,60	256,05	137,8
6 Mobilità e accessibilità	950,97	950,97	0	100	0	215	735,97
TOTALE [2020-2030]	2.214,06	1.726,24	487,82	77,97	22,03	471,05	1.255,19

Valutazione di coerenza del Programma Operativo

Coerenza con la programmazione comunitaria per il nuovo ciclo 2021-2027

il Piano Strategico e il Programma Operativo: uno strumento offerto alla condivisione tra tutti gli attori in gioco, per favorire la definizione di una nuova *governance* multilivello

Il Piano Strategico promosso dalla Regione Puglia ha inteso far emergere anzitutto un *orizzonte di senso*, che definisce scientificamente i *temi rilevanti* da affrontare *misurandoli*. Il Programma Operativo del PS traccia *rotte e dimensioni operative* (finanziarie, tecniche, imprenditoriali) per rimuovere nell'arco di un decennio gli squilibri generati sul territorio di Taranto. Questo impianto strategico è offerto alla *condivisione di tutti gli attori in gioco* perché possano concorrere nel merito a definirne i dispositivi operativi, in ragione del proprio ruolo e delle *risorse effettivamente disponibili*, aumentando l'impatto della propria azione nel concorso con quelle degli altri soggetti in campo. Con questo documento che sintetizza il lavoro svolto, la Regione Puglia promuove e sostiene l'apertura di una *rinnovata stagione di collaborazione istituzionale* e di *condivisione strategica* sulle prospettive di Taranto, che definisca una nuova *governance multilivello* per traguardare i risultati identificati nel Piano (e gli ulteriori, che potranno esserlo con il concorso di tutti).

l'approccio del Piano alla programmazione: un approccio orientato agli impatti qualitativi misurabili, più che ai risultati quantitativi rendicontabili; un approccio coerente con la nuova impostazione europea per il ciclo di programmazione 2021-2027

Una nuova *Governance Multilivello* è un'occasione formidabile in ragione del *nuovo ciclo di programmazione delle risorse comunitarie europee 2021-2027*, che richiede un *maggiore orientamento ai risultati attesi* per legittimare la programmazione e l'erogazione dei fondi, piuttosto che adempimenti e meccanismi di rimborsi a costi effettivi. Affrontare il tema specifico di Taranto con un *approccio alla programmazione delle risorse necessarie* in cui *contano più gli impatti generati dagli outcomes* (i risultati di cambiamento positivo generato) *che gli outputs* (i cantieri aperti ed i progetti realizzati), dimostra che il sentiero intrapreso dal Piano Strategico Taranto Futuro Prossimo è corretto e che la collaborazione è necessaria, per ottenere i risultati auspicati.

Con questo paragrafo, cerchiamo di *valutare se la definizione degli assi tematici operativi del Piano Strategico siano coerenti con quanto definibile, allo stato attuale, nel circuito di programmazione 2021-2027*. Assunta cioè la *coerenza interna* dell'impianto strategico (basato sull'osservazione di *fenomeni statisticamente misurabili*, da cui sono stati

tratti indicatori di scenario di partenza e *target* raggiungibili nell'arco di dieci anni), valuteremo ora la *coerenza esterna con le programmazioni superiori*, scegliendo come base il confronto con gli elementi di scenario e gli obiettivi della programmazione comunitaria 2021-2027 per la sua rilevanza e per il trascinarsi, in termini di coerenza, della programmazione concorrente delle risorse nazionali.

la valutazione di coerenza esterna del Programma Operativo del Piano strategico rispetto agli obiettivi della programmazione comunitaria 2021-2027

A metà del 2018 la Commissione europea ha presentato le proposte del *nuovo bilancio europeo* e dei *Regolamenti riferiti alla Politica di coesione 2021-2027*, dando così formalmente avvio alle attività per la definizione del quadro di riferimento finanziario e normativo della futura programmazione europea. Il *budget del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP)* proposto dalla Commissione, che tiene conto dell'uscita del Regno Unito, ammonta complessivamente a *1.279 miliardi di euro*, pari all'1,11% del Reddito Nazionale Lordo (RNL) dell'UE-27. Il 14 novembre 2018, il Parlamento europeo ha approvato la *«Relazione interlocutoria sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027»*, chiedendo di portare all'1,33% del RNL dell'UE il valore complessivo del bilancio pluriennale, pari a circa *1.324 miliardi di euro*, come confermato nella successiva *«Risoluzione sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e le risorse proprie: è il momento di rispondere alle attese dei cittadini»*. Le *politiche di coesione e sviluppo regionale* assorbiranno oltre il *34%* dell'intero QFP 2021-2027, mantenendo il primato nelle voci di impegno delle risorse di bilancio. Della quota *per l'Italia* assistiamo a un *consistente aumento di risorse*: nel periodo 2021-2027 ammonteranno, infatti, a circa *43,5 miliardi di euro*, con un *incremento pari al 29%*, dovuto all'aggiornamento dei criteri di ripartizione delle risorse tra Stati membri.

la dotazione finanziaria della prossima programmazione europea: maggiori risorse per l'Italia

Per *ridurre le disparità* e contribuire al *recupero delle regioni a basso reddito e a bassa crescita*, le nuove politiche di Coesione e sviluppo regionale del ciclo 2021-2027 prevedono che – pur restando il PIL procapite il criterio predominante per l'assegnazione dei fondi – siano considerati *nuovi criteri*, quali: *disoccupazione giovanile, livello di istruzione, cambiamenti climatici, accoglienza e integrazione dei migranti*.

nuovi criteri per le politiche di coesione e sviluppo regionale

i 5 grandi Obiettivi del prossimo ciclo 2021-2027

Gli 11 obiettivi tematici dell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 sono sostituiti, nel prossimo ciclo 2021-2027, da 5 obiettivi più ampi:

1. un'Europa più intelligente (*a smarter Europe*) attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente;
2. un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio (*a greener, low-carbon Europe*) attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
3. un'Europa più connessa (*a more connected Europe*) attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione;
4. un'Europa più sociale (*a more social Europe*) attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
5. un'Europa più vicina ai cittadini (*a Europe closer to citizens*) attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

L'avvio della programmazione nazionale: i temi unificanti emersi dai Tavoli Nazionali di lavoro

Il ciclo di programmazione nazionale è stato avviato nel 2019, con 5 Tavoli Nazionali di lavoro, uno per ciascun obiettivo, a cui partecipano il partenariato economico-sociale e quello istituzionale, a cui partecipa anche la Regione Puglia. Si prospetta la chiusura dell'Accordo di Partenariato nazionale nella primavera del 2020.

Dai Tavoli Nazionali sono emersi rafforzati i quattro temi unificanti dei 5 Obiettivi proposti :

1. Lavoro di qualità
2. Territorio e risorse naturali per le generazioni future
3. Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini
4. Cultura come veicolo e spazio di coesione.

Le indicazioni prioritarie della Commissione Europea contenute nel Country Report sull'Italia e le priorità del Piano Strategico

Molto rilevante, ai nostri fini e allo stato dell'arte, quanto emerge come segnalazione delle priorità d'investimento nel *Country Report sull'Italia* della Commissione Europea.

Sono infatti fornite una serie di indicazioni prioritarie d'intervento relative ai 5 obiettivi di Policy da perseguire

nel ciclo di programmazione 2021-2027. Il livello delle contraddizioni e la fragilità espresse nell'area del Piano Strategico **incontrano, numerose, le priorità declinate dalla Commissione Europea per l'Italia**, dimostrando con pienezza come parte essenziale della programmazione prossima, di fonte europea e nazionale, sia legittimata, e possa – e debba – **sostenere le condizioni di superamento delle emergenze territoriali rappresentate nel Piano** attraverso un impianto strategico di dimensione territoriale appropriato.

Tutte **le azioni previste dal Piano Strategico**, come distribuite nei sei Assi tematici del Programma Operativo, **incontrano ben 26 priorità** di investimento sulle 46 declinate nel *Country Report* della Commissione Europea, facendo ben sperare nell'**allineamento di interventi e risultati attesi** con i contenuti prioritari della prossima **programmazione europea** di quella **nazionale concorrente**.

Il **cammino non appare dunque tutto in salita**, seppure sia urgente, date le significative emergenze in essere nel contesto tarantino e nonostante ancora **molto ci sia da raffinare e integrare**, nel processo di collaborazione tra le istituzioni coinvolte e con **l'avvio di un più ampio e diffuso processo di partecipazione** degli attori locali e delle popolazioni e la contestuale attivazione dei presidi territoriali che quel processo dovranno sostenere.

Il **Piano Strategico «Taranto Futuro Prossimo»** sembra incontrare la più **elevata coerenza** possibile con gli **scenari futuri della programmazione**. Con l'ipotesi di definire impianti operativi più raffinati e ulteriormente coerenti con strategie di settore, oggi messe sullo sfondo (come ad esempio il tema dell'innovazione digitale e la strategia cd. 3S – *Smart Specialization Strategy*), il quadro di coerenza non potrà che uscirne ulteriormente rafforzato.

Nelle pagine seguenti, si riportano i **quadri di coerenza** tra le **priorità d'investimento** sottolineate dalla Commissione Europea **per ciascuno dei 5 obiettivi** del prossimo ciclo di programmazione 201-2027, e **l'articolazione dei 6 assi tematici del Programma Operativo del Piano Strategico di Taranto**, con le corrispondenti azioni programmate.

l'elevata coerenza tra le azioni previste nel Programma Operativo del Piano Strategico e le priorità d'investimento della Commissione europea per l'Italia: un buon punto di partenza per lo sviluppo e l'attuazione del Piano per Taranto

Quadro di coerenza con le priorità di investimento della programmazione 2021-2027

Obiettivo 1: un'Europa più intelligente (a smarter Europe)	
Priorità d'investimento Commissione Europea (coerenza elevata di 5 su 8)	Assi tematici PS TA e relative azioni
accrescere il numero e le dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza con il maggiore potenziale di crescita	Asse 2 - IMPRESA - Azione 2.1 Attrazione di investimenti industriali e di imprese di altri settori attraverso regimi di aiuto, diretti e indiretti (ZES ionica) per nuovi insediamenti e investimenti di imprese esistenti, con priorità nei settori strategici; Azione 2.6 Promozione di start-up tecnologiche e spin-off universitari nei settori strategici
promuovere gli scambi di conoscenze tra gli organismi di ricerca e le imprese, specialmente le piccole e medie imprese innovative, in particolare attraverso partenariati collaborativi e formazioni	Asse 3 - FORMAZIONE E RICERCA - Azione 3.1 Sostegno a progetti di ricerca delle imprese del territorio che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici presso le Università dell'Area)
sostenere servizi innovativi per gli organismi di ricerca e le imprese che cooperano al fine di trasformare nuove idee in imprese innovative sostenibili dal punto di vista commerciale	Asse 2- IMPRESA - Azione 2.5 Innovation Center, potenziamento «Balab Taranto», rete delle expertise CCIAA e delle organizzazioni di categoria
incentivare strategie che consentano di aumentare la crescita e la produttività attraverso la promozione dell'imprenditorialità, delle competenze manageriali e finanziarie, delle competenze relative alla transizione industriale (es.: efficienza energetica ed economia circolare) e l'integrazione delle catene del valore	Asse 2 -IMPRESA - Azione 2.7 Promozione dell'autoimprenditorialità giovanile e femminile, aiuti de minimis con priorità su profili di alta specializzazione; Azione 2.8 Aiuti all'innovazione e all'insediamento o potenziamento di attività turistiche e servizi al turismo
facilitare l'accesso ai finanziamenti e appianare le disparità regionali mediante l'uso bilanciato di sovvenzioni e strumenti finanziari nelle regioni meno sviluppate	Asse 2 - IMPRESA - Azione 2.1 Attrazione di investimenti industriali e di imprese di altri settori attraverso regimi di aiuto, diretti e indiretti (ZES ionica) per nuovi insediamenti e investimenti di imprese esistenti, con priorità nei settori strategici; Azione 2.6 Promozione di start-up tecnologiche e spin-off universitari nei settori strategici; Azione 2.7 Promozione dell'autoimprenditorialità giovanile e femminile, aiuti de minimis con priorità su profili di alta specializzazione; Azione 2.8 Aiuti all'innovazione...di attività turistiche e servizi al turismo

Obiettivo 2: un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio (a greener, low-carbon Europe)	
Priorità d'investimento Commissione Europea (coerenza elevata di 6 su 9)	Assi tematici PS TA e relative azioni
promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici, dando priorità alle ristrutturazioni radicali, alle tecnologie innovative e alle prassi e agli standard più avanzati	Asse 4 - AMBIENTE E SALUTE - Azione 4.2 Sostegno all'efficienza energetica... nelle imprese e nelle aree produttive, nei trasporti e negli edifici pubblici; Asse 5 - QUALITA' URBANA E DELLA VITA - Azione 5.1 Programmi per la rigenerazione fisica, economica e sociale...
promuovere le tecnologie rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscaldamento e il raffreddamento, negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali nelle piccole e medie imprese	Asse 4 - AMBIENTE E SALUTE - Azione 4.1 Sostegno all'eco-innovazione per la decarbonizzazione e la riconversione all'uso di fonti rinnovabili...nella grande industria e nel siderurgico; Azione 4.2 Sostegno all'efficienza energetica... nelle imprese e nelle aree produttive, nei trasporti e negli edifici pubblici; Asse 5 - QUALITA' URBANA E DELLA VITA - Azione 5.1 Programmi per la rigenerazione fisica, economica e sociale...
realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico nelle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento atmosferico	Asse 4 - AMBIENTE E SALUTE - Azione.4.3 Interventi integrati per la forestazione urbana, l'uso multifunzionale degli spazi agricoli...; ASSE 5 QUALITA' URBANA E DELLA VITA Azione 5.4 ...riqualificazione degli spazi pubblici aperti ... in continuità con le aree verdi e con il mare
affrontare il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite di acqua nelle regioni meno sviluppate	Asse 4 - AMBIENTE E SALUTE - Azione.4.3 Interventi integrati per la forestazione urbana, l'uso multifunzionale degli spazi agricoli per il contrasto al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo; ASSE 5 QUALITA' URBANA E DELLA VITA - Azione 5.2 Interventi di estensione, completamento e adeguamento della rete fognaria e di depurazione delle acque reflue urbane
sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata, nelle regioni meno sviluppate	Asse 4 - AMBIENTE E SALUTE - Azione 4.4 I Interventi a sostegno della riorganizzazione e innovazione della gestione dei rifiuti, promuovendo servizi di raccolta differenziata e filiere innovative di recupero-riciclo ncremento della raccolta differenziata
sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde	Asse 2 - IMPRESA - Azione 2.1 Attrazione di investimenti industriali e imprenditoriali e regimi di aiuto, diretti e indiretti (ZES Ionica) per nuovi insediamenti, con priorità nei settori strategici (Blue economy, energia «a zero emissioni», tecnologie ambientali, della cultura e della creatività); Asse 3 - FORMAZIONE E RICERCA - Azione 3.1 Sostegno a progetti di ricerca delle imprese del territorio che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici presso le Università dell'Area)

Obiettivo 3: un'Europa più connessa (a more connected Europe)

Priorità d'investimento Commissione Europea (coerenza elevata di 5 su 8)	Assi tematici PS TA e relative azioni
<p>multimodalità: i) collegamenti ferrovia-mare ai principali porti della rete transeuropea per il trasporto merci; ii) collegamenti ferroviari/di trasporto pubblico agli aeroporti della rete transeuropea di trasporto passeggeri</p>	<p>Asse 6 - MOBILITA' E ACCESSIBILITA' - Azione 6.1 Macro-progetto 6.1_01 Raccordo autostradale [connessione con Terminal ferroviario e Piastra logistica]; Macro-progetto 6.1_02 Hub Nasisi [hub intermodale della nuova Stazione di Taranto Nasisi]; Macro-progetto 6.1_03 Raccordo aeroportuale [linea metropolitana Taranto Centrale-Nasisi-Aeroporto-Grottaglie]</p>
<p>migliore accessibilità e migliore accesso ai centri urbani e alla rete di reti transeuropee di trasporto attraverso piattaforme intermodali (biciclette, car sharing, ecc.) nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie regionali</p>	<p>Asse 6 - MOBILITA' E ACCESSIBILITA' - Azione 6.1 Macro-progetto 6.1_03 Raccordo aeroportuale [linea metropolitana Taranto Centrale-Nasisi-Aeroporto-Grottaglie]</p>
<p>sostenere infrastrutture di trasporto pulite (ad esempio: metropolitana, tram, metropolitana leggera)</p>	<p>Asse 6 - MOBILITA' E ACCESSIBILITA' - Azione 6.1 Macro-progetto 6.1_03 Raccordo aeroportuale [linea metropolitana Taranto Centrale-Nasisi-Aeroporto-Grottaglie]; Azione 6.3 Macro-progetto 6.3_01 Bus Rapid Transit [attivazione di n. 2 linee ad alta frequenza BRT a Taranto]; Azione 6.4 Macro-progetto 6.4_01 Circum Mar Piccolo [Linea metropolitana dolce di superficie in riattivazione della ferrovia dismessa dell'Arsenale]</p>
<p>sostenere le piattaforme intermodali e promuovere forme di mobilità attiva e innovativa (come le biciclette)</p>	<p>Asse 6 - MOBILITA' E ACCESSIBILITA' - Azione 6.4 Macro-progetto 6.4_02 Direttrice Sud costiera [Riarticolazione e de-congestionamento della direttrice stradale costiera SP122 Taranto-Talsano- Leporano-Pulsano-Monacizzo]</p>
<p>promuovere soluzioni di trasporto intelligenti per migliorare l'uso delle infrastrutture e la qualità dei servizi</p>	<p>Asse 6 - MOBILITA' e ACCESSIBILITA'- Azione 6.1 Macro-progetto 6.1_02 Hub Nasisi [hub intermodale della nuova Stazione di Taranto Nasisi]</p>
<p>NB: L'azione 6.2 dell'ASSE 6 - MOBILITA' e ACCESSIBILITA', con i corrispondenti macro-progetti 6.2_01 e 6.2_02, costituisce elemento essenziale per le connessioni tra i centri urbani dell'Area del PS con rilevanti effetti di efficientamento del sistema della mobilità, di efficientamento dei servizi di Trasporto Pubblico Locale, di riduzione dell'inquinamento indotto dal sistema della mobilità su gomma. I riferimenti relativi di coerenza sono individuati nei Piani Nazionale e Regionale dei trasporti, che costituiscono elementi della programmazione concorrente al ciclo 2021-2027</p>	<p>Asse 6 - MOBILITA' E ACCESSIBILITA' - Azione 6.2 Macro-progetto 6.2_01 Tangenziale Sud [completamento della viabilità tangenziale Sud di Taranto, realizzazione della circonvallazione di Talsano]; Macro-progetto 6.2_02 Direttrice Sud interna [Integrazione e potenziamento della direttrice stradale Sud (SP102 e SP123), bretelle di circonvallazione a Leporano, Pulsano, Monacizzo]</p>

Obiettivo 4: un'Europa più sociale (a more social Europe)

Priorità d'investimento Commissione Europea (coerenza elevata di 9 su 16)	Assi tematici PS TA e relative azioni
migliorare l'accesso al mercato del lavoro, in particolare per le donne, i giovani, i cittadini di paesi terzi, i disoccupati di lungo periodo e le persone inattive;	Asse 1 - OCCUPAZIONE PER LO SVILUPPO - Azione 1.1 Potenziamento con fondi dedicati dei dispositivi di sostegno all'occupazione [promozione di nuova occupazione per gli under 35; contrasto alla disoccupazione femminile; aiuti alla riassunzione di ex addetti del siderurgico in altre imprese del settore Industria]; Azione 1.3 Azioni di sistema per migliorare la condizione femminile favorire l'occupabilità delle donne e la conciliazione vita/lavoro
contrastare l'abbandono scolastico e migliorare le competenze di base, con particolare attenzione alle zone con i tassi di abbandono più elevati	Asse 3 - RICERCA E FORMAZIONE - Azione 3.5 Azioni di prevenzione, contrasto e compensazione contro la dispersione scolastica
ampliare l'accesso all'istruzione terziaria, in particolare per gli studenti provenienti da contesti socioeconomici modesti, anche aumentando l'offerta di alloggi per gli studenti e ampliando il settore terziario non accademico per innalzare il livello di istruzione terziaria	Asse 3 - RICERCA E FORMAZIONE - Azione 3.2 Voucher per il sostegno e il diritto allo studio per gli studenti che si iscrivono alle Università dell'area, differenziato in ragione del reddito personale/familiare; Azione 3.4 Attivazione di corsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) nel territorio del PS e Programmi di alternanza scuola/lavoro
garantire la qualità, l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione e la loro rilevanza rispetto al mercato del lavoro, in particolare per le persone con disabilità e i gruppi svantaggiati, al fine di sostenere l'acquisizione delle competenze fondamentali, comprese le competenze digitali	Asse 1 - OCCUPAZIONE PER LO SVILUPPO - A Azione 1.3 Azioni di sistema per migliorare la condizione femminile favorire l'occupabilità delle donne e la conciliazione vita/lavoro
migliorare le attrezzature e le infrastrutture per l'istruzione a tutti i livelli, in particolare nelle regioni meno sviluppate	Asse 3 - RICERCA E FORMAZIONE - Azione 3.3 Azioni di contesto per migliorare la qualità dell'integrazione tra università e territorio (trasporti dedicati, servizi agli studenti, foresterie e alloggi per studenti e docenti, rete di operatori di supporto, scoutistica, ...)
promuovere misure integrate e personalizzate di inclusione attiva per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i minori e i lavoratori poveri	Asse 1 - OCCUPAZIONE PER LO SVILUPPO - Azione 1.2 Azioni di contesto per il potenziamento dei servizi di orientamento al lavoro e incontro domanda/offerta di lavoro
rafforzare i servizi sociali di elevata qualità, accessibili e a prezzi contenuti e le relative infrastrutture, compresi l'alloggio, l'assistenza all'infanzia, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine, tenendo conto delle disparità regionali e del divario tra aree rurali e aree urbane, anche nell'accesso a tecnologie innovative e a nuovi modelli di assistenza	Asse 5 - QUALITA' URBANA E DELLA VITA - Azione 5.5 Potenziamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia(asili nido, sezioni primavera, servizi integrativi) e delle strutture pubbliche comunali o private convenzionate/finanziate dai Comuni; Azione 5.1 Programmi di intervento per la rigenerazione fisica, economica e sociale nelle aree urbane periferiche, a favore delle comunità socialmente e materialmente vulnerabili; Azione 5.3 Sostegno al recupero del patrimonio abitativo degradato [immobili in mediocre e pessimo stato di conservazione, di proprietà pubblica e privata], nei Centri storici del PS, con priorità per Taranto Vecchia [contributi in conto capitale e in conto interessi; destinazione d'uso abitativo + commerciale/artigianale/culturale]
migliorare l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di protezione sociale nonché la possibilità di una vita indipendente per tutti, comprese le persone con disabilità, attraverso lo sviluppo di servizi a livello di comunità e l'integrazione dei servizi sanitari, sociali e di assistenza a lungo termine	Asse 5 - QUALITA' URBANA E DELLA VITA- Azione 5.1 Programmi di intervento per la rigenerazione fisica, economica e sociale nelle aree urbane periferiche, a favore delle comunità socialmente e materialmente vulnerabili
garantire la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori che operano nella sanità, nell'assistenza a lungo termine e nei servizi sociali	Asse 5 - QUALITA' URBANA E DELLA VITA - Azione 5.6 Riorganizzazione e potenziamento delle strutture, delle tecnologie e del personale del Servizio di Assistenza Sanitaria della ASL -Taranto

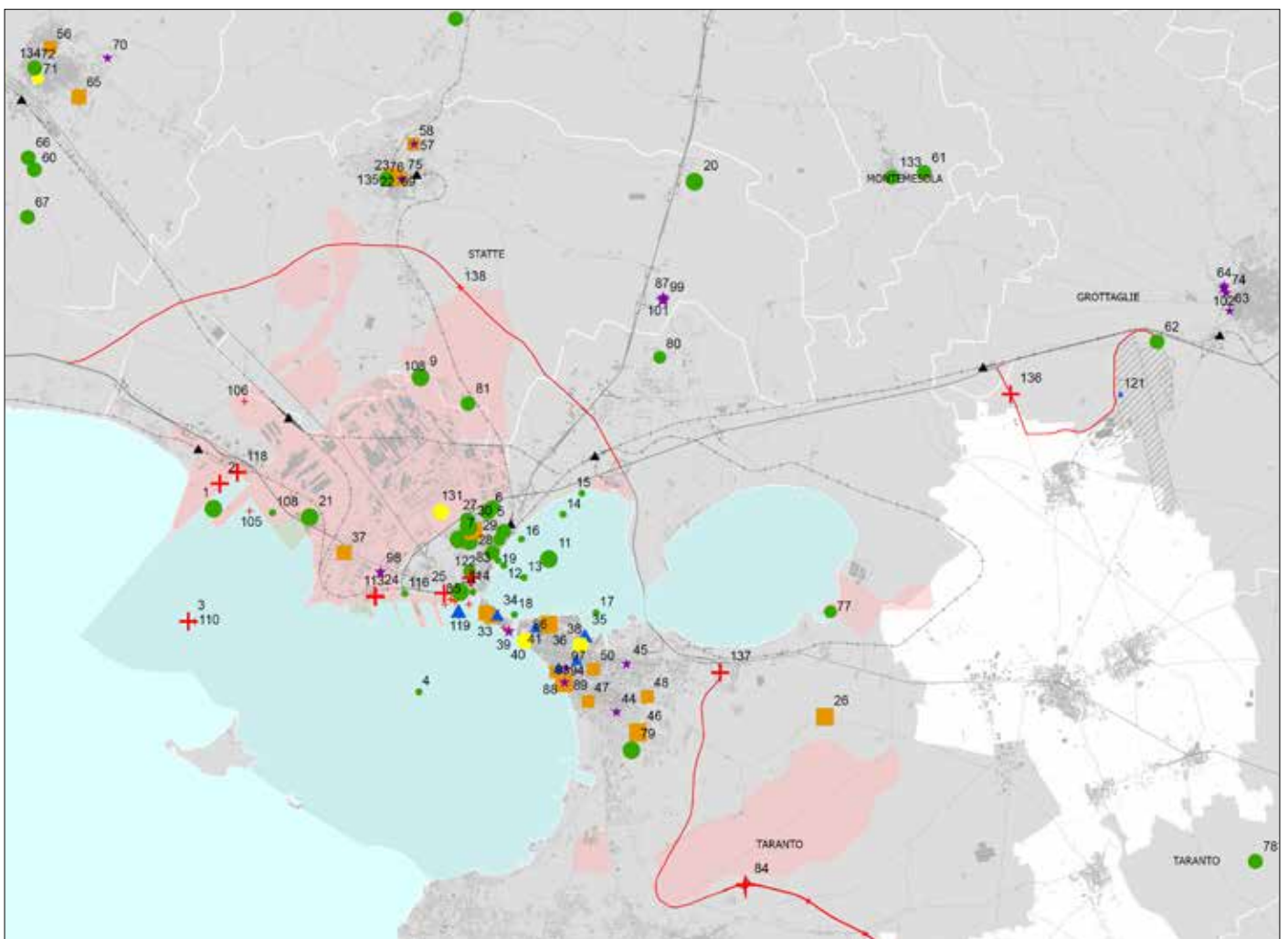
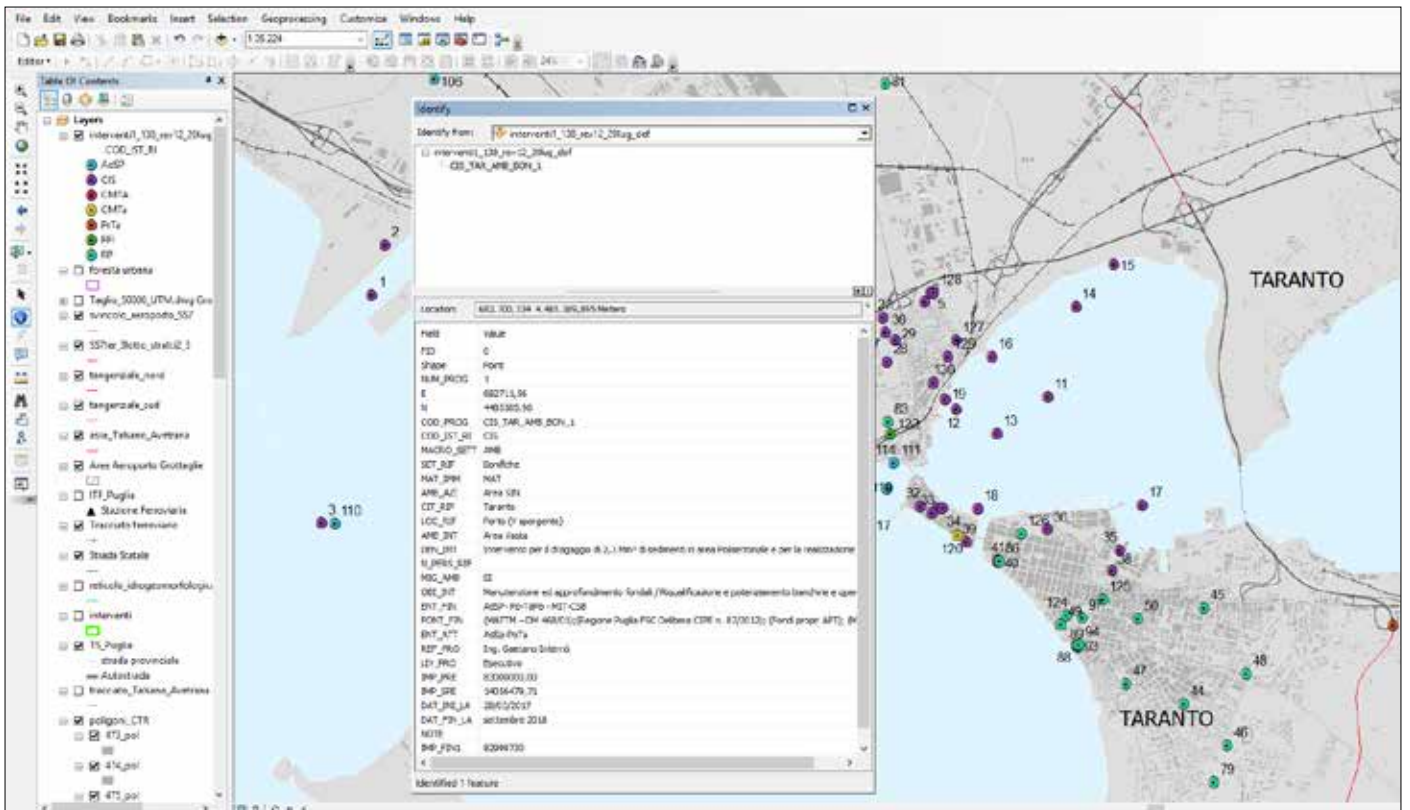
Obiettivo 5: un'Europa più vicina ai cittadini (*a Europe closer to citizens*)

Priorità d'investimento Commissione Europea (coerenza elevata di 1 su 3 + addendum)	Assi tematici PS TA e relative azioni
<p>le aree urbane medie devono sviluppare modalità innovative di cooperazione per migliorare il loro potenziale economico, sociale e ambientale, tenendo conto dei gruppi più vulnerabili</p>	<p>Asse 5 - QUALITA' URBANA E DELLA VITA - Programmi di intervento per la rigenerazione fisica, economica e sociale nelle aree urbane periferiche, a favore delle comunità socialmente e materialmente vulnerabili [riqualificazione sostenibile del patrimonio abitativo pubblico e incremento dell'offerta abitativa sociale, specie rivolta ai giovani, ai diversamente abili agli anziani in disagio sociale e all'abitare in autonomia, anche mediante modelli innovativi di social housing e cohousing; riqualificazione degli spazi pubblici aperti e degli spazi a verde; realizzazione di nuovi servizi di quartiere, di prossimità e di assistenza, da erogare secondo modelli innovativi di gestione e di sostenibilità sociale ed economica]; Azione 5.3 Sostegno al recupero del patrimonio abitativo degradato [immobili in mediocre e pessimo stato di conservazione, di proprietà pubblica e privata], nei Centri storici del PS, con priorità per Taranto Vecchia [contributi in conto capitale e in conto interessi; destinazione d'uso abitativo + commerciale/artigianale/culturale]; Azione 5.4 Riorganizzazione e riqualificazione di spazi urbani aperti, finalizzati all'aumento della dotazione di isole pedonali, specie in continuità con le aree verdi e con il mare ("blu pubblico"), in sinergia con le azioni previste dalla pianificazione urbana della mobilità sostenibile [asse 6]</p>
<p>Nel contesto delle strategie territoriali sono anche necessari investimenti per promuovere il patrimonio culturale e dare sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio, anche attraverso la cooperazione territoriale (addendum)</p>	<p>Asse 2 - IMPRESA - Azione 2.2 Rivitalizzazione centri storici e periferie con commerci di prossimità, attraverso l'erogazione di contributi cd. de minimis e defiscalizzazione a nuove attività e alla creazione di Unità Locali di imprese esistenti; Azione 2.3 Rivitalizzazione centri storici per l'innovazione culturale e sociale, attraverso nuove forme di Partenariato Pubblico Privato per il riuso di beni pubblici; Azione 2.4 Attivazione nuove economie legate alla cultura e alla creatività attraverso regimi di aiuto e attivazione della rete di valorizzazione del patrimonio culturale dell'area del PS</p>



PARTE 4

STRUMENTI E AZIONI A SUPPORTO DEL PIANO



Mappatura delle azioni in corso: verso la piattaforma web *open data*

La **georeferenziazione** e **digitalizzazione** dei dati riferiti alle azioni in corso nell'area tarantina – dal **livello nazionale** fino a quello **comunale** – ha consentito di costruire uno **strumento essenziale** sia per restituire lo **stato dell'arte** da un punto di vista operativo nel territorio in esame, che per far emergere **strategie coerenti di intervento**, quali quelle delineate nel **Programma Operativo del Piano Strategico** descritto in dettaglio alle pagine precedenti.

La mappatura si sostanzia dunque in un **database georeferenziato**, al cui interno le azioni (in corso o programmate) sul territorio tarantino sono **organizzate** secondo **macro-settori** e **ambiti di azione tematici** (quali mobilità, salute, ambiente, occupazione, eccetera), così da potere più agevolmente **considerare gli effetti complessivi** determinati dalle singole azioni, e facilitare la loro **integrazione** nel quadro di **strategie coerenti**.

Il **campo di rilevazione** considerato per la mappatura si estende **oltre i confini amministrativi** del Comune di Taranto, per ricomprendere una più ampia **area territoriale di riferimento del Piano strategico**, all'interno dell'arco jonico tarantino.

Questo sia per far emergere le **interazioni territoriali e istituzionali** necessarie per la pianificazione e attuazione di azioni di rilevanza strategica (si pensi, ad esempio, alle azioni volte a sanare le emergenze ambientali nei Comuni ricadenti nell'Area di elevato Rischio Ambientale e nel più circoscritto SIN-Sito di Interesse Nazionale di Taranto, oppure alle azioni mirate alla riorganizzazione e potenziamento di nodi infrastrutturali di rilevanza sovracomunale, quali il porto di Taranto o l'aeroporto di Grottaglie), che per restituire un **quadro conoscitivo e operativo di tipo sistemico**, ossia che tenga conto delle relazioni materiali e immateriali tra la città di Taranto e il suo più ampio territorio di riferimento.

Per **rilevare le singole azioni** e **popolare** di conseguenza il **database** della mappatura, per ciascun progetto/azione è stata predisposta una apposita **scheda di rilevazione**.

la piattaforma georeferenziata: uno strumento essenziale per comprendere lo stato dell'arte delle azioni già in corso, e per far emergere strategie coerenti di intervento

il campo di rilevazione considerato per la mappatura

la scheda di rilevazione

La **scheda di rilevazione** è composta dalle seguenti **voci**:

- Numero progressivo e Codice
- Codice istituzionale di riferimento
- Macro-settore di riferimento:
 - Ambiente
 - Economia ed Economia Blu
 - Edilizia pubblica
 - Mobilità, Logistica, Infrastrutture
 - Persone e Qualità della vita
 - Governance
- Settore di riferimento e Ambito di azione
- Comune e Località di riferimento
- Coordinate di georeferenziazione (sistema UTM WGS84 33 N)
- Denominazione intervento
- Obiettivo dell'intervento
- Importo previsto
- Importo finanziato
- Importo speso
- Ente finanziatore
- Fonte di finanziamento
- Ente attuatore
- Referente progetto
- Livello di progettazione
- Data inizio lavori (prevista o effettiva)
- Data fine lavori (prevista o effettiva)

**modalità
di acquisizione
e verifica
dei dati**

I **dati informativi** utilizzati per la mappatura degli interventi in corso e/o programmati sono stati ricavati e verificati tramite:

- analisi dei **documenti aggiornati di programmazione e/o di pianificazione**, disponibili ai diversi livelli istituzionali e operativi;
- confronto diretto con i **soggetti istituzionali responsabili delle diverse programmazioni e/o con i soggetti attuatori**, anche tramite somministrazione della scheda di rilevazione;
- consultazione e confronto con gli **open data disponibili** (ad esempio, quelli pubblicati e periodicamente aggiornati tramite i portali web istituzionali, quali, tra gli altri: opencoesione.gov.it, cistaranto.coesionemezzogiorno.it, por.regione.puglia.it, puglia365.it).

Tali dati sono stati acquisiti ad aprile 2018, e aggiornati a luglio 2018. Sono soggetti a successivo aggiornamento, con la collaborazione di tutti i soggetti istituzionali responsabili in materia di programmazione e attuazione degli interventi nell'area di riferimento per il Piano Strategico.

validità temporale
dei dati acquisiti
e loro aggiornamento

Si riporta qui di seguito l'elenco sintetico delle principali fonti documentali e informative utilizzate per la popolazione del database di ricognizione e mappatura:

principali
fonti utilizzate

- **CIS – Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'area di Taranto**
 - Presidenza del Consiglio dei Ministri, *I risultati del CIS Taranto a marzo 2018*, aprile 2018
 - Struttura di Missione, *Relazione annuale al CIPE*, luglio 2017
 - Commissario Straordinario per gli interventi di bonifica, *Relazione sintetica*, marzo 2018
 - Invitalia, *PRRI - Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale Area di crisi industriale complessa di Taranto*, ottobre 2016
- **Regione Puglia**
 - Autorità di Gestione POR Puglia
 - Dipartimento per lo Sviluppo economico
 - Dipartimento Promozione della salute, del Benessere Sociale e dello Sport per tutti
 - Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio
 - Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio
 - PugliaSviluppo
 - PugliaPromozione
 - Ufficio Statistico della Regione Puglia
- **Comune di Taranto**
 - Direzione Ambiente
 - Direzione Urbanistica
 - *Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)*, aprile 2018
 - *Atto di Indirizzo del Documento Programmatico Preliminare al Piano Urbanistico Generale (PUG). Allegato "A"*, aprile 2017

- **Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio**
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, *Area Logistica Integrata del Sistema Pugliese-Lucano. Documento di Sviluppo e Proposte. Allegato I – Il Sistema portuale*, gennaio 2018
- **Aeroporti di Puglia**
- *Documento di Indirizzo per lo Sviluppo Aeroportuale dell'Aeroporto di Taranto-Grottaglie*, agosto 2012.

tipologie di azioni
prese in considerazione
quali *interventi in corso e/o*
programmati

In questa fase di ricognizione, sono stati considerati quali «interventi in corso e/o programmati»:

- i progetti di **iniziativa pubblica**
- i progetti **inseriti in programmi operativi dotati di risorse** destinabili alla loro attuazione.

Secondo la metodologia e i criteri di rilevazione sin qui descritti, sono stati rilevati:

- n. **138 progetti**
- n. **28 soggetti attuatori**

alcuni principali
dati aggregati
che emergono
dalla mappatura

L'importo complessivo degli investimenti rilevati e mappati è pari a poco meno di **1,38 miliardi di Euro**. (1.379.321.825 €), così suddiviso per **Macro-Settore di riferimento**:

<i>Mobilità, Logistica, Infr.</i>	41%	pari a ca. 565 mln di Euro
<i>Ambiente</i>	22%	pari a ca. 304 mln di Euro
<i>Edilizia pubblica</i>	20%	pari a ca. 271 mln di Euro
<i>Persone, Qualità della vita</i>	8%	pari a ca. 110 mln di Euro
<i>Economia, Economia Blu</i>	5%	pari a ca. 73 mln di Euro
<i>Governance</i>	4%	pari a ca. 57 mln di Euro

Le azioni mappate risultano suddivise come segue tra i diversi **attori istituzionali** responsabili per la loro programmazione:

<i>C.I.S. Taranto</i>	n. 51 azioni	importo = ca. 969 mln Euro
<i>Regione Puglia</i>	n. 66 azioni	importo = ca. 248 mln Euro
<i>Autorità Portuale</i>	n. 15 azioni	importo = ca. 53 mln di Euro
<i>Altri Enti</i>	n. 6 azioni	importo = ca. 110 mln di Euro

A Luglio 2018, gli **importi effettivamente spesi** sono risultati pari al **25,7%** dell'importo finanziato (circa 355 milioni di Euro sul totale di 1.380 milioni di Euro).

Più in dettaglio, le **somme effettivamente spese in rapporto a quelle disponibili** per ciascun **Macro-Settore di riferimento** sono state rilevate come segue:

<u>Mobilità, Logistica, Infr.</u>	<u>54%</u>	pari a ca. 304 mln di Euro
<u>Ambiente</u>	<u>11%</u>	pari a ca. 34 mln di Euro
<u>Edilizia pubblica</u>	<u>5%</u>	pari a ca. 13 mln di Euro
<u>Governance</u>	<u>5%</u>	pari a ca. 2,7 mln di Euro
<u>Economia, Economia Blu</u>	<u>1%</u>	pari a ca. 0,9 mln di Euro
<u>Persone, Qualità della vita</u>	<u>1%</u>	pari a ca. 1,2 mln di Euro

Sin dall'avvio del percorso di pianificazione partecipata, la mappatura è stata resa **disponibile al pubblico**, nella forma di una **mappa interattiva**, consultabile dal luglio 2018 tramite il portale web dell'Agenzia regionale ASSET, all'interno della sezione dedicata al Piano strategico.

[<http://asset.regione.puglia.it/?ambiente-piano-strategico>]

**pubblicazione
on line
della mappatura**

Si tratta dunque di uno **strumento open data**, a supporto della **condivisione, attuazione e monitoraggio** del Piano stesso, e più in generale per la **facilitazione** del necessario **coordinamento** tra i diversi attori istituzionali in campo, al fine di potenziare gli effetti sinergici degli investimenti, accelerarne l'attuazione, evitare sovrapposizioni o discrasie.

La mappatura è dunque proposta anche quale **base metodologica e informativa** di partenza per la costituzione di uno strumento digitale più complesso ed evoluto: una **piattaforma web** dedicata allo sviluppo strategico del territorio tarantino, integrata con il Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Puglia e con le altre banche dati di interesse, da progettare e aggiornare a cura della Regione Puglia, in collaborazione con tutte le altre istituzioni pubbliche, e più in generale con il coinvolgimento di tutti gli attori e *stakeholders* del Piano Strategico.

**vesro la piattaforma web:
uno strumento open data,
per la condivisione,
attuazione e monitoraggio
del Piano Strategico,
per il coordinamento
tra gli attori istituzionali**



INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE CIVICA ATTIVA DI TUTTI I CITTADINI

GLI ATTORI DEL PIANO CONTERANNO IN BASE AL **PROPRIO RUOLO**, MA SOPRATTUTTO IN BASE AL **CONTRIBUTO STRATEGICO E OPERATIVO** CHE FORNIRANNO AL PIANO E ALLA SUA ATTUAZIONE.

CONFRONTO INFORMATO

È NECESSARIO PROMUOVERE COSTANTEMENTE IL CONFRONTO, SULLA BASE DI DATI OGGETTIVI E DIMOSTRABILI.

ASSEMBLEA DEL PARTENARIATO ECONOMICO SOCIALE

COMPOSTA DAL CNEL E DALL'ASSOCIAZIONISMO LOCALE

TAVOLO ISTITUZIONALE TERRITORIALE

REGIONE PUGLIA, PROVINCIA DI TARANTO, COMUNE DI TARANTO, ALTRI COMUNI ADERENTI AL PIANO

**TAVOLO DI COORDINAMENTO
CON LE ISTITUZIONI
NAZIONALI**

La *governance* del Piano: principi e soluzioni organizzative

La *governance* del Piano Strategico – vale a dire: l'insieme dei *principi*, delle *regole* e delle *soluzioni organizzative* atte a garantire l'efficacia del Piano – si esprimerà secondo il *principio* «dal-basso-verso-l'alto».

Ciò significa che tutti gli *attori del Piano* conterranno in base al *proprio ruolo*, ma soprattutto in base al *contributo strategico e operativo* che forniranno al Piano e alla sua attuazione.

La *governance* del Piano sarà orientata secondo *due regole*:

- prima regola: «*inclusione e partecipazione civica*»
si fa sviluppo durevole e sostenibile se i portatori d'interesse ne colgono il vantaggio, se le fasce più deboli diventano protagoniste delle decisioni e delle azioni (ad es.: per l'ambiente, la qualità della vita, la salute, il lavoro, la responsabilità dell'azione imprenditoriale), se ciascun cittadino è incluso tra i protagonisti;

- seconda regola: «*confronto informato*»

è necessario promuovere costantemente il confronto, sulla base di dati oggettivi e dimostrabili. Il Piano è efficace se i cittadini sono informati, consapevoli e protagonisti.

La *soluzione organizzativa* proposta per la *governance* del Piano si articola nella attivazione di *tre organismi*:

- *Tavolo istituzionale territoriale*

composto dai soggetti con funzioni di programmazione (Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Taranto, altri Comuni aderenti al Piano), concerta le scelte di Piano, è responsabile dell'attuazione delle azioni pubbliche;

- *Assemblea del partenariato economico-sociale*

composta dal CNEL e dall'associazionismo locale, approva il Piano, esprime pareri consultivi sulla programmazione, approva i report di avanzamento dell'attuazione, favorisce la partecipazione delle comunità locali, promuove l'approfondimento e il dibattito pubblico;

- *Tavolo di coordinamento con le istituzioni nazionali*

condivide finalità e obiettivi delle diverse azioni in campo per il territorio tarantino, così da evitare sovrapposizioni, rendere più efficaci e sinergiche le rispettive pianificazioni e programmazioni, monitorare e accelerare la loro attuazione.

**il principio di base:
«dal-basso-verso-l'alto»**

**due regole essenziali:
inclusione
e partecipazione civica;
confronto informato**

**tre organismi:
tavolo istituzionale
territoriale,
assemblea del partenariato,
tavolo di coordinamento
con le istituzioni nazionali**



Il Laboratorio urbano

Il **Laboratorio urbano** sarà attivato a Taranto quale **presidio locale** del Piano, quale **struttura operativa** di pianificazione e progettazione partecipata «sul campo», **in stretta relazione** con gli **altri tre organismi di governance** del Piano.

Il Laboratorio svolge le seguenti **funzioni**:

- attivare **giovani expertise e competenze** dedicate all'accompagnamento e all'attuazione del Piano Strategico (*Capacity Building*);
- fornire **supporto diretto di progettazione** alle Amministrazioni locali, supplendo così alle carenze di organico e potenziandone i gruppi di lavoro tecnici;
- facilitare il **confronto**, la **diffusione** e la **comunicazione** del Piano, dei suoi programmi e risultati, l'**animazione** e la **partecipazione** delle Comunità in tutte le fasi del PS;
- garantire la produzione di **reportistica**, tecnica e divulgativa, sull'avanzamento di programmi e progetti;
- organizzare il **calendario degli eventi**, essere **sede aperta al pubblico** per iniziative, *focus groups* di approfondimento e discussione sui temi del Piano Strategico, raccogliere suggerimenti e testimonianze, utilizzare tutti i canali di comunicazione (inclusi i *social media*) per favorire il **confronto informato** con l'opinione pubblica.

L'organigramma del Laboratorio si articola in **tre aree funzionali**, che garantiranno l'operatività interdisciplinare:

- **Area tecnica**

composta da esperti in: urbanistica e riqualificazione urbana e territoriale; scienze e tecniche ambientali; progettazione di infrastrutture e lavori pubblici; progettazione edilizia, impiantistica ed energetica;

- **Area sviluppo**

composta da esperti in: sviluppo locale e programmazione comunitaria; innovazione digitale e open data; valorizzazione del patrimonio culturale, turismo e marketing territoriale;

- **Area partecipazione e comunicazione**

composta da esperti in: social media; processi partecipativi; comunicazione; design di processo.

le funzioni del Laboratorio, presidio locale e struttura operativa del Piano Strategico

organigramma del Laboratorio: area tecnica, area sviluppo, area partecipazione e comunicazione



GIOCHI DEL MEDITERRANEO TARANTO 2026




SITI COMPETITIVI

CLUSTER DI TARANTO
TARANTO

PALLACANESTRO / PALLAVOLO

NOME DEL SITO
Pallasport "V. Mazzola"

UTILIZZO
Fasi eliminatorie / Partite clou

STATUS
Esistente - da ristrutturare

CAPENZA
3.500 spettatori

DISTANZE E TEMPI DI PERCORRENZA

Aeroporto Grottaglie	Km 20	(20 min)
Porto Taranto	Km 13	(15 min)
Stazione treni Taranto	Km 13	(15 min)
Autostrada Bari-Sud	Km 95	(1h 10 min)
Aeroporto Bari	Km 110	(1h 20 min)
Porto Bari	Km 105	(1h 30 min)
Aeroporto Brindisi	Km 75	(1h 00 min)
Porto Brindisi	Km 75	(1h 00 min)
Villaggio atleti	Km 38	(30 min)

Inaugurato nel 2004, il Palazzetto dello Sport è ubicato nel quadrante orientale della città, nel luogo in cui sorgeva lo storico stadio "Valentino Mazzola", anch'esso intitolato al campione del Grande Torino tragicamente scomparso nel 1949. Si tratta di un impianto polifunzionale, dedicato prevalentemente alle attività di pallavolo e pallacanestro; in particolare, ospita le gare interne delle locali squadre di pallavolo maschile e di basket femminile. Con una capienza pari a 3.500 posti a sedere, l'impianto è occasionalmente sede di concerti musicali e di spettacoli.





Taranto 2026 Candidatura ai XX Giochi del Mediterraneo

Organizzare la XX edizione dei Giochi del Mediterraneo può rappresentare per Taranto e per il territorio ionico ciò che altri **grandi eventi di rilievo internazionale** hanno rappresentato per molte **esperienze di pianificazione strategica di successo**, in Europa e in Italia, vale a dire:

- un **traguardo tangibile**, una «dead-line» temporale, su cui far convergere le azioni pianificate a breve e medio termine, e accelerare quelle già in corso;
- una **azione strategica di sistema**, da realizzare rafforzando le reti territoriali, con il contributo di tutti i soggetti istituzionali competenti ai vari livelli (nazionale, regionale, locale) e di tutti gli stakeholders sociali ed economici;
- una **«vetrina» internazionale**, attraverso cui ritrovare il senso di appartenenza della comunità tarantina e pugliese;
- un **evento sostenibile**, da realizzare minimizzando i costi e massimizzando i benefici, soprattutto nella prospettiva del «post-evento» (**eredità positiva**).

Principalmente ospitati dalla Città di Taranto, i Giochi del 2026 saranno organizzati prioritariamente **adeguando e riattivando gli impianti sportivi esistenti** (manutenzione, adeguamento, gestione), integrandoli con **pochi e calibrati nuovi interventi**, con il coinvolgimento dell'**intero territorio jonico** (oltre a Taranto e alla sua provincia, anche Lecce e Brindisi).

Il Villaggio Olimpico **non sarà costruito** appositamente, ma sarà invece ospitato nei **complessi turistico-ricettivi già esistenti** sulla costa tarantina.

La attesa **eredità positiva** si sostanzierà in:

- una **rete integrata di impianti sportivi** (sia agonistici che di quartiere), adeguata alle esigenze del territorio e sostenibile anche economicamente nel tempo;
- un ammodernamento e potenziamento delle **infrastrutture e dei servizi** del sistema urbano e territoriale tarantino;
- una rinnovata **percezione interna ed esterna** di Taranto, che potrà mostrare la sua capacità di reagire a una situazione di crisi complessa come quella attuale.

**i Giochi per Taranto:
un traguardo tangibile,
una azione di sistema,
una vetrina internazionale,
un evento sostenibile,
una eredità positiva**

**adeguamento
e riattivazione
degli impianti esistenti;
pochi e mirati
nuovi impianti;
organizzazione diffusa
a scala territoriale**

**eredità dei Giochi:
rete di impianti sportivi;
potenziamento
infrastrutturale
e dei servizi;
nuova immagine
di Taranto**



Principali documenti di riferimento

NOTA PER LA CONSULTAZIONE

Qui di seguito si propone una selezione dei *principali documenti* (studi, piani e programmi) di riferimento per il Piano strategico di Taranto, utilizzati cioè quali *fonti conoscitive* (dati statistici certificati, analisi tendenziali) e di *scenario* (obiettivi, strategie e azioni di settore).

I documenti sono organizzati *per temi*. All'interno di ciascun tema, essi sono elencati *in ordine cronologico a ritroso*. Per ciascun documento, è indicato il *collegamento web* alla sua versione integrale. Per la consultazione di una più ampia raccolta documentale, si rinvia invece alla sezione «Analisi di Sistema» del sito asset.regione.puglia.it.

Economia, lavoro, società

2019



Zona Economica Speciale (ZES) Interregionale Ionica. Piano di sviluppo strategico

Regione Puglia, Regione Basilicata

Deliberazione della Giunta Regionale della Puglia n. 612 del 29 marzo 2019

Istituzione delle ZES (Zone Economiche Speciali); approvazione del Piano strategico per l'istituzione della ZES ionica interregionale

contiene:

- Executive Summary
- dati, analisi di contesto e di scenario su: tessuto economico pugliese e lucano; export dei principali settori pugliesi;
- quadro infrastrutturale (porti, aeroporti, strade, ferrovie, interporti e piattaforme logistiche, area logistica integrata)
- sistemi di impresa: Taranto capitale industriale, vision del porto tarantino
- perimetrazione della ZES ionica
- impatto sociale ed economico atteso
- semplificazioni e governance
- agevolazioni fiscali e finanziarie, modalità attuative

http://www.sistema.puglia.it/portal/pls/portal/sispuglia.ges_blob.p_retrieve?p_tname=sispuglia.documenti&p_cname=testo&p_cname_mime=mime_type_testo&p_rowid=AAAh67AAvAAOWD9AAE&p_name_allegato=&p_esito=0

2018



Rapporto SVIMEZ 2018. L'economia e la società del Mezzogiorno

SVIMEZ - Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

contiene:

- investimenti privati e pubblici nel Mezzogiorno
- previsioni sull'andamento del Mezzogiorno e del Centro-Nord
- frattura generazionale in termini di occupazione
- dinamiche demografiche ed emigrazione
- disuguaglianze, disagio sociale e cittadinanza limitata
- sviluppo e industria al Sud: industria 4.0, accesso al credito, ZES
- appendice statistica

http://asset.regione.puglia.it/assets/files/PS%20TA%202018/analisi%20di%20sistema/economia%20e%20lavoro/All.11_2018_11_08_rapporto_linee_app_stat.pdf

Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale Area di crisi industriale complessa di Taranto

Invitalia SpA - Agenzia nazionale
per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa

contiene:

- perimetrazione Area di crisi industriale complessa e contesto normativo;
- dati e analisi su: demografia, sistema imprenditoriale, import-export, mercato del lavoro, distretti industriali e produttivi, Sito di Interesse Nazionale (SIN);
- sintesi su: indirizzi Regione Puglia; progettualità attori territoriali (Provincia di Taranto, Camera di Commercio, Autorità di Sistema Portuale);
- progetto di riconversione (indirizzi strategici, settori prioritari, lavoratori da ricollocare, azioni, soggetti da coinvolgere, cronoprogramma)

https://www.invitalia.it/-/media/invitalia/documenti/rianciamo-le-aree-di-crisi-industriale/taranto/area-di-crisi-industriale-complessa-taranto_ppt.pdf?la=it-it&hash=AD051B43BF7EB08E70024275CEAA9B12D6F40E2A



Il lavoro nella Provincia di Taranto nel 2017 Nota tecnica n. 8/2018

IPRES - Istituto pugliese di ricerche economiche e sociali

contiene:

- trend di occupazione e disoccupazione;
- dati e interpretazioni su: mercato del lavoro (giovani e anziani); occupazione (dipendente e autonoma); distribuzione settoriale dell'occupazione

http://www.ipres.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&download=1139:nota-tecnica-82018-qil-lavoro-nella-provincia-di-taranto-nel-2017q&id=18:2012note-tecniche&Itemid=277



2015

Rapporto sulla competitività dei settori produttivi

ISTAT - Istituto nazionale di statistica

contiene:

- dati e analisi su: relazioni tra manifattura e servizi alle imprese nel contesto europeo; performance delle imprese nella congiuntura del 2013-2014; effetti della crisi e capacità di risposta alla ripresa;
- indicatore sintetico di competitività nella manifattura e nei servizi

<https://www.istat.it/it/files//2015/02/Rapporto-competitivita-2015.pdf>





[Il disagio sociale e materiale nei Comuni nella Regione Puglia, attraverso i dati della piattaforma 8mila Census](#)

Regione Puglia - Ufficio statistico

contiene:

- indice di vulnerabilità sociale e materiale;
- confronti intercensuari 2001-2011
- incidenza di: famiglie numerose, famiglie con potenziale disagio economico, popolazione in condizione di affollamento, giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione, famiglie in disagio di assistenza

http://www.regione.puglia.it/documents/3652161/5626190/Il_disagio_sociale_e_materiale_attraverso_i_dati_8milacensus_Focus_Novembre_2015.pdf/dce39c12-d127-4aaa-80dd-04a54c496c78

2014



[Innovation Union Scoreboard](#)

ERAC - European research area innovation committee

contiene:

- performance degli Stati membri in termini di innovazione;
- crescita dell'innovazione nell'Unione Europea e alla scala globale, periodo 2006-2013

<https://era.gv.at/object/document/1275/attach/20140327-innovation-union-scoreboard-2014.pdf>

2013



[Rapporto Taranto 2013. L'economia reale dal punto di osservazione della Camera di Commercio](#)

Centro studi della Camera di Commercio di Taranto

contiene:

- indicatori su base provinciale (serie storiche e tendenziali);
- tendenze evolutive del sistema imprenditoriale;
- dati e interpretazioni su: andamento delle attività economiche e dei comparti; natura giuridica delle imprese; imprenditorialità femminile e giovanile; contratti di rete, nuove srl, start up innovative; demografia delle imprese; import/export;
- scenari previsionali

http://www.camcomtaranto.gov.it/Doc_Pdf/Promozione/XI_Giornata_Economia/dssa_Sanesi_F_rapporto_Taranto_2013.pdf

Ambiente e salute

2019

Impianto Arcelor Mittal: qualità dell'aria a Taranto. Le attività di monitoraggio di ISPRA e ARPA Puglia Nota stampa, 8 aprile 2019

ISPRA - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
ARPA Puglia - Agenzia regionale prevenzione e protezione ambientale

contiene:

- riepilogo delle informazioni ambientali relative al quotidiano monitoraggio della qualità dell'aria nell'area urbana dello stabilimento siderurgico Arcelor Mittal e alle attività ispettive condotte presso l'impianto;
- dati riferiti ai superamenti dei valori limite nel triennio 2015-2017

<http://www.isprambiente.gov.it/files2019/area-stampa/comunicati-stampa/2019NotastampaTaranto.pdf>



Relazione annuale sulla qualità dell'aria in Puglia. Anno 2018

ARPA Puglia - Centro Regionale Aria

contiene:

- dati sulla rete di monitoraggio;
- stato della qualità dell'aria (PM_{10} , $PM_{2,5}$, NO_2 , O_3 , Benzene, CO, SO_2 , Benzo(a)Pirene nel PM_{10} , Metalli nel PM_{10});
- concentrazioni giornaliere e andamenti temporali 2010-2018;
- efficienza strumentale nel 2018

http://www.arpa.puglia.it/c/document_library/get_file?uuid=b97cfecb-b0c6-4d2d-9177-76f437a723b6&groupId=13883



2018

Rapporto di valutazione del danno sanitario. Stabilimento ILVA di Taranto. Ai sensi del Decreto Interministeriale 24 aprile 2013

ARPA Puglia - Agenzia regionale prevenzione e protezione ambientale
AReSS Puglia - Agenzia strategica regionale per la salute e il sociale
ASL Taranto - Azienda sanitaria locale della provincia di Taranto

contiene:

- definizione del quadro ambientale di riferimento;
- analisi emissiva e stato della qualità dell'aria;
- valutazione modellistica (stato della qualità dell'aria, contributo industriale primario);
- esame della misura delle concentrazioni dei contaminanti di interesse e valutazione comparativa rispetto ai limiti normativi;
- caratterizzazione socio-demografica sanitaria della popolazione;
- aggiornamento dello studio «SENTIERI» e dello studio «IESIT»
- aggiornamento quadro epidemiologico (mortalità, ospedalizzazione nel SIN di Taranto)

http://www.arpa.puglia.it/c/document_library/get_file?uuid=21ab9dc1-6717-460b-8675-fc74e024ecb3&groupId=13879



2012



Ambiente e salute a Taranto. Studi epidemiologici e indicazioni di sanità pubblica
in: «Epidemiologia & Prevenzione», n. 6, novembre-dicembre 2012

contiene:

- descrizione dello stato di salute della popolazione residente nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto, attraverso l'analisi di indicatori sanitari quali: mortalità (2003-2009); andamento della mortalità (2003-2009); incidenza oncologica (2006-2007);
- aggiornamento della mortalità di cui al Progetto SENTIERI, per 63 cause singole o gruppi di cause;
- rapporto standardizzato di mortalità grezzo (SMR) e corretto per indice di deprivazione socio-economica (SMR ID)

http://www.epiprev.it/materiali/2012/EP6-2012/EP6_305_art1.pdf

Accessibilità e mobilità

2018



Piano Urbano della Mobilità Sostenibile – PUMS
Comune di Taranto

contiene:

- quadro di riferimento normativo programmatico e sovraordinato
- quadro conoscitivo e analisi SWOT
- obiettivi e strategie progettuali, linee di intervento
- valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi del Piano
- valutazioni ambientali e monitoraggio

http://www.comune.taranto.it/attachments/article/7536/181207_PUMS_Taranto_relazione%20generale_Versione%20per_Adozione%20GC_con%20integrazioni_REV02.pdf

2016



Piano Regionale dei Trasporti – PRT
Regione Puglia - Assessorato alle infrastrutture e mobilità

Piano Attuativo 2015-2019
Relazione di progetto

contiene:

- inquadramento tecnico-normativo, socio-economico e demografico;
- obiettivi e linee di intervento e azioni per: trasporto ferroviario; trasporto stradale; mobilità ciclistica; trasporto aereo; trasporto marittimo;
- risultati attesi

http://www.cremss.puglia.it/images/pa_2015_19.pdf

Piano Triennale dei Servizi del trasporto pubblico regionale e locale 2015-2017 – PTS

Regione Puglia - Assessorato alle infrastrutture e mobilità

contiene:

- contesto normativo e regionale di riferimento;
- contesto territoriale e socio-economico di riferimento;
- analisi dell'offerta regionale in termini di modalità ferroviaria, automobilistica, marittima, elicotteristica;
- spesa regionale per l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico;
- quadro degli investimenti sulle infrastrutture e sul materiale rotabile;
- misurazione dell'efficiamento e razionalizzazione dei servizi;
- processo di riorganizzazione del trasporto pubblico;
- indirizzi operativi per le azioni di efficientamento

http://www.cremss.puglia.it/images/pa_2015_19.pdf



Territorio, paesaggio, qualità urbana

2018

Ecosistema Urbano.

Rapporto sulle performance ambientali delle città 2018

Legambiente

contiene:

- analisi dello scenario italiano ed europeo;
- analisi degli indicatori di performance per: aria, acqua, rifiuti, trasporti, ambiente, energia;
- appendice statistica e classificazione delle città italiane secondo gli indicatori di performance ambientale

https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/ecosistema_urbano_2018_2.pdf



ICity Rate. La classifica delle città intelligenti

Rapporto annuale 2018

FPA - Forum pubblica amministrazione

contiene:

- indicatori statistici per: ambiente, servizi funzionali, economia, società, governance;
- indici di ambito per la sostenibilità;
- classificazioni delle prestazioni ambientali di 107 città italiane;
- indice di sintesi ICR 2018

http://asset.regione.puglia.it/assets/files/PS%20TA%202018/analisi%20di%20sistema/qualita%20della%20vita/All.37_2018_Icityrate.pdf



2017



Documento Programmatico Preliminare – DPP

Comune di Taranto

Atto di Indirizzo della Giunta Comunale (allegato "A")

contiene:

- quadro normativo e pianificazione sovraordinata;
- stato della pianificazione urbanistica di Taranto: documento programmatico di rigenerazione urbana; piani di settore; pianificazione strategica di Area Vasta; Intesa Città-Porto;
- procedure di formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG)

http://www.comune.taranto.it/attachments/article/5677/1503649620410_allegato%20A.pdf

2015



Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – PPTR

Regione Puglia - Servizio assetto del territorio
MiBACT - Direzione regionale per i beni culturali
e paesaggistici della Puglia

Elaborato n. 5.8

Scheda dell'Ambito paesaggistico n. 8 "Arco ionico tarantino"

contiene:

- descrizioni strutturali di sintesi (idro-geo-morfologiche, ecosistemico-ambientali, antropiche e storico-culturali);
- interpretazione identitaria e strutturale (trasformazioni in atto e vulnerabilità, invarianti strutturali);
- scenario strategico (progetti territoriali per il paesaggio, obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale, normativa d'uso/indirizzi e direttive)

http://paesaggio.regione.puglia.it/PPTR_2015/5_Schede%20degli%20Ambiti%20Paesaggistici/5.8_Arco%20ionico.pdf

Cultura e turismo

2017



Puglia365 Piano strategico del Turismo 2016-2025

PugliaPromozione - Agenzia regionale del turismo
Regione Puglia - Dipartimento turismo, economia della cultura
e valorizzazione del territorio

contiene:

- visione e strategia, scenario e internazionalizzazione
- governance multilivello e azioni in corso, schede delle azioni e business plan

<http://www.puglia365.it/wp-content/uploads/2017/02/Piano-Strategico-del-Turismo-Puglia365.pdf>

2016

ACTORS Italia. Attrattori culturali per il turismo e l'occupazione nelle Regioni del Sud Italia. Rapporto sulla città di Taranto e il Museo Nazionale Archeologico di Taranto. Analisi preliminari

OCSE - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
MiBACT - Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

contiene:

- analisi del contesto urbano e territoriale di Taranto
- analisi del modello di gestione del MARTA, priorità e linee di intervento per la sua valorizzazione;
- sistema associativo e sistema produttivo culturale e creativo;
- rilevazione dei fabbisogni;
- spesa turistica attivata dall'industria culturale in Puglia (anno 2014);
- orientamenti per lo sviluppo locale

https://www.oecd.org/cfe/leed/L1_Review_report_Taranto.pdf



Partecipazione

2018

Diario dell'ascolto. Focus tematici

ASSET - Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio

contiene:

- metodo e obiettivi dei focus tematici (ottobre-novembre 2018);
- presentazione degli 8 temi, organizzati secondo 4 macro-temi: economia, economia blu; accessibilità e mobilità; ambiente; persone e qualità della vita;
- sintesi discorsiva degli interventi registrati durante ciascun focus;
- instant report visuale;
- rassegna stampa

http://asset.regione.puglia.it/assets/files/PS%20TA%202018/analisi%20di%20sistema/Documenti%20PSTA/Analisi%20di%20Sistema_DIARIO%20ASCOLTO.pdf



Piano Taranto

Associazione «Comitato cittadini e lavoratori liberi e pensanti», associazione «Giustizia per Taranto», associazione «Taranto Respira», FLMUniti CUB sindacato di base, gruppo «Tamburi Combattenti», movimento «TuttaMiaLaCittà»

Documento consegnato dalle Associazioni durante i Focus tematici

contiene:

- proposta per la riconversione economica e sociale del territorio

<http://asset.regione.puglia.it/assets/files/PS%20TA%202018/-FOCUS%20TEMATICI%20-%20PIANO-TARANTO-Presentazione.pdf>



